DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 43

Domenica 20 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Rinviato il funerale delle vittime dell'incidente
Fabris a pagina VII

Scatti & riscatti
Vespucci il coraggioso marinaio padre del Nuovo Mondo
Nordio a pagina 16

Serie A
Il Milan frena a Salerno: 2-2 E l'Inter prova il controsorpasso
Riggio a pagina 18

Caro-gas, taglio Irpef a rischio

▸I conti pubblici migliorano, ma 5 miliardi saranno utilizzati per i costi dell'energia

▸Le scelte del governo, caccia ad altre risorse Fisco e concorrenza: Draghi pronto alla fiducia

Governo alle prese con la crisi energetica e il caro-bollette. Situazione che rischia di far cambiare i piani all'esecutivo Draghi: i conti pubblici sono migliorati nel corso del 2021, ma il "tesoretto" accumulato che doveva servire anche per rivedere l'Irpef con un ulteriore taglio delle aliquote sarà innanzitutto impegnato per soccorrere famiglie e imprese. Intanto, il premier - dopo gli attriti nella maggioranza - è pronto a chiedere la fiducia sui provvedimenti-simbolo: concorrenza, fisco e giustizia.
Bassi e Gentili a pagina 3

Il commento

L'impossibile compromesso sugli obiettivi dell'Europa

Romano Prodi

Forse conviene ammettere che la tregua fra i partiti politici che sostengono il governo è durata quindici giorni più del previsto. Era infatti evidente che subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica sarebbe cominciata la campagna elettorale, con la Lega forzatamente spinta a comportarsi da partito di lotta e di governo. Avendo presente quanto era avvenuto nel caso delle elezioni presidenziali, non ci si aspettava invece lo sfaldamento dei partiti che, con schieramenti mobili, hanno messo quattro volte in minoranza il governo nello spazio di un solo giorno. Una situazione così inattesa da costringere Draghi ad abbandonare un'importante riunione internazionale per correre a Roma a conferire con Mattarella e a strigliare poi i partiti con espressioni da ultimatum.

Quest'ultimatum non è il frutto di un momento di ira di Draghi, ma sta nella natura delle cose: il rallentamento dell'economia mondiale e l'impressionante peso del deficit energetico stanno infatti rendendo sempre più difficile il raggiungimento degli obiettivi richiesti dalle autorità europee per godere degli aiuti (...)
Segue a pagina 23

2020/2022. Sei storie per raccontare il virus

I due anni di pandemia com'è cambiata la vita

IL NOSTRO COVID Dall'alto a sinistra, l'azzurro della Reyer Stefano Tonut, la direttrice dell'Ulss di Vicenza, Giusi Bonavina, l'infermiera Michela Marca, l'imprenditore Enrico Moretti Polegato, il commerciante Lorenzo Michielan e il primario dell'ospedale di Treviso Micaela Romagnoli
Vanzan alle pagine 6 e 7

Cittadella

«Offerte per scaldare chiesa e convento» L'annuncio dei frati

Da sempre sono abituati ad aiutare il prossimo. Ma questa volta, visto il caro-bollette, sono i frati di Cittadella a chiedere una mano: «Offerte per scaldare chiesa e convento».
Cecchetto a pagina 2

Razzie e vandalismi per noia, la baby gang filmava le "prodezze"

▸Caorle, 15 minorenni tra i 18 denunciati Danni gravi a bus, hotel e supermercati

Si sono filmati con i telefonini mentre spaccavano, bevevano, rubavano. Finora sono 18. Per la stragrande maggioranza minorenni: il più giovane di anni ne ha appena 15, solo tre gli over 18. Sono i componenti della baby gang che i carabinieri di Caorle hanno identificato e denunciato: sono accusati a vario titolo di danneggiamento aggravato, furto aggravato e violazione di domicilio in concorso e in continuazione. Incursioni notturne su autobus, in alberghi e supermercati le loro specialità.
Corazza a pagina 12

Il processo

Veneto Banca, in giudizio 2.306 risparmiatori

La carica dei 2.306. Tanti sono gli ex soci di Veneto Banca che chiedono i danni. A Treviso la seconda udienza con la costituzione delle parti civili contro i manager accusati di truffa.
G.Pavan a pagina 15

KIEV Esercitazioni militari

La crisi ucraina

G7, l'appello a Putin: «Mosca ritiri le sue truppe»

L'appello parte dai ministri degli esteri del G7, alla fine della Conferenza di Monaco: «Mosca ritiri in modo sostanziale le forze militari dai confini dell'Ucraina e rispetti pienamente gli impegni internazionali». Mentre sul fronte riecheggiano le bombe e si registrano i primi morti, nuovi messaggi diplomatici: «Non è ancora troppo tardi per la Russia per cambiare corso».
Guaita, Pompetti, Ricci Bitti e Tinazzi alle pagine 4 e 5

L'analisi

Gli scenari dall'invasione alla guerriglia

Marco Ventura

Cominciamo col dire che "morire per Kiev" e che si accenda in Ucraina la miccia della terza guerra mondiale è uno scenario fantascientifico. Non lo è, però, la prospettiva di oltre dieci anni di guerriglia indipendentista in un'Ucraina occupata per metà dai russi, spaccata come la Germania durante la Guerra Fredda, con i patrioti armati dagli occidentali, incidenti lungo le linee di confine(...)
Segue a pagina 23

Il finanziere russo e il lago «Santa Croce, ecco il piano»

L'imprenditore russo Aleks Samokhin rompe il silenzio sul mega progetto che dovrebbe essere realizzato sulla sponda sud del lago di Santa Croce, a Belluno. C'è un piano di investimenti «per creare una meta turistica che non si limiti soltanto al mordi e fuggi». E ora, fa capire, tutto dipende dalle scelte del Comune di Alpago. Samokhin conferma di aver già acquistato gli hotel "Nuovo" e "Stazione", vari terreni, e di aver firmato un preliminare con l'hotel-ristorante Bolognese.
Piol a pagina 13

L'intervista

De Michelis: «Io, mio padre Cesare e Venezia»

Per i 60 anni di Marsilio, parla Luca De Michelis. «Dopo la scomparsa di mio padre Cesare, il nostro futuro sarà tra Venezia e l'arte. Cosa mi spaventa? La cancel culture».
Navarro Dina a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

La crisi energetica

L'intervista Franco Bernabè

«Mediterraneo pieno di gas ma servono infrastrutture»

▶Il presidente di Acciaierie d'Italia: «L'Eni ha un grande ruolo, la decisione è però politica»

▶«Senza i dissequestri degli impianti ex Ilva Invitalia non potrà salire al 60% del capitale»

Sarà bene che ci rassegniamo: il costo dell'energia rimarrà alto ancora per lungo tempo. Almeno fin quando non saranno affrontati e risolti i problemi strutturali di approvvigionamento. Ne è convinto, e ci spiega il perché, Franco Bernabè, tra i manager italiani più apprezzati a livello internazionale, che ha legato il suo nome al rilancio dell'Eni tra le potenze petrolifere mondiali guidandola dal 1992 al 1998. Attualmente è presidente non esecutivo di Acciaierie d'Italia (ex Ilva) e fresco di nomina anche per Dri Italia, la nuova società di Invitalia che dovrà realizzare impianti per la produzione di "preridotto" indispensabile ad alimentare i forni elettrici per le acciaierie, e non si sottrae a un ragionamento sul futuro del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, quello di Taranto. «Lo Stato manterrà le sue promesse di coniugare sostenibilità economica della produzione e giuste istanze di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente. Ma serve tempo, evitiamo aspettative messianiche».

Presidente, i rincari energetici potrebbero mettere a rischio la ripresa. C'è una considerazione che disorienta il cittadino comune: perché i grandi decisori politici si sono fatti trovare così impreparati?

«La crisi energetica è iniziata nel secondo semestre del 2021 ed è stata causata in larga parte da fattori accidentali e in parte minore da quelli strutturali. Nel primo caso pensiamo all'improvviso aumento della domanda di Gnl, il gas liquefatto, provocato dalla caduta dì produzione di energia eolica nel Nord Europa, e anche dalla siccità in Brasile che ha visto ridurre la produzione di idroelettrico. A tutto questo si è aggiunto il blocco della vendita di gas spot da parte della Russia che ha fatto schizzare i prezzi. Si pensava fosse un problema di breve termine e alcuni paesi hanno tardato a ricostituire gli stoccaggi per poi affrettarsi a comprare gas quando ormai il mercato era in tensione. Nel frattempo gli obiettivi di risanamento climatico e ambientale nel mondo hanno portato molti governi a ridurre lo sfruttamento delle fonti inquinanti e ad aumentare la richiesta di gas, come sta avvenendo in Cina. Inoltre da cinque anni il tema della transizione energetica è diventato dominante anche nelle grandi società petrolifere, che hanno ridotto gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo di idrocarburi».

La tempesta perfetta.

«Sì. Ed è chiaro che, con la combinazione di tutti questi fattori, siamo destinati a vivere in un mondo con i prezzi dell'energia non ai livelli massimi raggiunti in questo periodo, ma comunque alti».

Potrebbe aiutare una maggiore gradualità nel raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica?

«La svolta green è la direzione che dobbiamo prendere, ma è un processo di enorme complessità. Abbiamo vissuto per quasi tre secoli con una disponibilità di fonti fossili a prezzi estremamente bassi e su questo abbiamo costruito il nostro benessere. L'idea che in pochi anni si possa attuare una trasformazione così profonda è poco realistica. Prendiamo ad esempio le rinnovabili: in Italia a mala pena facciamo un nuovo gigawatt all'anno; per centrare gli obiettivi al 2030 ne dovremmo fare sette. Siamo di fronte a una sfida colossale, affrontata secondo me senza la consapevolezza della complessità. La transizione non si affronta gridando al lupo ma mobilitando capitali e competenze».

MANAGER Franco Bernabè, presidente di Acciaierie d'Italia e protagonista come ceo tra il '92 e il '98 del rilancio dell'Eni sulla scena mondiale

Il governo ha varato nuove misure contro il caro bollette a favore di imprese e famiglie più bisognose. Si tratta comunque di interventi che vanno a tamponare l'emergenza. Anche aumentare l'estrazione del gas nell'Adriatico, in realtà, aiuta ma soltanto fino a un certo punto: resteremmo comunque dipendenti dall'estero per oltre il 90% del nostro fabbisogno di gas. Non è così?

«Non c'è dubbio. Il gas è un tema del quale non potremmo fare a meno per un lungo periodo di tempo. Tutta la politica industriale italiana è stata fondata sul gas, perché abbiamo rinunciato al nucleare e ridotto drammaticamente l'uso dì combustibili inquinanti. In un certo senso l'Italia è stata la prima a fare la transizione energetica. Il problema è la diversificazione degli approvvigionamenti. E a guardare bene potrebbe essere anche un "non problema": a parte l'aumento delle estrazioni in Sicilia e nell'Adriatico che può dare un contributo ma non fondamentale, il Mediterraneo Orientale - Egitto, Israele, Cipro - è pieno di gas e l'Eni ha in quelle zone un ruolo fondamentale. Vanno sviluppate le infrastrutture per portare questo gas in Italia. Ma tutto ciò si può fare se si considera la strategia del gas ancora fondamentale per la sicurezza energetica del Paese».

Se la guerra in Ucraina dovesse diventare realtà, avremmo ulteriori problemi con le forniture di gas?

«Se resta una guerra limitata in determinate zone tra i separatisti e i russi, forse no. Ma se diventa una guerra vera, allora sì. Perché gli ucraini - anche come arma di pressione verso l'Europa affinché intervenga - possono interrompere tutte le forniture di gas russo».

Veniamo alla siderurgia e ad Acciaieria Italia di cui lei è presidente: a breve Invitalia e quindi lo Stato dovrebbe rilevare il 60% delle azioni. Conferma?

«I piani sono questi, ma tutto dipenderà dal verificarsi di una serie di condizioni sospensive. A partire dal dissequestro degli impianti. Oggi nessuno è in grado di dire che cosa succederà a maggio».

Sta dicendo che l'aumento di capitale da parte di Invitalia potrebbe slittare?

«Sto dicendo - ma questo dovrebbe essere noto perché fa parte degli accordi - che non è automatico».

È previsto un piano B?

«Bisognerà esplorare le alternative».

La siderurgia in tutto il mondo marcia a velocità sostenuta, l'ex Ilva invece va avanti con il freno a mano tirato. Non si può approfittare di questo momento favorevole del mercato per accelerare sui piani? Parlo della produzione ma anche del percorso verso la decarbonizzazione chiesta a gran voce dai cittadini e che lei ha già annunciato non potrà avvenire completamente prima di dieci anni.

«I problemi dell'Ilva sono complessi. Il nuovo piano industriale c'è ed è stato concordato con gli azionisti. Ho difficoltà a vedere cambiamenti radicali. Per cambiare i processi produttivi bisogna sviluppare l'ingegneria, chiedere i permessi, fare le gare, costruire, mettere in marcia, tutti processi molto lunghi ci vogliono anni. Non si possono comprimere i tempi. Le persone hanno delle attese messianiche, ma non è così che funziona nell'industria».

La nascita di Dri Italia - totalmente di Invitalia ovvero lo Stato, e di cui lei è stato nominato presidente - come si inquadra in questo scenario?

«È la dimostrazione del fatto che il governo ha tutta l'intenzione di mantenere i suoi impegni. La costituzione della società contribuisce alla realizzazione del piano industriale di Acciaierie che comporta la graduale e progressiva sostituzione dell'area a caldo con forni elettrici».

Il governo nel Milleproroghe aveva dirottato 575 milioni di euro dei fondi sequestrati ai Riva dalle bonifiche ambientali alla decarbonizzazione dello stabilimento. Il Parlamento ha deciso diversamente. Ora sembra che il governo voglia riproporre l'emendamento.

«Per fare grandi investimenti ci vogliono risorse finanziarie importanti e Acciaierie d'Italia per la sua storia non può accedere al mercato dei capitali privati. Senza quei fondi, occorrerà trovare rapidamente altre soluzioni. Quel che è certo è che il tema Ilva per il governo è strategico, dunque valuteremo assieme quali strumenti mobilitare per finanziare il piano di investimenti».

Giusy Franzese

Von der Leyen

«Se la Russia blocca? L'Europa è al sicuro»

«L'Europa è al sicuro», non teme le minacce russe di tagli alle forniture energetiche verso il continente come conseguenza dell'escalation in Ucraina. E, anzi, si dice pronta a colpire Mosca e i suoi tentativi di «riscrivere le regole dell'ordine internazionale» con un pacchetto di sanzioni senza precedenti in grado di metterne in ginocchio l'economia: «Ne limiteremo l'accesso ai mercati finanziari e imporremo un freno alle esportazioni». La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen lo ha assicurato intervenendo alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, l'appuntamento annuale che riunisce il gotha della diplomazia planetaria.

GIUSTA LA DECISIONE DI ESTRARRE DI PIÙ DAI POZZI NAZIONALI MA NIENTE ILLUSIONI: I PREZZI RESTERANNO ALTI ANCORA A LUNGO

L'EUROPA TRAVOLTA DA UNA TEMPESTA PERFETTA LA GRAN PARTE DEGLI EVENTI ERANO TUTTAVIA IMPREVEDIBILI

L'APPELLO

«Offerte per scaldare chiesa e convento» L'annuncio dei frati

CITTADELLA (PADOVA) Abituati da secoli ad aiutare il prossimo attraverso la carità. Ora i frati Francescani dell'antico convento, a poche centinaia di metri dalle mura medievali di Cittadella, in provincia di Padova, chiedono aiuto ai fedeli. Lo fanno per riuscire ad affrontare l'aumento delle spese delle utenze, in particolare quella per il riscaldamento. Sulla porta principale della chiesa, ieri è stato affisso un avviso che informa: "Domenica 27 febbraio raccolta offerte pro riscaldamento nostra chiesa e convento. Grazie di cuore". Quindi tutte le offerte che saranno raccolte nelle celebrazioni, verranno destinate al pagamento della spesa del metano che non si sa a quanto ammonti.

LE CELEBRAZIONI

Sono molto riservati i frati, guidati dal guardiano padre Renzo Gobbi. Certo non deve essere stato facile decidere di chiedere questo ulteriore sostegno. Ma i francescani confidano ancora una volta, come avviene da molti anni, nella collaborazione e nella sensibilità di tante persone, non solo cittadellesi, particolarmente legate al convento. Quattro le celebrazioni domenicali: alle 7, alle 8.30, alle 10 ed alle 15.30. I francescani sono certamente attenti agli sprechi, ma certamente il convento non può spegnere tutta l'illuminazione e tanto meno lasciare al freddo i fedeli. Questi ultimi non hanno mai fatto mancare ai religiosi il supporto anche materiale. A loro volta i religiosi, a fronte di spese aumentate oltre ogni previsione, chiedono un supporto più incisivo.

I FRANCESCANI DEL PADOVANO, ABITUATI AD AIUTARE IL PROSSIMO, ORA CHIEDONO SOSTEGNO PER IL CARO-BOLLETTE

CITTADELLA L'annuncio affisso sul portone della chiesa dei frati

LA STORIA

La presenza dei religiosi a Cittadella risale al 1481, quando fu eretto il convento consegnato dalla Comunità ai Frati minori dell'Osservanza. I francescani sono poco meno di una decina, hanno dovuto adeguarsi alle situazioni mutate, ma è radicato nel territorio un rapporto profondo con loro. Alcune decine di anni fa, quando le presenze erano molto più numerose, una parte del convento accoglieva studenti dei quali seguivano il doposcuola. Indimenticata l'attività di fra' Tommaso Savegnago, mancato nel 2019, che fondò l'associazione San Francesco Amici della Natura, riunendo numerosi giovani di ogni estrazione sociale e organizzando attività di recupero di carta e ferro, campi estivi e, su una delle quattro rive esterne alle mura, anche un parco zoo con numerose specie di animali, curati sempre dai volontari del gruppo.

Michelangelo Cecchetto

Le misure del governo

IL RETROSCENA

Dal fisco alla concorrenza Draghi pronto alla fiducia sulle misure per il Pnrr

▶Il premier vuole blindare i provvedimenti necessari per i fondi Ue, giustizia inclusa

▶Letta: «Giusta la strigliata». Giorgetti frena Salvini: «Basta cercare tornaconti elettorali»

ROMA Dopo l'avvertimento lanciato giovedì ai partiti Mario Draghi, descritto «determinato» e «sereno», indica i dossier «irrinunciabili» e dunque immodificabili anche a colpi di fiducia, per realizzare il core business del governo: l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da oltre duecento miliardi. Il primo è la legge sulla concorrenza, che include le nuove norme sulle concessioni balneari. Gli altri sono la delega fiscale, la riforma della giustizia, il codice degli appalti.

Poi, spiega il premier, «ci sono altri provvedimenti che riguardano la transizione ecologica del ministro Cingolani e altri ancora relativi alla transizione digitale del ministro Colao e misure legate alle infrastrutture». Tutto questo per Draghi «deve essere fatto ora, perché poi bisogna scrivere i decreti delegati e il termine per la legge sulla concorrenza è a fine anno. Perciò va approvata in tempo utile».

I PALETTI DEL PREMIER

Per raggiungere l'obiettivo, secondo il premier, è indispensabile che i partiti non smontino in Parlamento ciò che il governo fa per realizzare il Pnrr e per incassare i fondi europei. «Tanto più che se cominciamo a mandare in Europa il segnale che l'esecutivo agisce, ma poi viene frenato», spiegano a palazzo Chigi, «non si va da nessuna parte». E Draghi, come ha detto giovedì ai capi delegazione della maggioranza, a quel punto potrebbe lasciare.

Altra richiesta che arriva ai partiti è quella di ripristinare, con un emendamento da presentare nell'aula della Camera su cui stanno già lavorando gli uffici tecnici, la norma sull'ex Ilva bocciata mercoledì notte in commissione. Tanto più che lo scopo di quella norma, filtra da palazzo Chigi, era «consentire che le maggiori risorse a disposizione potessero essere usate anche per interventi di decarbonizzazione e elettrificazione del ciclo produttivo dello stabilimento siderurgico di Taranto», stanziando «450 milioni di euro per la tutela ambientale e sanitaria e 190 milioni per la sicurezza, la salute e la bonifica ambientale».

GOVERNO Il presidente del Consiglio Mario Draghi con il ministro dell'Economia e delle finanze Daniele Franco

La risposta dei partiti al richiamo di Draghi è positiva. Il segretario del Pd, Enrico Letta, lancia una proposta di metodo stabilendo «una distinzione molto chiara» tra i «temi non negoziabili», come quelli legati al Pnrr, e i «temi negoziabili». Sui primi, Letta suggerisce che il governo indichi preventivamente l'intenzione di mettere la fiducia. «Questo elemento di chiarezza è importante sia posto subito». Poi «ci sono questioni sulle quali si negozia, si discute in Parlamento».

Il segretario del Pd fa professione di fedeltà a Draghi: «Vogliamo sostenere senza alcuna ambiguità oggi e nei prossimi mesi, l'azione riformatrice del governo, la vogliamo portare avanti per il bene del Paese senza ambiguità. La strigliata di Draghi è giusta e lo invito a essere molto determinato. Il premier ha fatto bene a mettere in chiaro come questa coalizione deve lavorare e noi vogliamo lavorare secondo le indicazioni che ha dato e vorremmo che tutti gli altri facessero lo stesso».

L'allusione di Letta è diretta a Matteo Salvini. Ma anche il capo leghista, dopo l'aut aut del premier, sembra orientato a rientrare nei ranghi. Venerdì ha messo a verbale: «Sosteniamo convintamente il governo». E ora il suo vicesegretario Andrea Crippa conferma: «Non abbiamo alcuna intenzione di mettere in difficoltà Draghi o di uscire dalla maggioranza». Spiegazione di un leghista di area Giorgetti: «Matteo ha capito l'antifona, smetterà di fare il corsaro e starà molto più attento nel frenare le sue incursioni».

L'APPELLO DI GIORGETTI

E' ciò che si augura proprio Giancarlo Giorgetti. Il ministro dello Sviluppo, che venerdì ha detto di essere quello che cerca di «rendere possibili nell'attività di governo i desideri di Salvini», adesso ripete più o meno l'avvertimento lanciato da Draghi giovedì: «Serve un governo che decida, una democrazia che aiuti la crescita senza pensare a tornaconti elettorali». Ancora, facendo riferimento al Pnrr esattamente come il premier: «Le sfide che ci attendono impongono scelte impegnative che richiedono un governo che non solo possa, ma sappia decidere». Perché «questo è il tempo degli investimenti».

Interviene anche il 5Stelle Federico D'Incà. Il ministro ai rapporti con il Parlamento non nasconde che ci siano stati «momenti difficili durante il passaggio parlamentare del decreto Milleproroghe», quello in cui il governo è stato bocciato per ben quattro volte (inclusa l'ex Ilva) in Commissione. Adesso per D'Incà «è però il momento del rilancio e della responsabilità da parte di tutti. Per poter restare uniti serve un confronto continuo come ha chiesto Draghi, mettendo al centro i delicati passaggi per il raggiungimento degli oltre 100 obiettivi del Pnrr per il 2022». E qui si torna al punto di partenza.

Alberto Gentili

PALAZZO CHIGI CHIEDE DI RIPRISTINARE LA NORMA SULL'EX ILVA IN AULA, DOPO LA BOCCIATURA SUBITA IN COMMISSIONE

L'EX CAPO DELLA BCE PUNTA AD ACCELERA PERCHÉ ENTRO L'ANNO VANNO VARATI I DECRETI DELEGATI DELLE VARIE RIFORME

IL PROVVEDIMENTO

Tesoretto Def alle bollette ora è caccia alle risorse per taglio Irpef e pensioni

ROMA Al ministero dell'Economia i conteggi sono ancora in corso. Il decreto "taglia-bollette" è ancora in fase di limatura. Ma all'incirca 5 miliardi degli 8 stanziati dal governo per fronteggiare il caro-energia, saranno presi in "prestito" congelando alcune poste di bilancio dello stesso Tesoro. Il blocco dei fondi però, sarà breve. Non appena approvato il nuovo Def, il documento di economia e finanza, le somme saranno scongelate. E per scongelarle in fretta, l'approvazione del Def potrebbe essere anticipata rispetto alla scadenza di aprile. Nel 2021 l'economia è andata meglio del previsto. E, dunque, anche i conti pubblici. Il deficit tendenziale sarà inferiore, come ha spiegato lo stesso ministro dell'Economia Daniele Franco, al 5,6 per cento indicato nei documenti del Tesoro. Quindi il Def libererà risorse, perché il disavanzo potrà essere lasciato lievitare proprio fino a questa soglia. A quanto ammonta questo "tesoretto" nei conti pubblici? Per dirlo bisognerà attendere i dati definitivi sulla crescita che l'Istat pubblicherà il primo marzo. Ma qualche indicazione è già arrivata dai numeri del fabbisogno di cassa dello Stato. Qualche giorno fa la Banca d'Italia nella sua rilevazione, ha calcolato quello del 2021 a poco più di 92 miliardi, contro i 106 che aveva indicato il Tesoro a inizio anno. Circa 14 miliardi in meno. Ma va considerato che nei primi due mesi dell'anno il governo ha già adottato due decreti, il Sostegni-ter e il taglia-bollette, che insieme valgono 11,5 miliardi. Il "tesoretto", insomma, potrebbe essere stato se non tutto, in buona parte già utilizzato. E questa potrebbe essere una cattiva notizia per alcune delle riforme sul tavolo del governo e che dovrebbero essere attuate entro quest'anno. La prima è la riforma fiscale, con il suo secondo modulo, ossia la riduzione da quattro a tre aliquote dell'Irpef. Il primo modulo che ha portato gli scaglioni da cinque a tre (23% il primo, 23% il secondo, 35% il terzo e 43% il quarto), è appena entrato in vigore insieme all'avvio dell'assegno unico per i figli che inizierà ad essere pagato a marzo. Durante il tavolo di trattativa tra governo e maggioranza sulla riforma dell'Irpef, fu avanzata l'idea di proseguire con il secondo modulo della riforma, che prevede tre aliquote (23%, 33% e 43%) già quest'anno, utilizzando proprio le risorse che sarebbero arrivate grazie alla maggiore crescita e che sarebbero emerse con il Def. Una dote che, come detto, risulta ormai impegnata per contrastare il caro-bollette. Le risorse, insomma, dovranno essere cercate altrove, visto che la delega fiscale prevede che ogni euro speso nel taglio delle tasse, dovrà essere coperto attraverso una nuova entrata o una riduzione di spesa. Senza considerare che la delega fiscale presentata dal governo, per adesso giace in Commissione finanze alla Camera, dove maggioranza e esecutivo hanno difficoltà a sciogliere alcuni nodi, il principale dei quali riguarda la riforma del catasto.

La Cgia di Mestre

Nel primo semestre rincaro di 34 miliardi

VENEZIA Nonostante la misura da 6 miliardi del governo Draghi per mitigare il caro bollette, nel primo semestre le famiglie e le imprese dovranno comunque farsi carico di un rincaro da 33,8 miliardi di euro. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre: rispetto al 2019, l'associazione ha calcolato per il primo semestre 2022 un aumento del costo di luce e gas di 44,8 miliardi, di cui 15,4 in capo alle famiglie e 29,4 alle imprese. Se dall'importo complessivo storniamo le misure di mitigazione messe in campo con la legge di Bilancio 2022 (3,8 miliardi), quelle introdotte nel decreto per il contrasto ai rincari energetici del 21 gennaio scorso (1,7 miliardi) e gli ultimi 5,5 miliardi, al netto degli aiuti erogati a Regioni ed enti locali, l'extra costo da pagare rimane di 33,8 miliardi: 8,9 sulle spalle delle famiglie e 24,9 su quelle delle aziende. Secondo gli artigiani di Mestre, il Governo «dovrebbe essere più incisivo, così come hanno fatto molti altri paesi europei. Spagna e Francia, ad esempio, hanno imposto dei tetti agli aumenti delle bollette per un periodo temporaneo. Polonia, Portogallo, Grecia, ed Estonia, invece, hanno previsto anche sconti o azzeramenti totali delle tariffe di rete».

GAS Timori per i prezzi

IL RALLENTAMENTO

La delega è calendarizzata in aula per il prossimo 28 febbraio, ma il presidente della Commissione, Luigi Marattin, ha scritto a quello della Camera Roberto Fico dicendo di non essere ancora pronto a trasmettere il testo. Il governo ha inserito nel provvedimento una riforma soft del catasto, prevedendo per il momento soltanto una ricognizione dei valori di mercato degli immobili da affiancare a quelli catastali. Ricognizione che dovrebbe concludersi nel 2026. Ma in Commissione sono stati presentati emendamenti soppressivi dell'articolo e c'è il rischio concreto, come avvenuto sul decreto Milleproroghe, che il centrodestra possa ricompattarsi su questo tema. I tempi inoltre sono strettissimi. La delega dovrà essere approvata dai due rami del Parlamento e poi il governo dovrà emanare i decreti attuativi. Tutto prima della fine della legislatura, altrimenti sarà necessario ricominciare tutto d'accapo.

LA PREVIDENZA

L'altro tema pendente riguarda la riforma delle pensioni. Nei prossimi giorni Palazzo Chigi dovrebbe convocare il tavolo politico con i leader sindacali per provare a trovare una quadra sulla flessibilità in uscita dopo la fine di Quota 102. Negli incontri tecnici il governo ha aperto alla possibilità di anticipare l'uscita a 64 anni, dai 67 attuali, accettando un ricalcolo contributivo dell'assegno. Ma i sindacati hanno messo sul tavolo anche altre richieste che hanno un certo costo per le finanze pubbliche, come il blocco del sistema di adeguamento delle uscite alla speranza di vita. Il ministero dell'Economia, che pure era presente al tavolo tecnico, si è mostrato molto prudente su ogni modifica che potesse comportare costi per la finanza pubblica. Ma una riforma a zero risorse potrebbe comunque essere difficile da far digerire ai sindacati. Anche qui, insomma, sarà necessario trovare fondi.

Andrea Bassi

A GIORNI IL TAVOLO POLITICO SULLE USCITE ANTICIPATE A 64 ANNI CON I SINDACATI, C'È IL NODO DEI FONDI

La crisi in Ucraina

Sangue nel Donbass E nei test di Putin i missili ipersonici

▶Uccisi due militari ucraini. Sotto tiro il ministro in visita alle truppe al confine

▶Il monito della Cina: «Si ascoltino le richieste di sicurezza di Mosca»

LA GIORNATA

NEW YORK Mentre il mondo era riunito a Monaco a discutere di diplomazia, Vladimir Putin è andato ad assistere alle esercitazioni nucleari strategiche, portando con sé come ospite l'uomo forte della Bielorussia, Alexander Lukashenko. Il lancio di missili balistici ipersonici e altre armi con capacità nucleare ha voluto essere uno spettacolo di forza in un momento di tensione acuta con l'Occidente. Probabilmente non è una coincidenza che sempre ieri Putin abbia anche firmato il richiamo dei riservisti, migliaia di cittadini russi che dovranno sottoporsi ad allenamento militare. E che nelle aree separatiste sia già partita la chiamata alle armi per tutti gli uomini. Invece che il dialogo, dunque, ieri Putin ha preferito flettere i muscoli. E la Cina si è schierata al suo fianco: «Tutte le parti hanno diritto a esprimere le proprie preoccupazioni – ha commentato il ministro degli Esteri di Pechino Wang Yi - E le preoccupazioni della Russia devono essere rispettate».

ARTIGLIERIA IN CAMPO

Ma sulle speranze della diplomazia incombono gli attacchi. Dei colpi di mortaio sono stati esplosi nei pressi dell'area dove era in visita il ministro degli Interni di Kiev, Denys Monastyrsky, che si trovava nel villaggio di Novo Lugansk, proprio sulla linea del fronte con i separatisti filo-russi. Mentre su quello che oramai è diventato un vero fronte, la regione ucraina del Donbass, dal 2014 in parte sotto il controllo dei ribelli filorussi, sono stati sparati colpi di mortaio e di artiglieria leggera. Due ufficiali ucraini sono scampati a una scarica di artiglieria, ma due soldati sono stati uccisi e quattro sono rimasti feriti. I bombardamenti sono avvenuti lungo tutta la linea di contatto e i proiettili sono caduti nelle due località ancora sotto il governo ucraino, Stanytsia e Shchastia. Nella prima sono state danneggiate alcune case, nella seconda è stato preso di mira un convoglio umanitario dell'Onu. Dall'altro lato, nel settore russo, sarebbe caduta un bomba nella regione di Rostov, dove stanno arrivando i profughi del Donbass. Gli ucraini negano che la bomba sia loro e insistono che si tratti di un copione preparato da Putin per lanciare un'invasione con la scusa di dover proteggere i cittadini di lingua russa del Donbass.

I VIDEO

La teoria secondo la quale il "copione" russo prevede falsi filmati avrebbe avuto un primo esempio nei video diramati dai due leader che guidano le zone filorusse del Donbass, che hanno annunciato «un rischio immediato di un'invasione ucraina». E hanno convinto almeno 41 mila cittadini locali a salire su autobus, requisiti per la bisogna, che li hanno portati in Russia, proprio a Rostov. Un'indagine tecnica dei due video ha dimostrato però che erano stati preparati due giorni prima, confermando quindi la teoria del «copione» preparato in anticipo. Messaggi degli stessi evacuati descrivono una situazione caotica nei campi dove i russi promettevano di ospitarli, con attese al gelo per ore, senza cibo e uso di sanitari. L'evacuazione del Donbass sta comunque continuando, ma solo di donne e bambini. Quanto la situazione sia tesa nel Paese lo conferma il fatto che Germania, Francia e Inghilterra abbiano ha chiesto ai propri cittadini di lasciare «urgentemente» l'Ucraina. Mentre la Nato ha aumentato il livello di allerta delle truppe in Europa: ora le forze di pronto intervento dovranno essere in grado di intervenire entro 7 giorni, anziché 30.

Anna Guaita

L'AMICO DELL'UOMO ANCHE IN TRINCEA COME MASCOTTE

Un soldato ucraino accarezza un cane mentre si prepara a distribuire l'acqua alle varie trincee e bunker usando un piccolo carrello

LA CHIAMATA ALLE ARMI DEI SEPARATISTI FILORUSSI. CHE FANNO EVACUARE DALLE AREE CALDE DONNE E BAMBINI

Fucili finti e niente bossoli la milizia popolare di Kiev «Ci addestriamo al peggio»

IL REPORTAGE

KIEV In un ex cementificio abbandonato, a una quindicina di chilometri dal centro di Kiev, la capitale, ogni fine settimana si ritrovano decine di civili per esercitarsi all'utilizzo di armi e tecniche di guerriglia. Ad organizzarle sono le unità della difesa territoriale, formate da istruttori con esperienza militare, veterani che hanno già combattuto in Donbass negli ultimi anni. In mezzo a edifici in rovina e colline brulle, intervallate saltuariamente da sterpaglie e aree boschive, uomini e donne di ogni età si mettono in assetto sotto le urla di un uomo sulla quarantina, vestito con equipaggiamento tattico. Chi in borghese, chi in completo assetto da guerra, chi con armi vere portate da casa, mentre altri imbracciano sagome di legno che richiamano la forma dei Kalashnikov e degli Ar-15.

LE FORNITURE

A Kiev sta diventando impossibile trovare un giubbotto antiproiettile o un elmetto. Le aziende che li producono non hanno più merce in magazzino. Serve prenotare e, forse in un paio di settimane, arriva il materiale richiesto. «Ecco perché vengo qui, per essere preparato al peggio. Un caso di necessità, io sarò pronto. Non sono un soldato, lo so, e non potrò avere un addestramento come quello degli uomini dell'esercito. Non mi definisco un militarista o un estremista, sono solo un uomo che ama il proprio paese e che non vuole vederlo invaso da chi ha scatenato una guerra dentro i nostri confini dal 2014», dice Oleg, che di solito lavora in campo pubblicitario.

LE TECNICHE

Dopo un primo addestramento su come imbracciare il fucile e su come procedere in campo aperto, gli istruttori procedono a dividere i civili in piccoli gruppi coordinati dai veterani con esperienza. Iniziano così una simulazione di combattimento. Sembrano incontri di soft-air, ma in gioco c'è molto di più. C'è la difesa di una nazione. I loro amici, parenti e conoscenti che sono nell'esercito sono già impiegati lungo quattrocento cinquanta chilometri di fronte di guerra. Almeno 125 mila uomini e donne, molti giovanissimi, che si trovano in queste ore sotto attacco da parte dei filorussi separatisti. Quasi colpita ieri anche una troupe di giornalisti locali e internazionali che accompagnavano una visita del ministro degli interni ucraino Denis Monastersky al fronte, mentre un capitano è morto a Mironovska, vicino a Debaltseve, nella regione di Donetsk. La situazione potrebbe peggiorare nelle prossime ore. Nel centro di Kiev, all'interno di una associazione di ex combattenti, dove svolgono anche attività di psicoterapia, un gruppo di donne che ha combattuto nell'est, ha organizzato

Una delle tante esercitazioni dei riservisti ucraini che da settimane si susseguono a Kiev e dintorni: anche donne e bambini vengono addestrati con repliche in legno dei Kalashnikov

UNA MATTINATA CON I CITTADINI CHE PARTECIPANO AI CORSI DI DIFESA ORGANIZZATI DAGLI EX SOLDATI

Il braccio di ferro

Il G7: «Mosca si ritiri» La minaccia della Nato

▶Il pressing di Zelensky per l'adesione Stoltenberg: la Russia ci avrà alle porte

▶A Monaco l'appello per una soluzione diplomatica. In settimana la carta Draghi

LA DIPLOMAZIA

NEW YORK L'appello più forte e diretto è quello dei ministri degli esteri del G7, alla fine della Conferenza di Monaco: «Mosca ritiri in modo sostanziale le forze militari dai confini dell'Ucraina e rispetti pienamente gli impegni internazionali». Mentre sul fronte riecheggiano le bombe e si registrano i primi morti, da Monaco partono ancora messaggi diplomatici: «Non è ancora troppo tardi per la Russia per cambiare corso», dice il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg che però non rinuncia a sottolineare la gravità della situazione ai confini dell'Ucraina. «Sono giorni pericolosi per l'Europa. Non sappiamo cosa succederà, ma il rischio è concreto», ha detto riguardo alla possibilità che la pressione di militari russi a ridosso della frontiera si traduca in un'invasione e in una guerra.

Di fronte alle pretese della Russia, comunque, la Nato non sembra pronta ad arretrare: «Se Mosca vuole avere meno Nato ai suoi confini, alla fine ne avrà di più». In effetti la minaccia di un'aggressione sta spingendo il governo ucraino a chiedere con più forza l'ingresso del paese nel Patto atlantico. Il presidente Zelenski ha fatto una visita lampo alla conferenza ieri: «Ho fatto colazione a Kiev, e stasera vi ritornerò per cena», per mettere a tacere chi lo accusava di lasciare il paese in un momento così critico.

APPLAUSI PER IL PRESIDENTE

A Monaco Zelenski è stato accolto dalla platea tutta in piedi, in segno di solidarietà e di supporto. Il leader ucraino ha detto però che non era lì in cerca di donazioni: «Ci difenderemo da soli anche senza l'aiuto di partner. Saremo infatti lo scudo per la difesa dell'Europa contro l'aggressore russo. Ma la domanda è: chi sarà il prossimo?». Zelenski ha chiesto un calendario certo per l'adesione del suo paese alla Nato, e ha invocato sanzioni preventive contro la Russia: «Qual è il senso di applicarle dopo i bombardamenti e dopo l'invasione? Ricordatevi quali sono state le conseguenze della politica dell'appeasement nei confronti della Russia dopo il crollo dell'Unione sovietica. La vostra pazienza ha partorito l'invasione della Crimea».

Zelenski ha anche ripetuto il suo desiderio di incontrare Putin. L'ambasciatore ucraino a Roma Melnyk ha specificato che la richiesta è stata posta dal suo presidente a Mario Draghi nel corso di una telefonata con la quale Zelenski ha chiesto al nostro premier di svolgere un ruolo di mediatore a riguardo. Putin non ha mai risposto finora agli appelli del presidente ucraino, ma l'incontro con Draghi potrebbe essere l'occasione di discutere seriamente della proposta. La padrona di casa della conferenza di Monaco, la ministra degli Esteri tedesca Baerbock, ha bacchettato ieri il presidente degli Usa Biden, il quale in chiusura di una conferenza stampa a Washington venerdì sera si era detto sicuro che Putin avesse già deciso di lanciare l'invasione: «In situazione di crisi, la cosa peggiore è presumere o cercare di indovinare».

L'altra staffilata della funzionaria tedesca è stata per Putin: «Non commetta questo errore fatale. Ritiri le truppe e dialoghiamo». La conferenza, così come il G7 che l'ha accompagnata, stanno mostrando una solida unità tra i partner europei interessati a soffocare i venti di guerra che alitano sull'Ucraina. Una insolita convergenza sulle posizioni del G7 è inoltre giunta dalla Cina, paese amico della Russia, ma poco disposto a farsi coinvolgere nella follia bellica che fa capolino dietro la crisi in Ucraina. Il ministro degli Esteri Wang Yi ha indicato l'aderenza al patto di Minsk, che prevede tra l'altro il rispetto dei confini tra la Russia e l'Ucraina, come la sola «via d'uscita» dall'attuale stallo.

Flavio Pompetti

LA MINISTRA DEGLI ESTERI TEDESCA BACCHETTA BIDEN, SICURO DELL'INVASIONE «CERCARE DI INDOVINARE È LA COSA PEGGIORE»

Luigi Di Maio con gli altri ministri del G7 nella foto di rito al termine del vertice sulla sicurezza di Monaco. A destra il presidente russo Vladimir Putin e quello bielorusso Alexander Lukashenko mentre seguono le esercitazioni dal centro di controllo del Cremlino: sotto il lancio di uno dei missili balistici utilizzati dall'esercito russo

un corso di primo soccorso.

DONNE IN CAMPO

Olena, l'istruttrice, fa parte dell'Associazione delle donne veterane. «Noi e i nostri partner organizziamo un corso paramedico per i civili. Lo concentriamo in una giornata e sappiamo che non è abbastanza, ci vorrebbe più tempo, non stiamo parlando di primo soccorso in una situazione di normalità, parliamo di ferite di guerra, emorragie gravi e molto altro». Olena sa bene di cosa parla. È stata cinque anni in prima linea ed è stata ferita. Un'altra sua collega, presente al corso, è originaria della Crimea. È stata fatta prigioniera dai separatisti durante la tragedia di Illovaysk. Oggi si ritrova di nuovo ad insegnare tutto quello che ha dovuto imparare, anche se non sta più in una trincea con i suoi commilitoni, per aiutare i suoi concittadini. Al corso ci sono persone normali, padri e madri di famiglia, molte donne. «Perché sono venuta qui? Se succede la guerra qui a Kyiv almeno so cosa fare, quali sono le procedure di azione, so almeno come aiutare me stessa se vengo ferita e come aiutare i miei vicini, dice Olena Belachkova, dipendente di una azienda nel settore energetico. «La mia vita non è cambiata materialmente ma mentalmente sì, voglio fare in modo che non succeda niente ma nel frattempo devo prepararmi al peggio».

Cristiano Tinazzi

A UN GRUPPO DI DONNE AFFIDATO IL COMPITO DI ORGANIZZARE IL SISTEMA DEI SOCCORSI

Missione sui confini contesi col drone partito dalla Sicilia

LA STORIA

ROMA Decolla ogni giorno dalla base di Sigonella, a sud di Catania, e dopo tre ore è pronto a spiare dai cieli ucraini le mosse delle milizie filorusse e, appena al di là dei confini con Russia e Bielorussia, delle truppe di Mosca.

Seguiamo la missione, virata dopo virata a quota 17mila metri, con il drone Northrop Grumman RQ-4B Global Hawk dell'Usaf (United States Air Force): prima un passaggio sul Donbass poi una puntata a nord di Kiev, basta non attraversare le frontiere dell'Ucraina e i russi non possono intervenire nonostante quegli "occhi" addosso.

Ma non si tratta di raid segreti, segretissimi? Macché, almeno fino a quando i comandi americani e quelli della Nato decideranno di tenere accesi i transponder (segnalatori radar) dei velivoli con o senza piloti. Il che si spera non avverrà mai, perché significherebbe che la tensione è salita ancora di più. Ma per adesso è facile, attraverso i siti Flightradar24 e Italmilradar, salire a bordo dei droni (la Q nella sigla indica che è un velivolo a controllo remoto) e fare un lungo giro dall'Italia ai teatri della crisi, anche per ricordare il diretto coinvolgimento del nostro paese nelle vicende di questi mesi. In questo caso si tratta del drone "Forte 10", uno degli 8 "Falchi" schierati dalla Nato a Sigonella: dalla Sicilia balzo di 1.900 chilometri a una velocità di poco più di 600 chilometri orari e a una quota che può toccare i 20mila metri (7mila sopra la "tangenza" degli aerei di linea, sempre più rari sull'Ucraina) sorvolando il mar Jonio, la Grecia, la Bulgaria e la Romania.

A questo punto, dalla Sicilia il pilota del drone - un pilota a tutti gli effetti con tanto di "ali" sul petto - accende tutti gli strumenti ottici, a infrarossi e radar per le ricognizioni. Gli impulsi del joystick viaggiano fino al fronte rimbalzando sui satelliti grazie alle oltre 40 grandi antenne del sistema Muos della radio base a Ulmo, nel comune di Niscemi.

La potenza degli strumenti del Global Hawke (costo 130 milioni di dollari) è tale che bastano due di questi droni di penultima generazione per tenere sotto controllo tutta l'Ucraina, oltre 600mila chilometri quadrati, il doppio dell'Italia. Il Global Hawke è disarmato ed è lungo quasi 14 metri, pesa al decollo 10 tonnellate e sfrutta un motore a turbogetto Rolls Royce: grazie alla portanza delle lunghissime ali (35 metri) può volare per un giorno e mezzo completando un tragitto di 22mila chilometri. È ora di rientrare a Sigonella, missione compiuta.

Paolo Ricci Bitti

I VELIVOLI SENZA PILOTA DECOLLANO DALLA BASE AMERICANA DI SIGONELLA PER VERIFICARE I MOVIMENTI DELLE TRUPPE RUSSE

Il virus

L'infermiera
Michela Marca

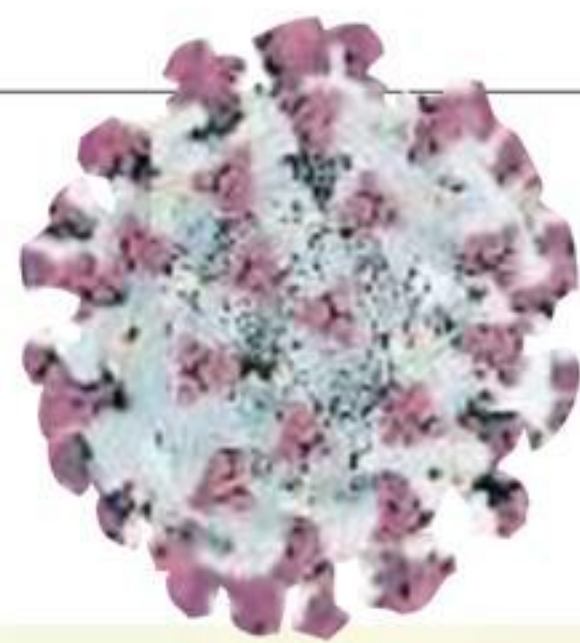
«Mai stati eroi, abbiamo fatto il nostro dovere Che fatica con i no vax»

Dice di aver amato la sua squadra, i colleghi infermieri che con lei lavoravano senza sosta, ogni santo giorno, dieci, dodici ore di fila: «La gente ci chiamava eroi, in reparto ci arrivavano pizze, cioccolatini, disegni con l'arcobaleno». Dice di avere sofferto quando è stata costretta a mandare l'anziana mamma in casa di riposo: «Una scelta dolorosa, ma non voleva la badante, non voleva stare neanche da me, solo che in istituto non me la facevano vedere». E dice di non aver capito l'avversione che i no vax hanno manifestato nei confronti degli operatori sanitari: «È successo in quest'ultima ondata, arrivavano da noi che erano già gravi, ma rifiutavano le cure, niente casco, niente tubo, per qualsiasi cosa bisognava parlare con i loro avvocati e intanto ci insultavano, ci aggredivano anche fisicamente».

Michela Marca, 54 anni, sposata, due figli («Laura ha 27 anni ed è medico, Edoardo 23 ed è fisioterapista, praticamente abbiamo un ospedale in famiglia») è l'infermiera coordinatrice, quella che una volta si chiamava caposala, del reparto di Rianimazione Centrale di Padova. Due anni al fronte, in prima linea, registrando il mutare degli umori della collettività. «Ma noi non ci siamo mai sentiti eroi, ci hanno osannato, è vero, ma abbiamo fatto il nostro lavoro». Nel cuore i dolori per tutti quelli che dalla terapia intensiva non sono usciti: «Ricordo i parenti che si lamentavano perché non li facevano entrare in reparto e a tutti dicevo: bene così, perché se vi facciamo entrare vuol dire che è per l'ultimo saluto, perché i vostri cari ci stanno lasciando. Li facevo entrare io ed era un pena: il tampone, tutti bardati, solo un quarto d'ora a distanza di un metro dal letto, senza neanche poter fare una carezza».

Poi, da eroi, gli infermieri sono diventati "cattivi". «I no vax ci insultavano, ci minacciavano, ci aggredivano anche fisicamente pur essendo arrivati in Rianimazione che erano già gravi. Soprattutto in quest'ultima ondata, per noi è stato difficile anche perché venivamo da due anni di lavoro intenso». In questi giorni Michela Marca è a casa: «Mi sono fatta male a una caviglia, ma ho anche tanta stanchezza a livello mentale». Lo stress accumulato che si fa sentire. «Come mi ha cambiato la pandemia? Ho perso tanti amici, perché io con i no vax non voglio avere a che fare. Ma ho trovato anche tante belle persone, con un paziente addirittura siamo diventati amici».

PADOVA
Michela Marca, 54 anni, caposala della Rianimazione centrale di Padova

«HO PERSO TANTI AMICI MA ANCHE TROVATO DELLE BELLE PERSONE»

CON LA MASCHERINA
L'amore ai tempi del coronavirus. Una coppia di fidanzati con protezione anti contagio si abbraccia davanti ad un murales a Padova. Eravamo nel marzo del 2020, l'epidemia era appena iniziata (foto ANSA)

Due anni di pandemia, un periodo che nessuno la sera del 21 febbraio 2020, quando all'ospedale di Schiavonia ci fu il primo morto di Covid-19 in Italia, Adriano Trevisan di Vo', avrebbe immaginato così lungo. E non ancora finito. Il lockdown, le prime riaperture, la seconda ondata nell'autunno 2020 particolarmente violenta in Veneto, l'avvio della campagna di profilassi, il sentimento di gratitudine nei confronti degli operatori sanitari che con i no-vax ha lasciato il posto alla rabbia e alle proteste. E altre ondate di contagi: la terza, la quarta. I colori delle regioni, bianco, giallo, arancione, rosso, con il verdetto settimanale atteso con ansia perché poteva comportare nuove restrizioni. Fino all'arrivo del Green pass e all'obbligo vaccinale per i lavoratori con più di 50 anni. Questo raccontano le cronache. Ma cos'è cambiato nelle nostre vite? Quanto ha inciso l'emergenza sanitaria nei comportamenti, nelle paure, nelle aspettative? L'abbiamo chiesto a un medico, un'infermiera, uno sportivo, un imprenditore, un direttore di Ulss, un commerciante.

a cura di **Alda Vanzan**

L'imprenditore
Enrico Moretti Polegato

«I pilastri della società su cui si deve investire sono salute e scuola»

Lo ricorda bene il 21 febbraio 2020, il giorno in cui tutto ebbe inizio. «Eravamo stati invitati a un compleanno proprio sui Colli Euganei, mia moglie Claudia era incinta, non si capiva bene cosa stesse succedendo, così abbiamo preferito rinunciare». Enrico Moretti Polegato, 40 anni, avvocato, è il presidente di Diadora, la società di Caerano San Marco, in provincia di Treviso, che produce scarpe e abbigliamento sportivo. Abita a Venezia, ma durante il lockdown, con la moglie e le figlie Caterina di 11 anni e Maria Teresa di 6, mentre la piccola Giovanna era ancora "in arrivo", l'intera famiglia si era spostata nella Bio-Casa a Crocetta del Montello. «Le scuole erano chiuse, le bambine a casa, io ho cercato di essere il più vicino possibile al luogo di lavoro». Perché nonostante il fermo imposto dal legislatore, la linea "utility" di calzature da lavoro era consentita dai codici Ateco. «Ma in azienda di fatto eravamo solo in quattro, io, l'amministratore delegato, i capi del personale e del settore legale, praticamente il comitato di crisi. Il fatto è che prima ancora che venisse decretato il lockdown, Diadora ha dato la possibilità di lavorare da casa. Non tanto per un problema di salute o prevenzione, ma per poter gestire la vita familiare. Abbiamo cominciato con i genitori, fornendo laptop e connessione, poi con tutti gli altri».

Il presidente di Diadora dice che una cosa buona la pandemia l'ha lasciata: «La necessità di ricordarsi che al centro di tutto c'è la persona. E quindi, di conseguenza, il rapporto tra le persone. Un principio che da noi in azienda era già ben presente, con il Covid ci siamo resi conto che avevamo visto giusto. E poi l'attenzione alla sostenibilità sociale, non solo a quella ambientale. Perché la società è come un mosaico, ognuno di noi è un tassello e ogni tassello deve trovarsi a proprio agio».

Il brutto della pandemia? «È stato pagato un prezzo altissimo in termini di socialità, a rimetterci di più sono stati i ragazzi con la didattica a distanza, all'inizio non si era preparati e di fatto hanno perso la seconda parte dell'anno scolastico. Se l'emergenza Covid ci ha lasciato una lezione è che sono i medici e gli insegnanti a tenere in piedi il Paese e dovrebbero essere valorizzati di più: salute e scuola dovranno essere i pilastri su cui investire».

TREVISO
Enrico Moretti Polegato, 40 anni, avvocato, è il presidente di Diadora

«RICORDIAMO CHE IL CENTRO DI TUTTO DEVE ESSERE SEMPRE LA PERSONA»

Il direttore generale Ulss
Giusi Bonavina

«Non riesco a capire come un malato possa rifiutare le terapie»

Ammette: «Sono certa che il Covid mi abbia cambiato. Forse sono più riflessiva, meno asettica. Mi viene in mente una frase attribuita a Platone: "Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii gentile. Sempre". Credo che per me sia così». Giusi Bonavina ha lottato contro il Covid in due distinti ruoli, prima da direttore sanitario dello Iov, l'Istituto oncologico veneto, poi, dal 1° marzo 2021, da direttore generale dell'Ulss 8 Berica.

Il 21 febbraio 2020, quando a Schiavonia vennero scoperti i primi due pazienti affetti da Covid-19 e l'ospedale venne chiuso, Bonavina prese su due piedi una decisione: bloccare l'unità operativa di radioterapia. «È una struttura dello Iov che si trova a Schiavonia e il mio primo pensiero riguardò i tubi dell'aria: erano gli stessi dell'ospedale o erano diversi?». Così, in via precauzionale, quel fine settimana l'unità oncologica decentrata chiuse i battenti. «Feci riaprire il lunedì successivo, dopo aver appurato che gli impianti dell'aria erano distinti».

Sulla sua agenda la data segnata in rosso è il 27 dicembre 2020, l'avvio della campagna di profilassi. «Ho ricevuto la mia dose alle 7 del mattino, poi mi sono messa a vaccinare il personale. Eravamo i primi, primissimi, la convinzione era totale. C'era fiducia nella scienza, sapevamo tutti che i vaccini di qualsiasi tipologia evitano 2 milioni di morti all'anno». Ma con il passare delle settimane l'atteggiamento è cambiato. «Cosa mi ha fatto star male? La resistenza al vaccino da parte di operatori sanitari che non credono nell'evoluzione scientifica. E ho ritenuto un fallimento dover chiudere alcuni reparti anche se sapevo che non c'erano alternative perché il personale doveva essere dirottato per far fronte all'emergenza del coronavirus. Ma lo sbandamento totale l'ho provato quando i pazienti no vax, benché malati e aggressivi, hanno cominciato a rifiutare le cure. Li ho sentiti con le mie orecchie negare l'esistenza del Covid. C'è stata gente che si è lasciata morire perché non ha voluto l'intubazione nonostante le suppliche dei figli». Col senno di poi cosa si poteva fare? «Tutto quello che è stato messo in campo lo ritengo giusto. Lo dimostrano i numeri».

VICENZA
Maria Giuseppina "Giusi" Bonavina, 64 anni, direttore generale dell'Ulss 8 Berica

«MI HA FATTO STAR MALE LA RESISTENZA AL VACCINO DA PARTE DI SANITARI»

Così il Covid ha cambiato la nostra vita

▶Dal 21 febbraio 2020 - il giorno in cui l'Italia registrò la prima vittima all'ospedale di Schiavonia - a oggi: storie e testimonianze dal Nordest

I CONTAGI	I MORTI	I VACCINI
1.297.614	**13.704**	**10.726.057**
Le persone in Veneto che in questi due anni di pandemia hanno contratto il Covid-19	Adriano Trevisan, pensionato di Vo', è stato la prima vittima in Italia. È deceduto la sera del 21 febbraio 2020	I vaccini somministrati in Veneto dal 27 dicembre 2020. Il 68,9% della popolazione ha avuto anche la terza dose

Lo sportivo
Stefano Tonut

«Durante il lockdown a casa mi allenavo con le casse d'acqua»

VENEZIA
Stefano Tonut, 28 anni, nazionale della Reyer, è cresciuto nelle giovanili dell'Azzurra Trieste

Positivo. Ancora. Per la seconda volta e nonostante tre dosi di vaccino. «Ho solo un po' di raffreddore, ma devo restare chiuso in casa in isolamento», dice l'azzurro della pallacanestro Stefano Tonut, 28 anni, cestista della Reyer con cui ha vinto i tricolori nel 2017 e nel 2019, premio Reverberi come giocatore dell'anno nel 2020. Una mezza idea su come si è contagiato, Tonut ce l'ha: «La gente che non indossa le mascherine. La prima volta che ho preso il Covid, l'anno scorso, è stato pochi giorni dopo una trasferta in Russia, lì era tutto "aperto", gli spettatori non avevano dispositivi di protezione, peraltro non sono stato neanche l'unico a contagiarmi». E adesso? «Ho scoperto di essere nuovamente positivo pochi giorni dopo la trasferta in Montenegro, anche lì tutti senza mascherina, tifosi attaccati l'uno all'altro».

Di questi due anni di pandemia, Tonut dice che il periodo più pesante è stato nel 2020, all'inizio dell'emergenza sanitaria: «Eravamo reduci dalla vittoria di Coppa Italia a Pesaro, un sacco di gente, un tifo enorme e improvvisamente ci troviamo chiusi in casa. È stato drammatico sia dal punto di vista sportivo, perché non si sapeva quando avremmo ripreso a gareggiare, ma anche mentale. Cosa ho fatto? Io cerco di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, ho cercato di lavorare sul fisico, mi allenavo tutti i giorni, solo che non potendo andare in palestra e non avendo pesi in casa, mi sono arrangiato. Come? Fino a quando non sono riuscito a recuperare un po' di attrezzi seri, gli esercizi li facevo con le casse d'acqua». Diversivi? «Come tutti gli italiani chiusi in casa, anch'io mi sono messo a sperimentare in cucina e ho impastato la mia bella pizza». Poi è subentrato «lo choc» del gioco a porte chiuse: «Non ci era mai capitato di gareggiare senza pubblico, la prima volta è stata una sensazione stranissima».

«LA LEZIONE? ABBIAMO CAPITO CHE IL TEMPO NON VA SPRECATO»

Eppure, dall'emergenza Covid il cestista della Reyer una lezione dice di averla imparata: «La pandemia ci ha dato la consapevolezza di essere più attenti alla salute, con le malattie non si scherza, il livello di attenzione deve essere sempre tenuto alto. E poi ci ha insegnato a non sprecare il tempo: anche se si finisce in lockdown, ogni minuto è prezioso, io ho lavorato sul fisico, altri si saranno messi a studiare. Ma la speranza più grande, ora, è che finisca».

Il medico
Micaela Romagnoli

«La gioia più grande? Rivedere i pazienti alle visite di controllo»

TREVISO
Micaela Romagnoli, 55 anni, è primario di Pneumologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso

Micaela Romagnoli è il primario dell'Unità operativa complessa di Pneumologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. In questi due anni di pandemia nel suo reparto sono passate almeno 800 persone malate di Covid. Molte ce l'hanno fatta: «I momenti di gioia sono stati quando i pazienti, dopo essere stati in terapia intensiva, tornavano da noi in reparto. Non avete idea della gioia che provavamo nel rivederli alle visite di controllo. La gioia di sapere che li avevamo salvati, che erano vivi». L'altro lato della medaglia è doloroso: «Quanti morti, soprattutto nella prima ondata, quanti anziani non ce l'hanno fatta. È stato terribile. Anche perché, soprattutto all'inizio, le visite erano state interrotte, nessuno della famiglia poteva entrare in ospedale. Noi cercavamo di garantire comunque un contatto, facevamo delle videochiamate, ma in tanti se ne sono andati senza la carezza di un figlio, di un nipote, accanto a loro c'eravamo solo noi. Poi, con la seconda ondata, è stato possibile stilare un protocollo per le visite: non dimenticherò mai quella sera, era tardi, in cui una giovane donna, con tutte le protezioni del caso, potè salutare l'anziana madre».

La dottoressa Romagnoli non si stupisce di come siano cambiati in pochi mesi i giudizi nei confronti dei medici, degli infermieri, di tutto il personale sanitario. Prima eroi da osannare, poi, finito il lockdown, l'indifferenza se non addirittura le valanghe di insulti da parte dei no vax. «Era prevedibile, almeno da parte mia, resta comunque un fenomeno sociale interessante. È come se, allentate le restrizioni, ci fosse stato un tentativo di "eliminare" il problema, di cancellare la tensione che aveva caratterizzato le prime settimane della pandemia, quando si era tutti chiusi in casa».

«QUANTI MORTI NELLA PRIMA ONDATA E QUANTO DOLORE»

Ci ha cambiato la pandemia? «Dal punto di vista professionale no, anzi, questa del Covid è una esperienza che ci ha portato a dare tantissimo, ancora di più, abbiamo imparato a gestire una malattia che non conoscevamo. Ma dal punto di vista personale, il coronavirus ci ha cambiato, eccome. Ci vorranno almeno due anni per tornare allo stile di vita di una volta. Non c'è più la voglia di stare in mezzo alla gente, evitiamo la folla, la confusione. Non dico che abbiamo cancellato la pizza con gli amici, ma non facciamo più le tavolate».

Il commerciante
Lorenzo Michielan

«I clienti adesso sono più nervosi e aggressivi E invece serve calma»

MESTRE
Lorenzo Michielan, 75 anni, titolare della drogheria Caberlotto di Mestre e Padova

La fatica? Convincere i clienti - non tutti, ma tanti sì - che le regole vanno rispettate e che quindi ci si igienizza le mani prima di entrare in bottega, si rispettano le corsie, da una parte l'ingresso dall'altra l'uscita, e che comunque se si è in emergenza sanitaria non serve entrare in quattro, l'intera famiglia, per comprare un pacco di spaghetti. «All'inizio è stato faticoso, se richiamavi il cliente c'era il rischio che si offendesse, abbiamo dovuto anche mettere un addetto alla sorveglianza all'ingresso per evitare che si verificassero assembramenti». Lorenzo Michielan, 75 anni, veneziano di Scorzè, è il titolare di Caberlotto, la storica drogheria di Mestre che da sei anni è presente anche a Padova. «Se ho avuto paura quando è scoppiata la pandemia? Eccome, per la mia famiglia e per i figli che vivono all'estero. Federica è a Mestre e Enrico a Padova, ma Caterina è a Londra, Sabrina a Madrid, Carlo Alberto a Stoccarda. È stato interessante anche apprendere come i diversi paesi hanno affrontato l'emergenza sanitaria: a Londra, ad esempio, adesso si sentono liberi, ma si talvolta si dimentica che hanno avuto tanti morti e che a un certo punto hanno chiuso tutto».

Michielan da giovane ha fatto il servizio militare in Sardegna e di quella esperienza ricorda le ispezioni nei depositi per verificare che vettovagliamento e scorte fossero a posto in caso di un attacco. «Ecco, noi con il Covid abbiamo avuto un attacco, ma il piano non ce l'avevamo. Ecco cosa secondo me è stato sbagliato: non avere un piano pandemico aggiornato e adeguato. Invece ritengo molto buona l'organizzazione della campagna di vaccinazione, soprattutto qui in Veneto le nostre autorità sanitarie si sono mosse bene». Dopodiché ci sono anche gli effetti collaterali: «Certo che la pandemia ci ha cambiato, la gente è diventata più nervosa, talvolta aggressiva, come se mancasse la sicurezza e allora c'è chi reagisce alzando la voce. Io? No, io ho capito che bisogna stare tranquilli, rispettare le regole, non innervosirsi. E ringrazio che nel nostro settore si è sempre lavorato, anche durante il lockdown: altrimenti, con gli affitti e le spese fisse che ci sono in centro città, sarebbe stato devastante».

«PER FORTUNA NON ABBIAMO MAI CHIUSO SAREBBE STATO DEVASTANTE»

Il virus e le polemiche

Schiavonia, Zaia contestato i sindaci leghisti se ne vanno

▶Bagarre al sit-in in favore dell'ospedale destinato al Covid, fra cartelli e accuse

▶Interrotto il discorso della prima cittadina I colleghi solidali: «Iniziativa tendenziosa»

LA MANIFESTAZIONE

MONSELICE (PADOVA) Contestazioni al sindaco di Monselice e cartelli contro Luca Zaia. È finita in polemica la manifestazione di ieri mattina in difesa dell'ospedale di Schiavonia, promossa dai 44 sindaci del territorio servito dal Madre Teresa di Calcutta. Il sit-in, tenutosi in occasione del secondo anniversario della prima chiusura, aveva come obiettivo la riapertura definitiva della struttura e la richiesta a Regione e Ulss 6 affinché l'unico ospedale della Bassa Padovana non fosse più destinato esclusivamente alla cura dei malati Covid. Ma tre sindaci leghisti hanno abbandonato per protesta il sit-in accusando tra l'altro la manifestazione di essere "tendenziosa".

LA PARTECIPAZIONE

Alla protesta hanno partecipato quasi 400 persone tra cittadini, amministratori locali, sigle sindacali ed esponenti della società civile, tra cui una decina di sacerdoti del vicariato di Monselice. Durante il presidio, alcuni manifestanti hanno interrotto il sindaco di Monselice Giorgia Bedin, che stava intervenendo per ricostruire gli eventi dell'ultimo biennio e per promettere impegno duraturo in favore della sanità locale. Tra i contestatori, un esponente della galassia no vax e alcuni anziani monselicensi piuttosto esagitati, che hanno tentato di zittire il primo cittadino. Nonostante qualche piccola interruzione, la Bedin è stata comunque in grado di terminare il suo discorso. In sua difesa, il sindaco di Tribano Massimo Cavazzana ha tuonato contro i rumorosi manifestanti, invitandoli ad un contegno più civile. Durante il sit-in, sono stati esposti anche alcuni cartelli critici nei confronti dell'operato della Regione e del presidente Luca Zaia. I più vistosi e caustici erano nelle mani di Santino Bozza, consigliere comunale di minoranza a Monselice ed ex leghista della prima ora; eletto a palazzo Ferro Fini due legislature fa, ha ormai maturato un atteggiamento fortemente critico verso la leadership regionale.

LE DICHIARAZIONI

«Dopo tanti anni, vediamo che il nostro territorio è sempre più maltrattato da Zaia. Siamo senza ospedale e senza infrastrutture, ma in compenso la Regione ci riempie di rifiuti - ha dichiarato Bozza -. Mi fa specie vedere manifestare oggi gli stessi sindaci leghisti che due anni fa non avevano mosso un dito». L'altro cartello con scritto "Zaia, la sanità pubblica non si tocca" è stato esposto dalla sigla Covesap (Coordinamento Veneto Sanità Pubblica). A causa di questi atteggiamenti, hanno abbandonato la manifestazione in segno di protesta tre sindaci della Lega: Tiberio Businaro (Carceri), Arianna Lazzarini (Pozzonovo) e Marcello Marchioro (Casale di Scodosia). È andata via in anticipo anche la consigliera regionale di Forza Italia Elisa Venturini, che avrebbe dovuto intervenire al microfono ma ha successivamente preferito rinunciare. Secondo Businaro, la vera notizia «non è che tre sindaci se ne sono andati, ma l'assenza di un gran numero di amministratori che avevano inizialmente condiviso le finalità della mobilitazione. Evidentemente hanno colto che questa era una manifestazione tendenziosa, che una parte politica ha voluto fare propria portandosi dietro la claque». Il sindaco di Carceri, inoltre, non ha gradito alcuni interventi, ritenuti «estranei alla questione dell'ospedale».

Esprime solidarietà a Giorgia Bedin l'omologo di Este Matteo Pajola, eletto lo scorso ottobre con una lista civica: «Trovo assolutamente fuori luogo fischiare e interrompere un sindaco che sta intervenendo civilmente per un obiettivo comune e condanno fermamente questi atteggiamenti. Le diatribe locali dovevano stare fuori da questa manifestazione». Nonostante le dure critiche espresse al microfono, Pajola è fiducioso: «Ora ci sono tutte le condizioni affinché Schiavonia non sia più Covid hospital. Sono certo che anche la Regione stia riflettendo su questo aspetto».

LA RIAPERTURA

Nel frattempo, l'azienda sanitaria ha comunicato venerdì la riapertura del Pronto soccorso a Schiavonia e una riorganizzazione del piano emergenziale, che vedrà la destinazione di un centinaio di posti letto Covid alle future ed eventuali recrudescenze del virus. Azioni che hanno convinto solo in parte gli intervenuti.

Giovanni Brunoro

BOZZA, EX CONSIGLIERE REGIONALE DELLA LEGA: «IL NOSTRO TERRITORIO È MALTRATTATO, SIAMO SENZA INFRASTRUTTURE»

RINUNCIA A PARLARE L'AZZURRA VENTURINI INTANTO L'ULSS 6 RIAPRE IL PRONTO SOCCORSO E ATTIVA ALTRI 100 POSTI

IL SECONDO ANNIVERSARIO DEL PRIMO STOP

L'ospedale di Schiavonia venne chiuso il 21 febbraio 2020, dopo la morte di Adriano Trevisan, per l'esplosione del primo focolaio.

Padova

Salta l'aperitivo dei no-pass

▶**È saltato il secondo "Aperylibero" in centro a Padova. Ieri pomeriggio circa 300 attivisti hanno preso parte alla manifestazione organizzata in Prato della Valle dai "No Green Pass". In apertura del raduno è stato annunciato l'annullamento dell'aperitivo in piazza Duomo, previsto per il tardo pomeriggio, a causa dei disordini scoppiati la scorsa settimana. Alla fine dell'evento, una decina di manifestanti hanno ugualmente raggiunto piazza delle Erbe. Sul posto erano presenti diverse pattuglie della polizia, schierate per prevenire eventuali nuovi tafferugli, ma questa volta la situazione è rimasta tranquilla.**

Oncologici, 8 reazioni avverse su 5.297 casi

LO STUDIO

PADOVA È dello Iov di Padova la più ampia casistica mondiale, oggetto di studio e pubblicazione, di pazienti oncologici in trattamento sottoposti a vaccinazione contro il Covid. Ad attestarlo è una ricerca pubblicata sulla rivista *Oncologist*, che riporta i dati di sicurezza della prima coorte di malati di cancro (5.297) che hanno ricevuto il vaccino Pfizer-BioNTech tra il 6 marzo e il 9 maggio 2021. Spiega al riguardo Antonella Brunello dell'Uoc Oncologia 1, prima firmataria dello studio: «I pazienti vaccinati affetti da tumore solido erano la maggior parte (87%), con una prevalenza inferiore di pazienti affetti da neoplasia oncoematologica (13%)».

Aggiunge l'esperta: «Tramite il sito di farmacovigilanza www.vigicovid.it, è stato possibile verificare 8 reazioni avverse segnalate, delle quali una è stata ritenuta di grado severo, non letale ma non di chiara attribuzione, potenzialmente ascrivibile anche alla malattia oncologica di base. Le reazioni non severe (dolori muscolo-scheletrici, febbre, prurito, rash cutaneo, cefalea, ipotensione/ipertensione) si sono risolte entro 48 ore. Le reazioni avverse segnalate sono insorte tutte entro breve periodo temporale dalla vaccinazione, non oltre i 14 giorni dalla vaccinazione stessa».

«Medici, sentenza storica ora si riveda la normativa»

DOPO IL VERDETTO

VENEZIA Nell'ingaggio dei medici non specializzati, la Regione è stata un'apripista. L'ha evidenziato la sentenza della Consulta e lo sottolinea il presidente Luca Zaia, commentando la notizia anticipata ieri dal *Gazzettino*: «La Corte Costituzionale ha sancito la giustezza delle scelte compiute dal Veneto, primo in Italia a farlo». L'auspicio del governatore è che la normativa complessiva venga rivista.

LE POLEMICHE

I giudici hanno respinto le questioni di legittimità sollevate dal Tar di Venezia, nell'ambito del ricorso presentato dal sindacato Anaao-Assomed contro la delibera del 2019, basata sul Piano socio-sanitario regionale del 2018. «Quando assumemmo queste decisioni apriti cielo – ricorda Zaia – con polemiche, ricorsi, critiche pesantissime. Convinti della giustezza della nostra impostazione non ci siamo arresi ribattendo colpo su colpo sul piano giuridico, fino a questa sentenza storica della Consulta, che apre nuovi orizzonti anche per tutte le altre Regioni italiane, e non solo in relazione al Covid, ma anche ad altre eventuali situazioni emergenziali. Non dimentichiamoci, peraltro, che la difficoltà di reperimento di medici l'avevamo denunciata e affrontata anche prima del Covid, e che la situazione attuale, a prescindere dalla pandemia, fa ipotizzare ancora un paio d'anni di difficoltà». Pertanto il presidente del Veneto chiede di snellire le procedure di reclutamento dei sanitari. «La scuola di specialità – puntualizza – è e resta fondamentale, ma non si può nemmeno non tenere conto che i medici laureati dopo sei anni di studi e abilitati alla professione non sono medici di serie B. Si è visto durante il Covid come sia possibile trovare soluzioni che da un lato garantiscono la professionalità, dopo adeguati corsi di formazione e con l'assistenza dei colleghi strutturati, e dall'altro evitino eccessive complicazioni normative».

IL BOLLETTINO

A proposito del virus, continua la flessione delle curve. I nuovi contagi restano sotto quota cinquemila (ieri altri 4.870), con un tasso di positività pari al 6,98% e un totale di 1.297.614 casi dall'inizio dell'emergenza. Ulteriori 25 decessi aggiornano la conta a 13.704. I ricoveri scendono a 1.195 in area non critica (-48) e a 103 in Terapia intensiva (-8).

A.Pe.

PALAZZO BALBI Luca Zaia

LA SODDISFAZIONE DELLA REGIONE PER IL VIA LIBERA ALL'INGAGGIO IN EMERGENZA DEI GIOVANI LAUREATI

La lotta alla pandemia

LA DECISIONE

Si parte con la quarta dose ma solo ai pazienti fragili

▶L'Aifa autorizza un nuovo richiamo per tre milioni di immunodepressi

▶I nuovi dati Iss: chi non è vaccinato finisce in ospedale nove volte di più

ROMA La decisione era scontata ed è arrivata venerdì scorso: la commissione tecnico scientifica dell'Aifa (agenzia italiana del farmaco) ha espresso parere favorevole alla somministrazione della quarta dose del vaccino anti Covid per i pazienti gravemente immunodepressi che abbiano completato il ciclo primario (vale a dire le tre iniezioni). Il parere è stato inviato al Ministero della Salute.

Secondo gli esperti di Aifa la quarta dose per i pazienti con una scarsa risposta immunitaria va considerata alla stregua di un booster, di un richiamo, come la terza iniezione per il resto della popolazione. Saranno usati solo vaccini a mRna, dunque Moderna e Pfizer.

A quante persone sarà rivolta questa nuova campagna vaccinale? A una minoranza, circa tre milioni. Intanto negli Stati Uniti, secondo una anticipazione del Wall Street Journal, la Fda (l'equivalente dell'Aifa negli Usa) sta valutando l'autorizzazione alla somministrazione di una quarta dose di vaccino anti covid in autunno. Anche Israele ha iniziato da tempo la campagna delle quarta dosi, mentre anche altri Paesi europei hanno già dato il via ma solo per i fragili (in Spagna ad esempio da metà gennaio).

TEMPI

Ma quando si cominceranno le prime somministrazioni? Spiega l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato: «Attendiamo le disposizioni del ministero e della struttura commissariale per la platea interessata».

Secondo il professor Fabrizio Pregliasco dell'Università statale di Milano «è giusta la decisione sulla quarta dose di vaccino anti-Covid alle persone immunodepresse; per il resto della popolazione in questo momento non è praticabile in termini di accettazione e di organizzazione, oltre che non supportata da evidenze sufficienti, come più volte ribadito dall'Agenzia europea del farmaco Ema».

PRUDENZA

Dice il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, il professor Franco Locatelli: «Per quanto riguarda la quarta dose, se il discorso si riferisce alla popolazione generale non ci sono dati per poter dire né che si farà, né che non verrà considerata. È invece diverso il discorso per i soggetti immunodepressi, i quali hanno già ricevuto tre dosi di vaccino, la terza delle quali anche a distanza ravvicinata dalla seconda. Per questi soggetti immunodepressi una quarta dose va letta correttamente come booster e come strategia per proteggerli ulteriormente». L'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità conferma che «i non immunizzati finiscono in ospedale 9 volte di più di chi ha ricevuto tre iniezioni; e il booster protegge in oltre sei casi su dieci dall'infezione e quasi completamente contro la malattia in forma grave».

R.I.

PER GLI ESPERTI IL BOOSTER PER CHI HA UNA SCARSA RISPOSTA IMMUNITARIA EQUIVALE ALLA TERZA INIEZIONE PER GLI ALTRI

DJOKOVIC GIOCA AL TORNEO DI ROMA: IL GOVERNO SI DIVIDE È polemica nel governo sulla presenza del tennista No vax Djokovic(nella foto) agli Internazionali di Roma. Per il sottosegretario alla Salute, Costa, «Vezzali sbaglia, le regole vanno rispettate».

Internet boom

Web-dipendenti: 3.500 in terapia

Internet è diventato parte integrante delle nostre vite. L'uso di strumenti connessi al web è cresciuto negli ultimi anni, anche a causa delle restrizioni legate alla pandemia di Covid-19. È aumentata, allo stesso tempo, l'attenzione degli esperti sul rischio di dipendenza dal web e ora dal Centro Nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità (Iss) arriva la prima mappa delle strutture socio-sanitarie che si occupano dei disturbi legati all'uso di internet: a fine 2021 censiti 99 centri di aiuto per le dipendenze per un totale di 3.500 utenti presi in carico per disturbi legati all'uso di internet. Le fasce di età più a rischio sono quella 15-17 anni e quella 36-45 anni.

IL CASO

Riaperture per Pasqua Gli albergatori: «Fate presto o il turismo non ce la fa»

ROMA Il calendario della riduzione delle restrizioni interesserà gli italiani, che ad aprile potranno andare al ristorante all'aperto senza Green pass, ma guarderà anche agli stranieri: è urgente rilanciare il turismo per sostenere un settore in sofferenza e contrastare la concorrenza di paesi vicini, come Spagna e Grecia, che con una gestione più tempestiva delle riaperture ora stanno raccogliendo più prenotazioni dell'Italia. Spiega il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca: «In Grecia per Pasqua hanno già prenotazioni da tutto esaurito, la Spagna è piena di turisti. Noi, invece, siamo frenati da regole confuse e contraddittorie. E così i visitatori stranieri non vengono». Cosa non funziona? In fondo il presidente Mario Draghi ha parlato di calendario per le graduali rimozioni delle restrizioni. Replica Bocca: «A me preoccupa quell'aggettivo: graduale. Forse non è chiaro che più giorni trascorrono prima di prendere delle decisioni più diventa complicato convincere i turisti di altre nazioni europee a trascorrere le vacanze di Pasqua in Italia».

PIANO

Due le ipotesi di lavoro sul tavolo del governo: andare a una progressiva eliminazione dell'obbligo del Green pass in primavera per dormire in un hotel; riscrivere le regole contenute nell'ordinanza in vigore fino al 15 marzo che chiede, a chi arriva da molti paesi extra europei, a partire dagli Stati Uniti, non solo il certificato di avvenuta vaccinazione ma anche l'esito di un tampone molecolare o antigenico. Ecco, lo stop all'obbligo del test per i viaggiatori vaccinati, può essere un modo per rilanciare il turismo e incrementare gli arrivi dagli Usa. Non solo: oggi, come spiega il sito di Viaggiare sicuri «a coloro che provengono da uno Stato estero e sono in possesso di un certificato di avvenuta guarigione o avvenuta vaccinazione con un vaccino autorizzato o riconosciuto come equivalente in Italia, nel caso in cui siano trascorsi più di sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale o dalla guarigione, è consentito l'accesso ai servizi e alle attività per i quali è previsto il Green Pass Rafforzato previa effettuazione di un test antigenico rapido (validità 48 ore) o molecolare (validità 72 ore). Ciò vale anche per coloro che hanno effettuato vaccinazioni con vaccini non autorizzati o non riconosciuti come equivalenti in Italia, sempre previa effettuazione di un tampone». In sintesi: se sei un turista straniero e se sei stato vaccinato da più di sei mesi (o se hai ricevuto ad esempio Sputnik) ogni volta che vai al ristorante deve sottoporti al tampone. Ovviamente in questo modo molti viaggiatori preferiscono altri Paesi. Questo limite dopo il 31 marzo sarà superato.

CRITICO Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi

Sul fronte delle restrizioni che, gradualmente, saranno eliminate, ad oggi è da escludere che ci sia l'addio all'obbligo vaccinale per gli over 50 (anche sul posto di lavoro) prima della scadenza naturale del 15 giugno. Anzi si ipotizza una proroga. Dice il professor Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute: «La nostra sicurezza futura dipende dalle coperture vaccinali che vanno ulteriormente rafforzate e dalle cautele comportamentali aiutate anche dal Green pass». C'è un altro dato che preoccupa: oggi almeno 2 milioni di italiani, mai vaccinati, hanno la certificazione verde perché hanno superato l'infezione. Ma trascorsi quattro mesi dalla negativizzazione, la loro protezione da immunità naturale crolla, rinunciare totalmente al Green pass rischia di aumentare la platea di chi è attaccabile in modo grave dal virus.

CONFUSI

Per questo quando si parla di eliminazione delle restrizioni, ci si riferisce ad altri tipi di interventi: aumento della capienza consentita negli stadi e nei palasport e, con l'estate, anche nelle discoteche (oggi è al 50 per cento); niente Green pass per lo shopping a partire dalla primavera, e per i tavolini all'aperto di bar e ristoranti dalla fine dello stato di emergenza, che si concluderà il 31 marzo. Secondo il leader degli albergatori italiani, Bernabò Bocca, è urgente però semplificare le regole. Dice: «Un hotel non è un negozio che alza la saracinesca, il passante vede che è aperto ed entra. Il turista prenota con molto anticipo, soprattutto quello straniero. E se oggi non sa quali regole saranno i vigore in Italia, andrà in Spagna o Grecia dove di fatto tutto è aperto. In Spagna neppure sanno che cosa sia il Green pass». E non è solo un problema di certificazione verde: «L'Italia, diversamente dall'Europa, aveva ridotto a 180 giorni la validità del pass. Ma nelle altre nazioni invece dura nove mesi. Così succedeva che un turista francese, con un pass magari rilasciato sette mesi prima e dunque perfettamente valido per le regole del suo paese, non poteva entrare in hotel. Ora la regola è stata cambiata, ma comunque gli si chiede un tampone. Secondo lei, quel turista francese per Pasqua tra Madrid, in cui ci sono poche regole e chiare, dove può andare senza tampone, e l'Italia dove invece gli chiediamo il tampone e ci sono tante regole confuse, dove prenota? Sembra quasi che facciamo di tutto per complicare la situazione. E tenga conto che l'andamento dell'epidemia non è peggiore in Spagna».

L'ALLARME DI BOCCA (FEDERALBERGHI): «IN GRECIA E SPAGNA È GIÀ TUTTO ESAURITO NOI PAGHIAMO LA CONFUSIONE DI REGOLE»

Mauro Evangelisti

Il congresso di Azione

Calenda: «Mai con M5S siamo noi la terza forza» Un Draghi bis nel 2023

▶L'offerta di Letta: insieme per vincere e governare. Aperture anche da Giorgetti e Tajani. Si punta al 15 per cento, ora gruppo al Senato

ENRICO E CARLO, AMICI E (FORSE) ALLEATI

Enrico Letta (con la mascherina) e Carlo Calenda ieri al congresso di Azione. Il segretario del Pd ha invitato Calenda a far parte del fronte progressista

LO SCENARIO

ROMA Molto calendismo e molto draghismo nel primo congresso nazionale di Azione che è anche il primo congresso di partito al tempo della quasi post pandemia. Ogni volta che viene nominato Draghi scattano lunghi e appassionati applausi nel Palazzo dei congressi strapieno di 1500 delegati e iscritti, tra cui una volta tanto molti giovani. «Se dopo le elezioni del 2023 ci sarà la stessa maggioranza di oggi, voglio vedere chi potrà dire: non governa Draghi, governi Michetti. Draghi non vuole fare politica, ma vuole governare». Ecco il messaggio che Calenda mette sul piatto della nuova fase politica e lo fa con più nettezza di quanti sia nel Pd, sia in Forza Italia e perfino nel Carroccio (unico invitato leghista è Giorgetti, mentre Salvini viene sbrigativamente definito da Calenda: «Quello che stava in mutande del Papeete») la pensano esattamente come il leader di Azione. Il quale ieri ha lanciato la terza forza - ossia il suo partito che a Roma alle comunali ha superato tutti gli altri - collocata né con il centrosinistra né con il centrodestra.

Come nei più classici congressi, ci sono i delegati degli altri partiti: Letta, Tajani, Rosato, Della Vedova, Toti, Speranza, oltre a Giorgetti in collegamento. Il segretario del Pd, accolto benissimo, «è un amico» dice di lui Calenda, getta il cuore oltre l'ostacolo: «Saremo alleati magari anche litigando, vinceremo le elezioni del 2023 e governeremo insieme». Ma nel «campo largo» con M5S, Calenda non vuole starci proprio («È un partito che ha inquinato la politica»). O noi o i grillini, insomma. Ma dopo il voto - sia con il Rosatellum sia con il proporzionale: «Io sono per quest'ultimo, con sbarramento al 5 per cento, ma la legge elettorale non cambierà» - lo scenario sarà diverso. E l'alleanza tra Calenda e i dem rientrerà nel piano più generale che è in cottura.

IL NOME DELL'ATTUALE PREMIER SCATENA OVAZIONI IN SALA. COTTARELLI STUDIA DA MINISTRO: È L'ALTRA STAR DEL PARTITO

IL DISEGNO

Ossia la larga alleanza tra i partiti riformisti («Mai con FdI!», puntualizza il capo di Azione) intorno a un governo Draghi o d'impronta draghista con Pd, FI, (Tajani: «Sulla giustizia e non solo abbiamo posizioni compatibili»), Azione, pezzi di centro e magari una Lega di tipo giorgettiano («Avremo molte possibilità di collaborazione», concede il ministro lumbard e Carlo: «Con lui si può dialogare e non Salvini che dice una cosa e ne fa un'altra») ma è tutto da vedere se esisterà un Carroccio desalvinizzato. La sfida di cui Calenda vuole fare da apripista è ambiziosa e non semplice. E chissà se nello schema di un draghismo post 2023 - che piace a Calenda e non solo a lui e che potrebbe avere come ministri di Azione non solo il Carlo leader ma anche l'altro Carlo: il Cottarelli che al congresso ha incassato ovazioni e si sta occupando del programma del partito - rientrerà un Movimento 5 stelle senza Conte, di cui si prevede la sparizione a seguito del probabile super flop alle comunali di primavera con discesa sotto il 10 per cento, e guidato magari dal moderatissimo Di Maio.

Azione punta così alla grande speranza di scomposizione degli assetti bipolari usciti dal voto 2018 e già scombinati dall'attuale governo di unità nazionale. Si riuscirà a dare seguito a questo schema - come si augura Letta che sta riservatamente parlando con Berlusconi, tentandolo sul proporzionale per staccarlo dal Salvini e Meloni - e a creare una larga maggioranza basata, per dirla con Calenda, «sulla politica della serietà e non su quella del rumore»? Intanto Azione forza indipendente, europeista e liberal-socialista, anti-populista e anti-sovranista, e che può avere il 15 per cento e piazzarsi al centro del gioco ma senza fare centrismo e producendo invece innovazione, farà a breve un suo gruppo al Senato. La forzista Masini ha già aderito, ci saranno altri in arrivo dal partito azzurro e dal Misto, e anche un leghista è dato per acquisito. Sui territori, Azione ha 30 sindaci e 3000 amministratori e la rete si sta allargando pescando qua e là: anche in Italia viva (a proposito: con Renzi dialogo interrotto ma «è ignobile sbattere sui giornali la lettera di un padre a un figlio»). E così, nei prossimi giorni, Calenda partirà per un never ending tour nell'Italia (come lancio per arrivare alle elezioni del 2023) ed è convinto, anche alla luce dell'entusiasmo che si avverte in questo congresso, che farà sfracelli.

Mario Ajello

HOTEL CHIUSI NEL MIRINO DEI BULLI

Uno degli obiettivi preferiti dei vandali erano gli hotel chiusi durante il periodo invernale: in una occasione avevano organizzato anche un after hours a base di alcolici. A sinistra il "Cleofe" di Caorle

Danni ai bus, furti e razzie negli hotel: i baby bulli si filmavano durante i raid

▶Portogruaro, tra i 18 denunciati solo tre maggiorenni. Tre mesi di vandalismi

▶Azioni in serie soprattutto a Caorle dove alcuni alberghi sono stati devastati

IL FENOMENO

CAORLE (VENEZIA) Si sono filmati con i telefonini mentre spaccavano, bevevano, rubavano. Finora sono 18. Per la stragrande maggioranza minorenni: il più giovane di anni ne ha appena 15. Solo tre hanno l'età per cui rispondono penalmente in proprio di quello che combinano. Sono i componenti della baby gang che i carabinieri di Caorle, nota località balneare del Veneto Orientale, hanno identificato e denunciato alla Procura di Pordenone e a quella per in minori di Trieste competenti per territorio. Ragazzi normali, solo alcuni hanno dei piccoli precedenti, studenti che risiedono tra Portogruaro e la stessa Caorle. Accusati a vario titolo di danneggiamento aggravato, furto aggravato e violazione di domicilio in concorso e in continuazione, a sottolineare una pluralità di azioni e un medesimo intento criminoso. Un paio indagati anche per spaccio.

ACCUSE

Incursioni notturne su autobus, in alberghi e supermercati le loro specialità: secondo i riscontri raccolti dai militari del comandante Francesco Lambiase, dunque, si potrebbe affermare che i componenti del gruppo agivano in maniera sistematica, colpendo gli obiettivi individuati allo scopo di passare del tempo e sconfiggere la noia? Pare proprio di sì. Questo infatti lo scenario che si sta delineando rispetto a una vicenda che ha scosso parecchio la città e che rischiava di creare episodi di emulazione se non si fermavano i protagonisti. Più che un'emergenza di ordine pubblico - questo è il commento unanime di istituzioni e categorie economiche - si tratta di un problema sociale rispetto a una generazione colpita nel profondo dalla pandemia, scaraventata nel mondo della didattica a distanza e del lockdown più o meno duro in cui la vita virtuale, social, può essere scambiata per quella reale.

I CARABINIERI SONO RISALITI A LORO ANCHE GRAZIE AI MOZZICONI DI SPINELLI CHE HANNO LASCIATO IN DUE STANZE DI UNA STRUTTURA

ESCALATION

Le scorribande vandaliche sono cominciate lo scorso dicembre, anche se già alla ripresa della scuola dopo la pausa estiva erano stati accesi i fari su alcuni sedicenni segnalati come più problematici di altri. Nulla però che facesse presagire l'escalation che li ha portati a diventare da bulli a soggetti con un profilo potenzialmente delinquenziale. Il debutto ha riguardato il deposito Atvo di Caorle: danni al bar e a due scuolabus forzati e lordati con la schiuma degli estintori di bordo. Poi a gennaio sono iniziati i raid nelle strutture ricettive stagionali chiuse per l'inverno: il più grave ai danni dell'Hotel Cleofe, in pieno centro, dove si sono trasformati in ladri, razziando contante, bibite, alcolici, snack e portandosi appresso anche il registratore di cassa, dopo aver devastato due camere lasciando anche dei residui di spinelli.

GIÀ ALLA RIPRESA DELLA SCUOLA DOPO L'ESTATE ALCUNI ERANO STATI SEGNALATI MA DA DICEMBRE C'È STATA UN'ESCALATION

SVOLTA

La svolta qualche giorno dopo quando in cinque, nessuno maggiorenne, sono stati sorpresi al mattino dal titolare dell'Ambassador, hotel situato a Porto Santa Margherita, sempre in comune di Caorle, dove avevano bivaccato l'intera notte non prima di aver distrutto porte, arredi e suppellettili e aver imbrattato pareti e pavimenti con bombolette spray. Avevano organizzato un afterhours alcolico: i liquori e altre bevande li avevano presi nel vicino supermercato, il Maxì, scassinato e saccheggiato. Ai genitori che sono andati a riprenderseli in caserma avevano detto che avrebbero dormito uno a casa dell'altro. Dall'esame dei cellulari e dalle impronte rilevate da questo primo nucleo i carabinieri sono riusciti a risalire a tutti i membri della banda. Il conto totale delle bravate per ora riconducili agli stessi autori si aggira fra i 30 e 40mila euro. Non si escludono altri sviluppi, anche dal punto di vista giudiziario.

Monica Andolfatto
Marco Corazza

La nuova vita di Mustafà è iniziata: «Prima degli arti una cura psicologica»

LA STORIA

ROMA Al centro protesi Inail di Budrio, in provincia di Bologna, stanno aspettando Mustafà. Il piccolo siriano senza arti, protagonista di una foto simbolo che lo ritrae con il padre che ha perso una gamba in un bombardamento, ieri è stato operato all'ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena. È però di una tappa intermedia, rispetto all'appuntamento con il centro di eccellenza internazionale emiliano in cui tenteranno l'impresa: dotarlo di protesi al posto di arti superiori e inferiori. Consentirgli per la prima volta nella sua vita di afferrare degli oggetti. E di alzarsi in piedi. «In letteratura ci sono solo cinque casi come quello del piccolo Mustafà» spiega Gregorio Teti, direttore tecnico del Centro protesi Inail in provincia di Bologna.

A Siena il bimbo è stato sottoposto a un intervento di chirurgia pediatrica per una malformazione congenita, abbastanza comune, non legata alle conseguenze del conflitto. Mustafà, 6 anni, è nato senza arti (in realtà un braccio è parziale) perché durante il conflitto in Siria, la madre che lo portava in grembo, assunse quale antidoto un medicinale, il talidomide, in seguito agli attacchi con il gas nervino. Quel farmaco purtroppo ha causato danni al feto. L'intervento di ieri è durato tre ore. Oggi sarà dimesso e tornerà dalla sua famiglia, il padre Munzir, la madre Zeynep e le due sorelline, nel centro Caritas di Arbia, vicino a Siena.

«Qui a Budrio lo aspettiamo a fine marzo - racconta Teti - ma non è possibile dire quanto tempo servirà per realizzare le protesi perché sarà necessario anche un lungo lavoro di tipo psicologico. Partiamo da un presupposto: Mustafà non è un bimbo che ha perso un arto. È nato in queste condizioni, ha sempre avuto una sua normalità alla quale si è abituato. Noi tenteremo di modificarla, dovremo aiutarlo ad accettarla. Pensiamo, ad esempio, alla distanza dal terreno, alla possibilità di stare in piedi con la protesi. Mustafà non sa cosa significa avere due arti inferiori e due arti superiori».

I MEDICI CHE SEGUONO IL BIMBO SIRIANO: «È ABITUATO A VIVERE IN QUELLA DIMENSIONE, DOVREMO EDUCARLO ALLA NUOVA NORMALITÀ»

IL PADRE CON LA PROTESI

Il piano del Centro di Budrio prevede di intervenire prima con la realizzazione del progetto protesico riabilitativo per il padre, che ha perso una gamba nel conflitto. «Speriamo così di attivare un processo emulativo nel bambino, guadagnarne la sua fiducia. Vedrà il padre con la protesi e potrà, forse, accettare il percorso che lo riguarderà. Potrà diventare anche un gioco e in questo speriamo che il padre ci possa aiutare». Oggi non è possibile dire quali tipi di protesi saranno riservate a Mustafà. «Dovremo cominciare con le protesi per gli arti superiori per stabilizzare la colonna vertebrale, limitando in tal modo il rischio che la colonna possa peggiorare la scoliosi già oggi esistente dovuta allo squilibrio cui è soggetta. Solo dopo ci occuperemo delle protesi agli arti inferiori. Potremo ricorrere anche a una carrozzina elettronica, almeno per una parte del tempo. Le protesi richiedono un dispendio energetico molto elevato, usandole sempre il bambino potrebbe stancarsi. Servirà un approccio multidisciplinare».

M.Ev.

A ROMA Mustafà, nato senza arti in Siria, con il padre in sedia a rotelle. È iniziato il percorso medico per il bimbo. A sinistra la foto simbolo

Addio al conte del Majno Venezia perde un riferimento

▶Medico pediatra, guidò i comitati internazionali per la salvaguardia

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Pediatra, anima della più nobile venezianità, è scomparso venerdì il conte Umberto Marcello del Majno, che, tra tanti prestigiosi incarichi, fu presidente dell'associazione Comitati privati internazionali per la Salvaguardia di Venezia. In questa veste, durata otto anni, guidò il difficile passaggio dal programma congiunto con l'Unesco alla collaborazione con il ministero della Cultura, fatto che non ha tuttora eguali nel settore pubblico e privato. Purtuttavia Umberto Marcello alla fine scelse di farsi da parte, rifiutando una nuova candidatura. «Non ritengo opportuna una mia rielezione, meglio dare nuova linfa e nuove idee all'associazione», disse alla fine del mandato.

Umberto Marcello del Majno

Un galantuomo d'altri tempi, capace di parlare il vecchio dialetto veneziano, ormai quasi scomparso sia nei termini che nell'intonazione. Come primario di Pediatria, aveva la grande dote di occuparsi degli aspetti psicologici relativi alla malattia dei bimbi, realizzando all'ospedale Civile di Venezia delle innovative aree di gioco e di accoglienza. Il suo filo dinastico contava dogi e ammiragli, fino ad essere l'erede di Alessandro e Benedetto Marcello, da cui il Conservatorio veneziano ha preso nome.

VENEZIANO NELL'ANIMO

Il nonno fu sindaco di Venezia. Una persona amabilissima, che aveva raggiunto i 75 anni. Gentiluomo sempre elegante, dotato di senso dell'umorismo tutto veneziano, davvero un grande conoscitore della storia e degli usi della città.

Tullio Cardona

«Idee e fondi per riportare turisti al lago Santa Croce» Il piano russo in Comune

▶Belluno, Samokhin esce allo scoperto: «Investitori seri, progetto sostenibile»

▶«Case e hotel, basta con il mordi e fuggi in Alpago. Aspettiamo gli amministratori»

IL COLLOQUIO

BELLUNO «Vivendo a Santa Croce ho capito che era un'area trascurata che aveva bisogno di un'idea. Mi doleva il cuore vedere tutto dismesso, soprattutto nel periodo estivo». Aleks Samokhin, per un periodo anche alla guida del Venezia Calcio, rompe il silenzio sul mega progetto che dovrebbe essere realizzato sulla sponda sud del lago di Santa Croce, a Belluno. C'è un'idea, nata «per creare una meta turistica che non si limiti soltanto a un mordi e fuggi» e che sopperisca alla carenza di strutture ricettive in zona dato che le persone «vengono un giorno e poi vanno a dormire a Treviso». E ora, fa capire, tutto dipende dalle scelte del Comune di Alpago.

I CONTRATTI

Si chiama Elemento srl e ha sede in Alpago la società che ha deciso di investire sul lago bellunese. Samokhin, in qualità di amministratore unico, racconta di aver già acquistato gli hotel "Nuovo" e "Stazione", oltre ad alcuni terreni nella frazione di Santa Croce, e di aver firmato un preliminare con l'hotel-ristorante Bolognese. «L'ipotesi di sviluppo turistico – continua – è allo stato attuale congelata da dicembre, in conseguenza delle scelte del Comune di Alpago, che ci sono state comunicate nell'ultimo incontro. L'amministrazione ci ha detto di voler commissionare uno studio tecnico diretto a specificare la tipologia di iniziative turistiche che verranno viste favorevolmente». Per ora, quindi, tutto fermo. Stando a quanto trapelato qualche giorno fa, il progetto dovrebbe prevedere la realizzare di alcune casette in prossimità del lago, tra la zona chiamata "Baia delle Sirene" e il Centro ittiogenico di Farra d'Alpago, in modo da costituire una specie di villaggio turistico immerso nella natura. Chi arriverà da fuori provincia potrà scegliere se fermarsi lì o soggiornare negli alberghi (già acquistati dalla società). Beninformati parlavano di un progetto milionario ma Samokhin smentisce: «Non abbiamo un budget, certo, è un investimento importante. Se il progetto interessa al Comune bene, altrimenti si chiude. Ovviamente sarebbe necessario agganciare 3-4 zone insieme e fare un progetto unico. Cioè dev'essere sostenibile».

«ABBIAMO COMPRATO DUE ALBERGHI, PER IL "BOLOGNESE" SIAMO AL PRELIMINARE. MA ORA ABBIAMO BISOGNO DI PROSPETTIVE CERTE»

LIMITI E POSSIBILITÀ

È per questo motivo che l'amministrazione ha chiesto uno studio tecnico. Bisogna capire cosa si può realizzare e soprattutto dove, in base anche ai vincoli paesaggistici. «Sono anni che andiamo in Comune – confida l'amministratore di Elemento – ci avevano detto di acquistare e l'abbiamo fatto, adesso tocca a loro. È da 10 anni che lavoro su quest'area e finalmente ho trovato investitori seri che hanno già investito sul lago. Se poi le cose inciampano, non è colpa mia». Per Samokhin è il Comune ad avere il coltello dalla parte del manico ma finora non è stata presa alcuna decisione. Finché lo studio tecnico non sarà realizzato, la società non si muoverà di un solo passo, né in ambito immobiliare né in quello turistico. Durante l'ultimo incontro sono state depositate in Comune alcune domande e richieste di carattere tecnico alle quali non sarebbe seguita alcuna risposta.

Sul Gazzettino

Shopping russo sul lago: incetta di case e alberghi

▶La notizia sul Gazzettino del 17 febbraio dell'acquisto degli alberghi sul lago di Santa Croce da parte di una società russa

NUOVE PROSPETTIVE Sopra una veduta del lago, a sinistra l'hotel Bolognese per il quale c'è un preliminare. Sotto Samokhin quando era dirigente del Venezia calcio

LA GIUNTA VUOLE VEDERCI CHIARO E HA COMMISSIONATO UNO STUDIO TECNICO IL PROPONENTE È STATO AD DEL CALCIO VENEZIA

LO STOP

«A questo punto – aggiunge Samokhin – non abbiamo potuto fare altro che prendere atto di tale decisione bloccando contestualmente ogni altra attività di acquisizione immobiliare già preventivata e ogni ulteriore attività di sviluppo progettuale». Non ci sarebbero scadenze, ma ormai «sono passati circa 90 giorni e ogni mese abbiamo dei costi: quando ci saranno le informazioni tecniche che ci servono inizieremo a fare lo studio progettuale».

Aleks Samokhin, ex amministratore delegato del Venezia Calcio, è noto in tutto il Triveneto per i suoi maxi investimenti e ci tiene a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Ad esempio su quell'albergo di Sacile, il Sirenella, che doveva essere sistemato anni fa: «Abbiamo fatto la variante ed è da tre anni che siamo in attesa, comunque siamo a buon punto». E sul Venezia Calcio? «Ho portato un imprenditore che ha rilevato la società in fallimento e sono passati dalla serie D alla C1 in quattro anni. Sullo stadio solo progetti: auguro alla città che venga costruito, potrebbe rappresentare il calcio di Venezia in maniera diversa a livello mondiale».

Davide Piol

Crisanti, la villa e le società nel curriculum del prof i finanziamenti per la ricerca

L'ACQUISTO

VENEZIA L'acquisto di villa Priuli Custoza è valso ad Andrea Crisanti i complimenti di Assocastelli. «Può rappresentare un esempio positivo», ha detto ieri il presidente Ivan Drogo Inglese, considerando che nel solo Veneto sono in vendita circa 500 antichi immobili, molti dei quali versano in condizioni di incuria. Ma in queste ore attorno all'operazione di Val Liona si è acceso anche il dibattito (pubblico) sulle disponibilità (private) del microbiologo, che peraltro nel suo curriculum non fa mistero delle proprie partecipazioni in società e raccolte di finanziamenti, considerate del tutto normali nel settore della ricerca universitaria.

I SOLDI

Ribadendo di aver acceso con la moglie medico Nicoletta un mutuo («neppure troppo leggero»), fra *Corriere* e *Repubblica* il professor Crisanti ha toccato il tema dei soldi, criticato sui social a proposito del Covid: «Sfido chiunque a dimostrare che io ci abbia guadagnato un euro. In televisione, ci sono andato sempre gratis. Proprio per evitare situazioni equivoche, mi sono imposto di non guadagnare neanche un quattrino con la pandemia. I compensi per le mie consulenze li ho sempre girati al mio dipartimento».

IL MICROBIOLOGO: «SFIDO CHIUNQUE A DIMOSTRARE CHE IO ABBIA GUADAGNATO CON LA PANDEMIA»

LE ESPERIENZE

Accanto all'attività accademica, lo scienziato ha maturato diverse esperienze nella gestione aziendale, a livello sia italiano che internazionale. Nel 1998 Crisanti ha fondato, diventandone il direttore scientifico, la società Biogeny Plc, quotata al London Stock Exchange. Stesso schema nel 2003 con MtM Microtest, spin-off dell'Imperial College, azienda specializzata nella produzione di saggi diagnostici miniaturizzati ad alta densità. Fra il 2009 e il 2011 c'è stata la presidenza del consiglio di amministrazione dell'istituto scientifico e tecnologico Isrim di Terni. A quello stesso periodo risale il ruolo di amministratore delegato del polo scienze della vita Ggb Scarl di Perugia, realtà no-profit finalizzata a favorire il trasferimento tecnologico dall'Università alle industrie nel campo della genetica e della genomica. Più recente è invece l'ingresso, lo scorso 13 gennaio, nella compagine della londinese Biocentis Limited. Al di fuori dell'ambito scientifico, il professionista risulta essere stato amministratore della Heritage Preservation Assets, avviata nel 2016 insieme alla consorte con l'obiettivo di aprire un b&b a Roma, proposito poi accantonato con la chiusura della società.

LE PARTECIPAZIONI FRA L'ITALIA E LONDRA IN IMPRESE E SPIN-OFF NEL SETTORE DELLE SCIENZE BIOMEDICHE

I PROGETTI

Se quest'ultima è stata un'iniziativa privata, pubbliche sono invece le raccolte di finanziamenti documentate da Crisanti. Ancora nel 2014 il microbiologo quantificava in 65 milioni di euro i fondi ottenuti in sette anni per i progetti di ricerca nei vari atenei in cui ha insegnato. Ad esempio i 50 milioni di dollari ricevuti da due organizzazioni benefiche, quali la Bill and Melinda Gates Foundation e la Foundation for the National Institutes of Health, per gli studi sul controllo della malaria. Oppure i 3 milioni di euro avuti dalla Commissione Europea per il programma di contrasto all'influenza. Tutte risorse che, nell'ambiente universitario, sono reputate un titolo di merito. A fronte della cronica carenza di stanziamenti ministeriali per la ricerca, infatti, la capacità di attrarre fondi esterni è non solo apprezzata ma pure premiata.

Angela Pederiva

VAL LIONA La palladiana villa Priuli Custoza, acquistata con un mutuo dal microbiologo Andrea Crisanti (nella foto a sinistra) insieme alla moglie medico Nicoletta

Rischio bomba ecologica dopo il rogo del traghetto In 12 mancano all'appello

▶In fiamme 800 metri cubi di carburante e a bordo 23 tonnellate di merci corrosive ▶Un testimone: «Spesso i camionisti accendevano il fuoco nei garage»

L'INCIDENTE

ROMA Dodici dispersi: nove cittadini bulgari, tre greci e un turco. Alla fine, è il ministro della Navigazione greco, Yiannis Plakiotakis, a fare chiarezza sul numero delle persone scomparse dopo l'incendio esploso nella note tra giovedì e venerdì della nave al largo di Corfù. Erano sulla lista passeri della Grimaldi Lines e non sono mai arrivati a terra. Venerdì sembrava che a mancare fossero in otto, probabilmente a causa del fatto che sono stati salvati alcuni passeggeri, di nazionalità afghana, che invece non risultavano a bordo. E mentre le ricerche proseguono, sempre con meno probabilità di ritrovare vivi i naufraghi, la preoccupazione adesso riguarda anche lo sversamento di carburante in mare. Intanto i 64 italiani che erano sulla "Euroferry Olympia" non sono ancora rientrati. Avrebbero dovuto imbarcarsi ieri mattina per arrivare a Brindisi ma sono stati trattenuti, ospiti in un albergo, per questioni burocratiche. La partenza è stata rinviata a oggi. Ma potrebbe ancora slittare, dal momento che la procura di Corfù ha aperto un fascicolo per naufragio e attentato alla sicurezza dei trasporti, e ha delegato l'Autorità portuale centrale a sentire tutti i sopravvissuti e altri testimoni, anche i pescatori che si trovavano in mare quando l'incendio è divampato.

I DISPERSI

Nonostante la macchina dei soccorsi abbia funzionato alla perfezione, grazie all'intervento di un pattugliatore della Guardia di Finanza, in 12 mancano all'appello. Alcuni camionisti salvati venerdì hanno testimoniato che diversi loro colleghi avrebbero preferito dormire a bordo dei loro mezzi parcheggiati nel ponte mezzi, perché le cabine e le sale per i passeggeri erano sovraffollate. Si teme quindi il peggio, potrebbero essere rimasti intrappolati sulla nave.

RISCHIO AMBIENTALE

L'incendio a bordo intanto non è stato spento del tutto, sono presenti ancora alcuni focolai e soprattutto le autorità greche stanno tentando in tutti i modi di evitare che la nave affondi. Secondo alcune ipotesi, le temperature all'interno hanno raggiunto i 500-600 gradi Celsius. I tecnici del Reparto ambientale marino della Guardia Costiera hanno individuato un possibile sversamento dalla nave che aveva a bordo 800 metri cubi di carburante e 23 tonnellate di merci pericolose corrosive. Il ministro della Transizione ecologica sta seguendo la vicenda in costante contatto con la Guardia Costiera.

IL TESTIMONE

A margine dell'inchiesta sul gravissimo incidente, ora, le testimonianze di chi spesso viaggiava su quella nave, fanno sorgere molti sospetti sull'origine del rogo: «Tutte le volte c'era un popolo nei garage della nave che rimaneva a dormire nelle auto, in questi anni ho visto stranieri - credo fossero bulgari o rumeni - che accendevano i fuochi giù nei garage, facevano feste con l'autoradio dei furgoni, si ubriacavano». Massimo, un italiano che abita sull'isola greca di Othoni non distante dal luogo del naufragio, e centinaia di volte ha viaggiato a bordo del traghetto Euroferry Olimpia, otto solo nell'ultimo mese, è stato intervistato dal Giornale radio Rai. Per fortuna, giovedì non era a bordo «Ma non mi sono meravigliato - commenta amaramente - ovviamente non so quali siano state le cause di questo incendio, ma posso dire che ho passato tantissime notti chiuso in macchina nei garage di questa nave, proprio perché è fatiscente e piena di gente che bivacca». Grimaldi Lines minimizza: «La pratica di alloggiare nei garage non è assolutamente lecita, sulla base di una normativa internazionale - replica al giornale Radio Paul Kyprianou delle relazioni esterne di Grimaldi Lines - noi ci atteniamo alla norma e abbiamo delle ronde apposite: membri dell'equipaggio che controllano. Può essere che ci siano dei camionisti che non seguono le indicazioni. Trovo grave che si sia acceso un fuoco a bordo, noi siamo l'unica compagnia su questa tratta che ha vietato il camping on board perché sappiamo che potrebbe essere causa di incidenti»

Valentina Errante

TRA I PASSEGGERI UN SOPRAVVISSUTO DELLA NORMAN

Uno dei naufraghi del traghetto Euroferry Olympia (nella foto), andato in fiamme al largo di Corfù, aveva vissuto la stessa tragedia nell'incendio della nave Norman Atlantic, nel dicembre 2014, in cui morirono 31 persone. L'uomo ha dichiarato che «rispetto al precedente incidente c'è stata una mobilitazione più veloce all'interno della nave»

L'intervista Vincenzo Meglio

«Passeggeri contati sul ponte non mi spiego quei dispersi»

«Le fiamme si sono propagate in maniera velocissima, se avessimo aspettato ancora cinque minuti anche la zona delle scialuppe sarebbe stata invasa dalle fiamme». Vincenzo Meglio, il comandante della "Euroferry Olympia" ripercorre i terribili momenti che lo hanno portato a dichiarare l'abbandono nave. Procidano, 42 anni, ha gestito la situazione con "freddezza e determinazione", dicono dall'unita di crisi del Gruppo Grimaldi. «Di più non abbiamo potuto fare - sottolinea - al momento in cui ho dichiarato l'abbandono nave tutti i passeggeri, e tutto l'equipaggio, erano radunati sul ponte. Il commissario di bordo mi ha più volte ripetuto, dopo averli contati, che erano tutti presenti».

E allora perché poi sono mancate 12 persone?

«Nel momento in cui è cominciato il trasbordo sulle scialuppe, sono esplosi i serbatoi di alcuni camion parcheggiati a prua. Veri e propri boati e fiamme alte. Non escludo che per paura qualcuno abbia deciso di tuffarsi in mare. O che si siano allontanati, senza avvertire nessuno dell'equipaggio, magari per recuperare qualche effetto personale dalla cabina e non siano più riusciti a tornare sul ponte delle scialuppe».

Tutti hanno trovato posto sulle scialuppe?

«Assolutamente sì. Quando sono salito sul ponte non c'era più nessuno».

Comandante come si è accorto che qualcosa non andava?

«Sono stato chiamato alle 3,01 dal primo ufficiale Gaetano Giorgianni. Era allarmato perché più rilevatori di fumo si erano attivati contemporaneamente. Alle 3,04 ero sul ponte e abbiamo subito attivato i controlli. Le segnalazioni erano tutte molto preoccupanti, il fuoco era già divampato forte e il fumo aveva invaso molti locali».

IL COMANDANTE: «ANCORA CINQUE MINUTI E LE FIAMME AVREBBERO INVASO LA ZONA DELLE SCIALUPPE»

La prima azione?

«Avevamo notato a poppavia una unità della Guardia di Finanza. Tramite Vhf ho subito chiesto assistenza al comandante perché avevamo un problema a bordo. Il maggiore Simone Cristalli, comandante del Monte Sperone, mi ha rassicurato che ci avrebbero seguito da vicino. Le notizie che mi arrivano dai ponti inferiori erano sempre più drammatiche. Quando ho visto lingue di fuoco sia a poppa che a prua ho capito che dovevano andare via».

Tutti sul ponte scialuppe?

«Sì questo è stato l'ordine. Una volta radunati ho visto che le fiamme stavano per raggiungere anche questa zona e allora ho dato l'abbandono nave».

Le operazioni sono state veloci?

«Mi ha aiutato molto il fatto che su questa nave ho navigato per anni come primo ufficiale. Conosco ogni angolo e non ho avuto nessuna difficoltà a guidare le operazioni cercando di mantenere sempre la calma e il sangue freddo».

I sistemi antincendio della nave erano in funzione?

«Sicuramente sono scattati tutti. Mercoledì la nave è stata ispezionata dall'autorità marittima greca e tutto era risultato perfettamente funzionante».

Siamo rimasti alle scialuppe. E poi?

«Poi è arrivata in nostro soccorso la Monte Sperone e anche alcune motovedette della guardia costiera greca».

La prima telefonata da terra?

« A mio padre. Anche lui è stato comandante. Non sapeva nulla. L'ho tranquillizzato, ora che vedi la televisione non ti preoccupare siamo già a terra».

Antonio Pane

Suicida in un carcere francese l'agente amico di Epstein accusato di stupro

LA TRAGEDIA

PARIGI Aveva sempre negato tutto, Jean-Luc Brunel: le accuse di molestie sessuali, di stupro, di aver abusato delle modelle della sua agenzia, della baby-sitter dei suoi figli, di aver "reclutato" ragazze per Jeffrey Epstein e i suoi giri di prostituzione tra i magnati del mondo. Da otto mesi era in detenzione provvisoria nel carcere parigino della Santé: l'accusa che lo aveva portato in prigione nel giugno scorso era di "violenza sessuale su minore di 15 anni". Questa volta la prescrizione non sarebbe arrivata, ma lui non ha aspettato la fine dell'inchiesta: nella notte tra venerdì e sabato si è impiccato. Un agente lo ha trovato nella sua cella quando non c'era più niente da fare. La stessa fine che ha scelto Epstein nell'agosto del 2019. La procura di Parigi non ha per ora confermato le cause della morte e un'inchiesta è stata aperta dal terzo distretto della polizia giudiziaria.

Brunel aveva 76 anni, per decenni aveva regnato nel mondo della moda grazie alla sua prestigiosa agenzia Karin Models, fondata nel '78, che aveva poi esportato anche negli Usa come MC2 Model Management. Il suo nome era apparso fin dalla prima inchiesta contro Epstein nel 2007. La polizia della Florida aveva ritrovato molti scambi di sms tra i due, in particolare uno in cui "Jean-Luc" comunicava al suo amico miliardario che «c'è una prof che può insegnare russo. Ha due volte otto anni, non bionda». Brunel aveva già passato un periodo in carcere nel dicembre 2020, sempre con l'accusa di "violenze e molestie sessuali". Allora era stato fermato all'aeroporto parigino Charles-de-Gaulle mentre stava per imbarcarsi per Dakar. Nel novembre scorso era stato liberato per qualche giorno prima di tornare di nuovo in prigione, decisione contro la quale aveva presentato ricorso in Cassazione.

JEAN-LUC BRUNEL ERA SOSPETTATO ANCHE DI AVER PROCURATO MODELLE PER LE NOTTI BRAVE DEL MILIARDARIO AMERICANO

L'ACCUSA DELLA GIUFFRE

Anche Virginia Giuffre, una delle principali accusatrici nell'affare Epstein, che ha appena concluso un accordo con il principe Andrea, aveva tirato in ballo Brunel e denunciato di «essere stata costretta ad avere rapporti sessuali con lui» all'epoca in cui – non aveva ancora 17 anni – serviva da "schiava sessuale" a Epstein e a tutto il suo ricco entourage. Giuffré aveva raccontato di essere stata violentata più volte da Brunel sull'isola Little Saint-James, proprietà di Epstein: «Mi dispiace di non poterlo affrontare in un processo - ha scritto ieri su Twitter Giuffre - dove avrebbe dovuto rendere conto delle sue azioni, ma sono felice di aver potuto testimoniare l'anno scorso e averlo portato in prigione». «È stato massacrato da un sistema mediatico-giudiziario sul quale bisognerebbe interrogarsi - hanno invece commentato i legali di Brunel - Si è sempre dichiarato innocente, e ha fatto di tutto per provarlo. La sua decisione non è stata dettata dai sensi di colpa, ma da un profondo senso di ingiustizia».

A PARIGI L'ex agente Jean-Luc Brunel si sarebbe impiccato in cella

Francesca Pierantozzi

Economia

«OCCORREREBBE RENDERE PIÙ SELETTIVA INDUSTRIA 4.0»

Andrea Orlando
Ministro del Lavoro

Veneto Banca, la carica dei 2.306 Gli ex soci che reclamano i soldi

▶A Treviso la seconda udienza con la costituzione delle parti civili contro i manager accusati di truffa

▶Prossimo appuntamento davanti al gip il 5 marzo: toccherà alla difesa dell'ex ad Consoli e dei dirigenti

IL PROCESSO

TREVISO In tutto sono 2.306. E non è detto che se si dovesse andare a dibattimento possano aumentare ancora. Sono gli ex possessori di azioni di Veneto Banca che si sono costituiti parte civile all'udienza preliminare che vede imputati, per l'ipotesi di reato associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dei clienti per un importo di 107 milioni di euro, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale Vincenzo Consoli assieme ad altri quattro manager: l'ex condirettore generale ed ex responsabile dell'area commerciale Mosè Fagiani, l'ex responsabile della direzione centrale pianificazione e controllo Renato Merlo, il suo successore Giuseppe Cais, e l'ex direttore del settore Capital management Andrea Zanatta. Ieri, davanti al gup Piera De Stefani, si è infatti tenuta la seconda udienza dedicata a chiudere le costituzioni delle vittime. Ora si torna in aula il prossimo 5 marzo per le questioni preliminari e, soprattutto, le eccezioni della difesa.

LE ACCUSE

Nella richiesta di rinvio a giudizio di Consoli e degli altri quattro manager di Veneto Banca, i pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama sostengono che l'ex Ad, Fagiani, Merlo, Cais e Zanatta «promuovevano, costituivano e organizzavano o, comunque, partecipavano a un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione, mediante induzione in errore del personale dipendente di Veneto Banca S.c.p.a, Banca Apulia S.p.A. e altre società del gruppo Veneto Banca, di una serie indeterminata di delitti di truffa aggravata concernenti la vendita, a condizioni inique, nei confronti dei clienti e potenziali clienti, di titoli azionari e obbligazionari avvalendosi della struttura organizzativa della società, che veniva di fatto asservita alle finalità illecite perseguite dagli aderenti al sodalizio criminoso».

IL DANNO IMPUTATO AI VECCHI VERTICI VERSO I CLIENTI IN QUESTO FILONE D'INCHIESTA AMMONTA A 107 MILIONI DI EURO

IL DOMINUS

Come per il processo per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, conclusosi con una sentenza di condanna in primo grado, anche per questo filone d'indagine Vincenzo Consoli viene descritto il promotore dell'associazione a delinquere. «Avvalendosi dei suoi poteri di incontrastato ed effettivo dominus della banca - scrivono i magistrati - assumeva ogni decisione in merito alla determinazione del prezzo dell'azione Veneto Banca e influiva illecitamente sulle decisioni del Cda e dell'assemblea dei soci, presentando personalmente i piani strategici dell'azienda e le proposte per il prezzo delle azioni». Se Consoli sapeva e decideva tutto, gli altri quattro manager non hanno fatto nulla perché questo non accadesse. Le responsabilità ipotizzate dalla Procura di Treviso sono chiare, e divise per ruolo di competenza. Ma la sintesi è la medesima: sapevano che la banca «si trovava in una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica». Partendo da questo presupposto «inducevano i componenti del Cda e l'assemblea dei soci, a mantenere costantemente ed eccessivamente elevato il prezzo unitario delle azioni, favorivano il mantenimento dell'effettivo e assoluto potere direttivo concentrato nella persona di Vincenzo Consoli, adottavano modalità gestionali atte a dissimulare lo stato di difficoltà finanziaria della banca e impartivano pressanti disposizioni al personale dipendente dirette a incoraggiare la vendita di titoli azionari».

Giuliano Pavan

EX NUMERO UNO Vincenzo Consoli durante il primo processo Veneto Banca, chiuso con la condanna

Assegno unico, alle famiglie più povere 1.935 euro in più

L'ANALISI

ROMA Meno disuguaglianze sociali con l'avvio delle riforma che istituisce l'assegno unico universale per i figli, che entrerà in vigore da marzo, e la riforma dell'Irpef con il passaggio da 5 a 4 aliquote e i ritocchi degli scaglioni, che farà vedere i suoi frutti anche in questo caso a partire dalle buste paga di marzo. L'effetto combinato - fa sapere il Mef - aiuterà la redistribuzione della ricchezza e attenuerà le disuguaglianze, sia tra fasce di reddito che tra aree territoriali.

I maggiori benefici riguarderanno infatti le famiglie meno abbienti con figli, avvantaggiate soprattutto dall'assegno unico universale, in particolare se vivono nelle Regioni del Sud. Per loro, il beneficio supererà i 1.935 euro l'anno, con un'incidenza sul reddito dell'11,6%. I benefici si riducono gradualmente per i nuclei dei decimi di reddito successivi, in pratica i più ricchi, scendendo in media fino a circa 500 euro. I dati emergono da un approfondito studio del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia, che ha analizzato l'impatto delle due riforme, prese nel loro insieme, sulla platea di 22 milioni di famiglie interessate dalle novità di quest'anno, suddivise per tipologie. Il rapporto insiste però sul fatto che le due misure vanno considerate complessivamente, come due facce della stessa medaglia.

L'effetto redistributivo complessivo è positivo: l'indice di Gini, usato per misurare la diseguaglianza nella distribuzione del reddito disponibile delle famiglie, diminuisce dell'1,65%, indicando una «rilevante» diminuzione delle differenze. Allo stesso modo, anche l'indice di redistribuzione Reynold-Smolensky mostra un miglioramento significativo, con una variazione positiva pari all'8,4%. La riduzione dell'incidenza dell'imposta (-9,4% in termini di aliquota media effettiva) è più che compensata da un aumento tutt'altro che secondario nella progressività della riforma (+21,6%). L'effetto redistributivo è inoltre maggiore per le aree del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord.

G.F.

Ita, via libera alla cessione azioni scontate ai dipendenti

L'OPERAZIONE

ROMA Vendita diretta di Ita da parte del Tesoro ad un compratore europeo. E la possibilità che i dipendenti della compagnia, piloti e assistenti di volo, diventino azionisti della nuova società privatizzata, acquistando le quote a prezzi scontati. Nel Dpcm firmato da Mario Draghi l'11 febbraio c'è il percorso per cedere il vettore tricolore. Il decreto del governo cita esplicitamente il piano industriale messo a punto dall'ad Fabio Lazzerini e dal presidente Alfredo Altavilla e la volontà del vettore di concludere «partnership e integrazioni con soggetti europei nel quadro di alleanze globali». Fissati anche dei paletti ben chiari: la stabilità dell'assetto proprietario, la dimensione industriale dell'operazione, la valorizzazione degli hub nazionali, lo sviluppo sui mercati strategici sul lungo raggio e la salvaguardia delle prospettive occupazionali. Parole che faranno piacere ai dipendenti e alle organizzazioni sindacali, Fit-Cisl in testa.

Di fatto il percorso del Dpcm spiana la strada al gruppo Msc della famiglia Aponte che a fine gennaio aveva manifestato l'interesse ad acquistare la maggioranza di Ita insieme al colosso Lufthansa. Msc, colosso mondiale del cargo e delle crociere con 30 miliardi di fatturato, è una società di passaporto svizzero - dunque europea - e rileverebbe Ita attraverso una sua controllata con sede legale nell'Unione europea o, in alternativa, anche attraverso una delle tante società italiane che controlla nel Belpaese. Il decreto conferma che la cessione avverrà a trattativa diretta o con un'Offerta pubblica di vendita. In questo secondo scenario, i dipendenti - in totale circa 2235 - saranno incoraggiati a comprare azioni della compagnia aerea nazionale durante il processo di privatizzazione. Acquisto che avverrà, come già accaduto con altre privatizzazioni, a condizione favorevoli. In particolare, le lavoratrici e i lavoratori si aggiudicheranno azioni dentro quote riservate, a prezzi più bassi.

Umberto Mancini

Reddito, dal 2019 senza lavoro il 70% di chi intasca il sussidio

L'ALLARME

ROMA A marzo il reddito di cittadinanza compirà tre anni, ma gli inserimenti nel mondo del lavoro dei percettori ritenuti occupabili sono ancora al palo. Il flop è clamoroso: l'allarme arriva direttamente dall'Inps, dopo che l'istituto ha rilevato che circa il 70% dei beneficiari della prima ora, quelli che hanno ottenuto l'aiuto ad aprile del 2019, quando la misura dei Cinquestelle era ai nastri di partenza, nel secondo semestre del 2021 ancora ricevevano la prestazione di sostegno al reddito. In altre parole, appena un terzo dei percettori iniziali è uscito dalla platea degli aventi diritto, o perché ha trovato un'occupazione o perché non aveva i requisiti o per effetto di variazioni dell'Isee dovute per esempio a beni e somme ricevute in eredità negli ultimi 24 mesi. I dati Anpal dicono che alla fine del 2021 i percettori del reddito di cittadinanza tenuti alla sottoscrizione del patto per il lavoro erano 1.109.287, di cui appena il 37,9% risultava preso in carico. I numeri fotografano una débâcle: il reddito di cittadinanza, costato fin qui 20 miliardi di euro, si è rivelato uno scudo contro la povertà nel corso della pandemia, ma ha fallito come strumento di politica attiva per il lavoro e ha prestato il fianco ai furbetti per la mancanza di controlli. A dicembre hanno ricevuto l'aiuto quasi 1,4 milioni di famiglie, parliamo di tre milioni di persone coinvolte, di cui un terzo in condizione di cercare un'occupazione. E se da un lato è vero che le competenze dei percettori della prestazione di sostegno al reddito sono nella maggior parte dei casi molto basse, il che li rende poco attrattivi agli occhi di chi assume, dall'altro il mancato potenziamento dei centri per l'impiego non ha aiutato.

L'INPS: NEI PRIMI TRE ANNI EROGATI CIRCA 20 MILIARDI, NE HANNO BENEFICIATO UN MILIONE E MEZZO DI FAMIGLIE

I NAVIGATOR

Dovevano essere assunti dalle Regioni più di 11mila operatori per rinforzare i centri, ma come evidenziato dal ministro Andrea Orlando la metà deve ancora essere selezionata. Risultato? Oggi nei centri per l'impiego un addetto deve gestire in media circa 250 aspiranti lavoratori. In Sicilia, per esempio, la seconda regione con il più elevato numero di percettori della misura (subito dopo la Campania), mancano oltre mille professionisti, ma il bando per assumerli ha subito una serie di stop and go ed è stato prorogato al 25 febbraio. I rinforzi dunque non arriveranno prima della primavera. Altro nodo: scade il 30 aprile il contratto di oltre duemila navigator ancora in servizio. La carenza di personale rischia insomma di aggravarsi. In compenso, a febbraio sono partite le prime decurtazioni al reddito di cittadinanza per chi non lavora: con la legge di Bilancio il governo ha introdotto un meccanismo in base al quale appena il percettore rifiuta un'offerta di impiego l'assegno si riduce ogni mese di 5 euro. La stretta prevede pure l'obbligo per i beneficiari attivabili di frequentare in presenza i centri per l'impiego, pena la sospensione dell'aiuto. Prenderanno poi il largo ad aprile i controlli rafforzati sulla situazione penale dei componenti dei nuclei percettori, grazie a uno scambio integrale dei dati tra Inps e ministero della Giustizia. L'Inps trasmetterà al dicastero di via Arenula l'elenco dei beneficiari del reddito di cittadinanza per la verifica dei soggetti con alle spalle reati incompatibili con l'erogazione dell'aiuto.

A FEBBRAIO PARTITE LE PRIME DECURTAZIONI PER CHI RIFIUTA UN CONTRATTO: MA SI TRATTA DI APPENA 5 EURO AL MESE

Francesco Bisozzi

Fra laguna e terraferma

Spettacoli e Marie, il secondo weekend del Carnevale

Secondo fine settimana di Carnevale a Venezia. Un weekend ricco di maschere e spettacoli per bambini, ma anche eventi tradizionali come la prima sfilata delle Marie. In tanti sono saliti ieri sulla passerella di "Play with the lion" in piazza San Marco. È partito infatti il concorso della maschera più bella di "Remember the Future", il titolo dato quest'anno alla festa in laguna, che decreterà il vincitore il 1° marzo. Nei campi del centro storico e nelle piazze della terraferma veneziana show di strada diffusi, grazie a "Venezia Wonder time!", che vede decine di artisti esibirsi con la magia, la musica, il teatro e la giocoleria. Nel pomeriggio c'è stata la prima uscita ufficiale per le Marie del Carnevale, salite a bordo delle gondole. Le 12 fanciulle, selezionate nell'ambito del concorso patrocinato dal *Gazzettino*, sono state protagoniste di un corteo acqueo sul Canal Grande, partito da Santa Sofia per arrivare a San Marco. Nei prossimi giorni le ragazze si contenderanno il titolo della Maria più bella dell'anno animando palazzi e feste tra Venezia, Mestre e le isole.

SCATTI&RISCATTI

di
CARLO
NORDIO

Pagine di Storia

Il 22 febbraio 1512 moriva a Siviglia Amerigo Vespucci, l'esploratore che diede il nome al continente scoperto da Cristoforo Colombo vent'anni prima. Fece numerosi viaggi e fu il primo europeo a raggiungere il Sudamerica

Il marinaio coraggioso padre del Nuovo Mondo

Il 22 febbraio 1512 moriva a Siviglia Amerigo Vespucci. Se a Cristoforo Colombo va il merito di aver scoperto l'America, a Vespucci va quello averne dato il nome. Non solo: anche l'espressione "Nuovo mondo" è stata coniata da lui, nelle lettere che inviava agli amici. E in effetti l'ampiezza delle sue esplorazioni oltrepassò di gran lunga quella del più noto ammiraglio genovese, estendendosi fino al Venezuela e al Brasile. Era nato a Firenze il 9 marzo 1454 da una nobile famiglia di benestanti. Era un abile finanziere, e a 25 anni fu inviato in Spagna dai Medici per tentare delle transazioni con debitori difficili. Lì conobbe Cristoforo Colombo, che forse gli passò la febbre dei viaggi transoceanici. Nel 1495 ottenne dal re Ferdinando somme sufficienti ad equipaggiare dodici vascelli. Con questa ciurma, indisciplinata ma esperta, effettuò (scrisse poi) ben quattro viaggi, e il 16 giugno 1497 raggiunse, primo tra gli europei, il continente sudamericano.

Un ritratto di Amerigo Vespucci: nato a Firenze nel 1454 da una famiglia nobile, nel 1495 partì con dodici vascelli per quello che poi definì il Nuovo Mondo

LE AMBIGUITÀ

I suoi resoconti, infarciti di contraddizioni e ambiguità, suscitarono vari dubbi, ma lo stesso Colombo, in una lettera indirizzata al figlio Diego nel 1505, sembrò prestargli fede. Nel 1508 Vespucci fu nominato a vita "piloto mayor", cioè capo di tutti i piloti di Spagna. L'anno prima Martin Waldssemuller, professore di cosmografia, ritenendo attendibili le relazioni dell'infaticabile marinaio, aveva suggerito che le terre da lui scoperte fossero chiamate Amerige, o America. Quest'ultimo nome fu definitivamente consacrato da Gerardo Mercatore, le cui carte costituiscono ancora il vangelo dei naviganti. Alla sua morte, la salma fu rimpatriata a Firenze, ma la sua tomba è incerta come la veridicità delle sue lettere. Quale che sia la destinazione delle sue ossa, non possiamo che inchinarci riverenti davanti a tanto coraggio, amore di sapere e di avventura.

SCONVOLGIMENTI

Insieme a Giovanni Caboto, Vasco Nunez de Balboa, Vicente Pinzòn, Vasco de Gama e Ferdinando Magellano, Vespucci terminò l'opera iniziata mezzo millennio prima da Leif Eriksson, il vichingo che probabilmente per primo era sbarcato nel Nordamerica. Fu una rivoluzione epocale, pari a quella della ruota, dell'aeroplano e dei moderni mezzi di telecomunicazione. Il fallimento delle crociate aveva lasciato ai Turchi il dominio del Mediterraneo orientale e reso pericolose le antiche strade di commercio verso l'Est: lo sguardo rivolto all'Ovest fu dunque l'inevitabile risultato di questo sconvolgimento. Ma le conseguenze non furono solo di ordine commerciale, anche se l'apertura dei mercati mondiali rivoluzionò gli equilibri politici e militari della vecchia Europa, e determinò la decadenza di molti porti, a cominciare da Venezia. Cambiò anche l'alimentazione, con l'arrivo di nuovi prodotti, dalla patata al carciofo al mais; rincararono i prezzi, per l'improvviso afflusso di oro e argento; si crearono nuovi flussi migratori, dai dissidenti religiosi perseguitati in casa fino agli avventurieri e ai mercanti di schiavi attratti dagli enormi profitti.

I SUOI RESOCONTI PIENI DI CONTRADDIZIONI SUSCITARONO MOLTI DUBBI, MA NEL 1508 LA SPAGNA LO NOMINÒ "PILOTO MAYOR" A VITA

Sopra, Vespucci incontra la rappresentazione allegorica dell'America nell'incisione del fiammingo Theodoor Galle (1571-1633) Sotto, l'Amerigo Vespucci, nave scuola della Marina Militare italiana

LO SCETTICISMO

Ma gli effetti morali e intellettuali non furono inferiori. La Chiesa guadagnò in quel vasto emisfero più fedeli di quanti ne stesse perdendo con le riforme di Lutero, di Calvino e di Enrico VIII. Ma al tempo stesso la nostra mentalità europea, fino ad allora solo sfiorata dalle più antiche culture orientali, dovette confrontarsi con culture, abitudine e fedi nuove, originali e inquietanti. Molte certezze cominciarono a vacillare, e la conversione più o meno forzosa di popoli considerati selvaggi non compensò il corrosivo scetticismo derivante dal confronto con civiltà millenarie ed evolute.

Non solo. L'orgoglio della conquista spinse gli intelletti più vivaci a estendere la loro curiosità oltre gli oceani e le terre emerse, e l'esplorazione del cielo fu la conseguenza inevitabile della constatazione della limitatezza dei nostri confini. Copernico, contemporaneo di Amerigo Vespucci, allargò la visione e la dinamica dell'Universo, e ridusse la terra da centro della Creazione a periferico accessorio di miliardi di galassie.

Stimolata dalle nuove prospettive, la curiosità degli studiosi volle riconsiderare l'uomo e il suo posto nel mondo, intraprese lo studio della biologia con Gesner, del corpo umano con Andrea Vesalio, Ambrogio Paré e Paracelso, e infine della mente e della sua relazione con Dio da parte degli scettici e dei liberi pensatori. Probabilmente senza la scoperta del Nuovo Mondo non ci sarebbero stati il deismo di Bolinbrooke e di Collins, i *Dizionari filosofici* di Bayle e di Voltaire, l'enciclopedismo di Diderot e D'Alembert, fino al positivismo di Comte e l'evoluzionismo di Darwin. Niente quanto lo scambio di culture rivela agli uomini la relatività delle opinioni e l'estensione dei pregiudizi.

GLI INVASORI

Naturalmente gli effetti di questa rivoluzione non furono subito percepiti, e si limitarono alle imprese dei conquistadores attratti più dall'oro che dalla conoscenza. Non dobbiamo giudicare la loro rudezza con il metro di oggi. Cortez, Pizarro e gli altri fecero quello che Caldei, Egiziani, Israeliti, Persiani, Greci, Romani e tutti i Paesi europei avevano fatto nei secoli precedenti: la politica dell'utile e della forza e della conquiste. Nemmeno gli indigeni sottomessi erano meglio dei loro invasori, i Maya e gli Aztechi non consideravano la vita umana più sacra di quella di un caprone. È soltanto la nostra ignoranza della storia a suggerirci infantili illusioni sulla bontà dell'uomo primitivo.

LA RIMOZIONE

E tuttavia anche le statue e le effigi di Amerigo Vespucci sono oggi vittima della furia iconoclasta del politicamente corretto, e assieme a tante altre sono bersaglio – soprattutto negli Stati Unti e in Gran Bretagna - di rimozione e di scherno da parte di una schiera di esaltati, corrosi da una disciplina espiatoria e penitenziale. A questi esploratori vengono addebitate le colpe di aver provocato stragi e distrutto culture, dimenticando che "virtute e conoscenza" perseguite da Ulisse hanno un prezzo doloroso, imposto da una inflessibile legge di natura ma ampiamente ripagato dal progressivo allungamento della vita e dal miglioramento delle sue condizioni. Offendere la memoria di questi intrepidi esploratori è come bruciare i poeti omerici per la loro apologia dell'eroismo guerriero. L'Italia, per fortuna, non si è ancora abbassata a simili nefandezze puerili. Ed è per noi motivo di orgoglio che la nostra nave più gloriosa e più bella, rechi il nome di Amerigo Vespucci.

LA CONQUISTA PORTÒ ALLA SOTTOMISSIONE DEI POPOLI INDIGENI MA APRÌ ANCHE VIE DI COMMERCIO E FECE ARRIVARE NUOVI CIBI

Il figlio di Cesare e i 60 anni della casa editrice: «La sua forza? Stare in periferia Cresciamo con Feltrinelli, piccolo non è bello. E puntiamo anche sulle mostre»

«Dopo mio padre il futuro di Marsilio fra Venezia e l'arte»

«Sessant'anni sono un'occasione importante per la memoria del percorso fatto e l'immaginazione di quello da fare. Marsilio è nata dal desiderio di un gruppo di amici appena laureati - tra i quali mio padre, Cesare, che ne ha preso la guida - di fornire gli strumenti culturali necessari ad innescare una riforma del Paese. Da allora abbiamo fatto molto e oggi possiamo dirci orgogliosi di ciò che è Marsilio. Se guardo al futuro, me lo auguro gioioso. Festeggiamo sessanta anni e, in questa importante ricorrenza senza mio padre, vorrei celebrare chi lavora e ha lavorato in una casa editrice che è stata guidata da un signore, Cesare che, insieme ad Emanuela, le ha dato forma e senso. Così quel sogno di giovani neolaureati è diventata una squadra che alimenta, giorno per giorno, l'identità di un'azienda». Sessant'anni sono passati dalla nascita di Marsilio. Sessant'anni di cultura, più di mezzo secolo di libri. Dopo l'anteprima nazionale de "Le Baruffe" di Giorgio Battistelli con la regia di Damiano Michieletto, Luca De Michelis, amministratore delegato della Marsilio, fa il punto sull'identità della casa editrice.

De Michelis, non deve essere stato facile prendere le redini di Marsilio dopo la scomparsa del professor Cesare.

«Né facile né difficile, ma in qualche modo naturale. Vengo da un'altra storia, il mio percorso professionale è cominciato nella finanza, ma è vero che ho respirato libri fin da bambino. Ho tutti i vantaggi dell'essere figlio d'arte... ma ho dovuto capire prima di tutto se volevo fare davvero questo mestiere, e poi se avevo un'idea chiara di come fare l'editore, come avrei interpretato il modello che mi aveva lasciato mio padre, un signore complicato da sostituire, una figura di editore novecentesco, che sceglieva i libri e costruiva l'identità della casa editrice. Marsilio è l'emanazione di una personalità eclettica come quella di mio padre».

Quindi Venezia davanti a tutto?

«Venezia è un luogo che ti mette al centro di moltissime opportunità. E se hai capacità, visione e intelligenza, tutto diventa straordinario. È senz'altro una città periferica rispetto a Milano, sede della grande editoria, ma è proprio questo essere "periferica" a darle forza. È ineguagliabile».

Quando ha compreso che questo mestiere le era piombato addosso?

«Quando ho capito che avevo la possibilità e la voglia di proseguire il lavoro di mio padre. Identità significa mantenere legami forti con quella che era l'impostazione della casa editrice: una visione anti-ideologica, accogliente, con voci dissonanti e diverse. Cesare è stato molto coraggioso e specie nel clima attuale dobbiamo tenere alta l'attenzione contro il perbenismo prevalente».

Cosa la spaventa?

«La cancel culture, un fenomeno che ha radici comprensibili, ma che si declina in manifestazioni pericolose. La più grande conquista della modernità è la libertà di pensiero e di espressione. Quando viene messa in discussione, si compie un errore. Il fervore nei confronti di una cultura dominante mi spaventa, così come affermazioni come "questo non si può dire", "questo non si può fare", "questa statua dobbiamo spostarla..."».

Colpa della pandemia?

«La pandemia è stata un evento unico nella storia. Il mondo ne è stato sconvolto. Ci ha reso tutti protagonisti dello stesso presente. Di fronte a un'angoscia paralizzante, ci ha posto una sfida ulteriore: essere propulsivi, dare impulso e sviluppo ai nuovi progetti».

INSIEME Luca De Michelis e il padre Cesare, editore e docente universitario scomparso nel 2018

VENGO DALLA FINANZA MA HO RESPIRATO LIBRI FIN DA BAMBINO. MI SPAVENTANO LA CANCEL CULTURE E IL PERBENISMO

E come casa editrice ha funzionato?

«La scelta di entrare nella galassia Feltrinelli ha fatto crescere Marsilio, perché piccolo non è bello. E tutto ha funzionato anche molto meglio di quanto ci si aspettava. Le sinergie di gruppo ci hanno consentito di lavorare con la responsabilità di una professione che non è solo stampare e pubblicare libri».

È in questo momento che nasce Marsilio Arte?

«Sì, Marsilio Arte, che nasce dall'esperienza più che ventennale della casa editrice nel settore dell'arte, è una società interamente dedicata alla progettazione e realizzazione di mostre e iniziative culturali, alla gestione di bookshop e servizi per musei e siti espositivi, all'ideazione e produzione di libri e cataloghi. Credo fortemente che l'economia culturale sia molto connessa ai luoghi e alla volontà di realizzare partnership durature per sviluppare progetti mirati alla valorizzazione di un rapporto con il suo territorio: qualcosa che resti e che arricchisca il luogo stesso con nuovi spunti, sinergie e prospettive di crescita».

E quindi il quartier generale non può che essere Venezia?

«Venezia è un elemento di forza, è la capitale del contemporaneo. Questa città soffre della "sindrome da palcoscenico", ma non sempre viene scelta come luogo per costruire. E invece credo si debba puntare sulla nostra città per investire nell'arte, nella cultura, nella scienza, nella tecnologia e nell'innovazione. Un segnale può essere la proposta di "capitale mondiale della sostenibilità"».

La politica può aiutare?

«Potrebbe fare di più, ma la centralità di Venezia non è dovuta a fattori politici. Se pensiamo ad esempio alla Silicon Valley, non si è certo sviluppato per un impulso che veniva dalla politica. Venezia ha una caratteristica: è unica ed extraterritoriale. Gli americani la sentono loro, i cinesi pure, i francesi anche. Venezia cresce se ha la capacità di rafforzare i suoi legami con il resto del mondo, altrimenti diventa un museo a cielo aperto».

Paolo Navarro Dina

Da Rothko a Warhol capolavori all'asta

LA RACCOLTA

Un Mark Rothko che mai prima d'ora era stato visto in pubblico e un autoritratto di Andy Warhol con una maschera camouflage creato nove mesi prima di morire. Sotheby's ha cominciato a svelare nuovi capolavori della collezione la cui seconda tranche verrà messa all'asta a New York il prossimo maggio. Una raccolta leggendaria, smembrata per concludere un leggendario divorzio. Dopo aver fatto il giro del mondo da Londra a Palm Beach, Taipei, Hong Kong, e Shanghai, a maggio finiranno sotto il martello del battitore a New York 30 tra dipinti e sculture collezionati dal costruttore Harry Macklowe e dalla moglie Linda in sei decenni di un matrimonio celebre a New York per aver superato le nozze di diamante a dispetto dei litigi spesso sotto gli occhi di tutti.

LA STIMA

Con una stima iniziale di 600 milioni di dollari, la favolosa raccolta era finita da Sotheby's. La prima tranche, battuta a novembre, aveva fruttato 676 milioni di dollari per 35 tra dipinti e sculture. Tutti i lotti erano stati venduti a un prezzo medio di 19,3 milioni di dollari, mettendo la raccolta Macklowe sulla buona strada per battere in maggio il record precedente stabilito da Christie's quattro anni fa, quando l'eredità di Peggy e David Rockefeller fu aggiudicata per 832 milioni di dollari in una serie di serate. Altri artisti all'asta in maggio saranno Giacometti, Koons e Picasso, Sigmar Polke, Cy Twombly, Roy Lichtenstein e Agnes Martin.

ECLETTICO Andy Warhol

"La meccanica del divano", la deriva della lotta di classe

IL LIBRO

Quando il divano simbolo del confort è sinonimo di distruzione di classe e dell'identità. Torna in libreria con "La meccanica del divano" per Ensemble edizioni di Roma il pugliese Francesco Dezio. Già dal titolo è facile pensare alle pubblicità martellanti che dai nostri schermi piatti e ultra hd con promozioni surreali e senza fine ci rendono indispensabili un confort a cui non avremmo mai pensato. Quel "made in Italy" tanto sbandierato e vantato che il più delle volte nasconde tristi storie, di manifattura cinese e sfruttamento tanto diffusi in ogni angolo del nostro paese. Dezio nel suo romanzo ci parla di Puglia, ma è facile pensare ai vari distretti italiani, come la Toscana e il nostro Veneto, tra caporalato, assenza di diritti dei lavoratori, frenesia di mercato e comunicazione ai limiti del reale, se non addirittura ai confini della realtà.

LA MECCANICA DEL DIVANO di Francesco Dezio
Ensemble edizioni
15 euro

Francesco Dezio, nipote di Nanni Balestrini fondatore del gruppo '63 che in una stagione calda portò le fabbriche nella letteratura e viceversa, esordì qualche anno fa con il prezioso "Nicola Rubino è entrato in fabbrica" per Feltrinelli, poi ristampato da TerraRossa edizioni, in cui raccontava la progressiva alienazione di un giovane al suo ingresso nel mondo del lavoro, con tic della lingua, domande, smarrimento sociale e quant'altro fa da corredo, e del più recente "La gente per bene". Con "La meccanica del divano" ritrova l'acume dell'osservatore critico, sempre attento a compiere un'analisi sociale e a far sorridere il lettore, anche quando in realtà ci sarebbe da piangere.

Osservando Marx e Marcuse in uno specchio ormai deformato e da una certa distanza, ben conscio di un mondo del lavoro ormai liquido e privo di regole, con una lingua polisemica e ricca di autoironia (un mix di dialetto pugliese, marketing e social network) porta in scena, stavolta è il caso di dirlo perché è quanto mai calzante e riportato graficamente nel testo, un dramma, una tragedia classica (alla maniera greca) in cui alle voci narranti dell'autore, della stampa (a favore e avversa), cam che ci osservano e Mercato che si fa protagonista e voce famelica, risponde un coro, ora di prototipisti (quelli alla buona che tutto sanno del manufatto e della sua anima in poliuretano), di capallegra (ingenui d'ascendenza pasoliniana), di Ceo, di spin doctor e di influencer tanto importanti in questa epoca storica.

OPERAI E PADRONI

Ecco Infernominore, un paese immaginario che potrebbe tranquillamente trovarsi in Veneto, in cui va in scena la vicenda. Ecco lavoratori e padroni che non stanno più su fronti opposti. Anzi i diritti dei lavoratori e l'identità di classe non esistono più, tendono a imitare e sostituire i padroni, anche nei pensieri, totale emulazione in cui desiderio e sfrenata ambizione al profitto, senza concrete fondamenta, sostituiscono il diritto, la preparazione e la competenza. Desiderio che diventa smisurato e cannibalizzante abbracciando ogni sfera della vita comprese le relazioni uomo-donna che si fanno immagine mutuata e volgarizzata dal piccolo schermo e dal web. Il prodotto si smaterializza, è l'immagine a diventare padrona della vita, mentre stiamo comodamente seduti sopra un divano.

Ecco i giovani Nuccio e Michele con il tarlo del desiderio sfrenato di diventare come Mannucci il Dio del Divano che da tappezziere di provincia è arrivato alla borsa di New York. Tutti vittime e tutti complici dello stesso sistema nella "Meccanica del divano" Dezio, tra sorrisi amari, ci racconta la progressiva discesa agli inferi di un lavoro ormai privo di etica e di ogni regola. Non parliamo solo di divani, ovviamente.

Massimiliano Nuzzolo

Sport

SERIE B

Il Pisa aggancia la Cremonese, Pordenone ko

Il Pisa sbanca Monza (2-1) e aggancia in vetta la Cremonese costretta al pari a Perugia. Il Vicenza non va oltre il pareggio in casa con la Spal. I ferraresi sbloccano con Rossi al 26', risponde Cavion al 47'. I biancorossi allungano però di un punto sul fanalino di coda Pordenone che cade a Reggio (Menez 66', Di Chiara 86').

SALERNITANA	2
MILAN	2

SALERNITANA (4-4-2): Sepe 6,5; Mazzocchi 7, Dragusin 6, Fazio 6, Ranieri 5,5; Kastanos 6 (24' st Obi 6), Radovanovic 5 (15' pt Ederson 6), Coulibaly 6,5, Ribery 6 (24' st Perotti 5); Djuric 7 (37' st Mikael ng), Bonazzoli 6,5 (37' st Mousset 5,5). All. Nicola 6,5.

MILAN (4-2-3-1): Maignan 5; Calabria 6 (28' st Florenzi 6), Tomori 5,5, Romagnoli 5,5, Hernandez 6; Tonali 5,5, Bennacer 6 (1' st Kessie 5,5); Messias 6 (27' st Saelemaekers 5), Diaz 5 (16' st Rebic 6,5), Leao 6; Giroud 5,5. All. Pioli 5,5.

Arbitro: Fabbri di Ravenna 6,5.

Reti: 5' Messias, 29' Bonazzoli; st 27' Djuric, 32' Rebic.

Note: ammoniti Bennacer, Ederson, Giroud, Rebic, Djuric, Romagnoli. Angoli: 5-7. Recupero: pt 3', st 4'. Spettatori 15mila.

REBIC SALVA IL DIAVOLO DALL'INFERNO

Inattesa frenata della capolista a Salerno: oggi può essere scavalcata dall'Inter. Il croato firma il pareggio

A SEGNO Il sinistro di Junior Messias che ha portato in vantaggio il Milan a Salerno

Se l'ultima della classe ferma il Milan, significa che Pioli faticherà a reggere per lo scudetto, sino alla fine. Il più 2 è con due partite in più, l'Inter ospita oggi il Sassuolo, capace di vincere a San Siro con i rossoneri, e deve recuperare la partita di Bologna, per la quale ancora non c'è una data. Salerno è meno cenerentola, con il debutto in panchina di Davide Nicola, capace di salvare il Crotone da posizione ancora più complicata, e poi il Genoa e il Torino ma senza convincere. Il ds Sabatini l'ha preso al posto di Colantuono, che aveva sostituito Castori.

Il Diavolo azzecca subito la classica percussione di Theo Hernandez, da sinistra ad accentrarsi, è al 9° assist stagionale: Radovanovic non commette fallo, Fazio avanza a sproposito, Ranieri così va fuori posizione e Messias resta smarcato, angola la conclusione, è un suo must, come negli anni di Crotone, a ravvivare la sua favola, da ex venditore di elettrodomestici porta a porta, in Piemonte, in serie D, al gol in Champions a Madrid, con l'Atletico. Atletico è anche il Milan: corre in opposizione e per costruire, punge con la punizione di Bennacer, il portiere Sepe devia in angolo.

Tomori e compagni fanno girare la palla, risparmiano energie, si allungano quando devono e chiudono preventivamente, concedendo poco ai campani. Il pareggio è sull'unico errore del primo tempo. Leao crossa molle da sinistra, in attacco, chiede un rigore che non può esserci, Mazzocchi riparte veloce, crossa, Maignan esce male su Djuric e Federico Bonazzoli rovescia in porta: Tomori non può arrivare, Theo Hernandez sulla linea quasi devia fuori, per l'attaccante sono 3 reti nelle ultime 3 gare. Li la capolista tradisce nervosismo, esattamente come un anno fa, quando ha finito per staccarsi dall'Inter in anticipo, Bennacer paga con l'ammonizione. La manovra palla a terra diventa scolastica, Tonali alimenta l'azione senza squilli, gli attacchi anche con 7 uomini diventano sterili. Calabria si muove da leader, a destra, Theo si accentra e lancia in fascia Leao, mostrando una bella intesa.

PRESSING

Giroud ha un'unica intuizione, libera Leao, il portoghese si fa chiudere da Ederson. Il pressing milanese è intenso, il match vivo, ma mancano le rifiniture, Brahim Diaz è anonimo. Il Milan è a 26 reti in 26 primi tempi, la Salernitana appena al 2° gol con le migliori 8 del campionato. All'intervallo entra il muscolare Kessie per Bennacer, va a fare l'uomo ovunque, arretrando Tonali. Leao quasi imita Bonazzoli, senza però trovare la porta. Come Giroud, servito in acrobazia da capitan Romagnoli. Il controgioco granata è zeppo di fallosità, indispensabili per tenere il match in equilibrio, assieme ai raddoppi di marcatura. Pioli chiede a Messias di sacrificarsi nel contenimento, Ribery ha una chance, non sfruttata da Djuric. Giroud arrota un mezzo pallonetto da destra, Sepe si oppone. Bonazzoli ruba palla a Maignan, Romagnoli salva vicino alla linea. Leao continua la sua partita personale, il portiere di casa tocca in angolo. Poi Ribery si fa male a un polpaccio, rischia un mese di stop. Un altro lampo e la Salernitana passa, cross da destra ancora di Mazzocchi, Romagnoli non chiude, Kessie salta a vuoto e Tomori è anticipato dal volo di Djuric, che di nome fa Milan ed è bosniaco. L'altro Milan non si piega, Giroud vince il duello aereo con Dragusin, Rebic parte palla al piede e da fuori trova il primo palo.

Vanni Zagnoli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

JUVENTUS-TORINO	1-1
SAMPDORIA-EMPOLI	2-0
ROMA-VERONA	2-2
SALERNITANA-MILAN	2-2
oggi ore 12,30	
FIORENTINA-ATALANTA	Doveri di Roma 1
oggi ore 15	
VENEZIA-GENOA	Orsato di Schio
oggi ore 18	
INTER-SASSUOLO	Fourneau di Roma 1
oggi ore 20,45	
UDINESE-LAZIO	Massimi di Termoli
domani ore 19	
CAGLIARI-NAPOLI	Sozza di Seregno
domani ore 21	
BOLOGNA-SPEZIA	Marinelli di Tivoli

classifica

MILAN	56	EMPOLI	31
INTER	54	SASSUOLO	30
NAPOLI	53	BOLOGNA	28
JUVENTUS	47	SPEZIA	26
ATALANTA	44	SAMPDORIA	26
LAZIO	42	UDINESE	24
ROMA	41	VENEZIA	21
FIORENTINA	39	CAGLIARI	21
VERONA	37	GENOA	15
TORINO	33	SALERNITANA	14

marcatori

19 reti: Immobile (Lazio); **18 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Simeone (Verona); **11 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Abraham (Roma); **10 reti:** Joao Pedro (Cagliari);

SERIE B

ASCOLI-ALESSANDRIA	3-0
MONZA-PISA	1-2
PARMA-TERNANA	2-3
PERUGIA-CREMONESE	0-0
REGGINA-PORDENONE	2-0
VICENZA-SPAL	1-1
oggi ore 15,30	
BRESCIA-FROSINONE	Abbattista di Molfetta
CITTADELLA-BENEVENTO	Gariglio di Pinerolo
COMO-COSENZA	Prontera di Bologna
LECCE-CROTONE	Ghersini di Genova

classifica

CREMONESE	45	REGGINA	32
PISA	45	COMO	31
LECCE	43	TERNANA	31
BRESCIA	43	PARMA	28
MONZA	41	SPAL	24
ASCOLI	39	ALESSANDRIA	23
PERUGIA	38	COSENZA	19
FROSINONE	37	CROTONE	14
BENEVENTO	37	VICENZA	14
CITTADELLA	35	PORDENONE	12

marcatori

10 reti: Coda, Strefezza (Lecce); **9 reti:** Corazza (Alessandria); Lapadula (Benevento); De Luca (Perugia); **8 reti:** Charpentier (Frosinone); Dany Mota (Monza)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30

ALBINOLEFFE-PERGOLETTESE	Baratta di Rossano
FIORENZUOLA-TRIESTINA	Grasso di Ariano Irpino
LECCO-MANTOVA	Panettella di Gallarate
LEGNAGO-FERALPISALÒ	Vergaro di Bari
PRO SESTO-PIACENZA	Djurdjevic di Trieste
PRO VERCELLI-RENATE	Leone di Barletta
SEREGNO-JUVENTUS U23	Turrini di Firenze
SUDTIROL-PRO PATRIA	Petrella di Viterbo
TRENTO-PADOVA	Di Graci di Como
VIRTUS VERONA-GIANA ERMINIO	Longo di Cuneo

classifica

SUDTIROL	66	ALBINOLEFFE	31
PADOVA	58	TRENTO	30
FERALPISALÒ	49	VIRTUS VERONA	27
RENATE	49	PRO PATRIA	27
TRIESTINA	38	PERGOLETTESE	27
JUVENTUS U23	38	FIORENZUOLA	26
PRO VERCELLI	36	SEREGNO	25
LECCO	35	GIANA ERMINIO	23
PIACENZA	35	PRO SESTO	23
MANTOVA	31	LEGNAGO	21

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate); **11 reti:** Manconi (Albinoleffe); **10 reti:** Maistrello (Renate); Ceravolo (Padova); **8 reti:** Ganz (Lecco); Miracoli (FeralpiSalò); Buric (Legnano)

SERIE D - GIR. C

Oggi ore 14,30

AMBROSIANA-SAN MARTINO SP.	Zago di Conegliano
CALDIERO TERME-LEVICO TERME	Olmi Zippilli di Mantova
CAMPODARSEGO-UN.CHIOGGIA	Peletti di Crema
CARTIGLIANO-ARZIGNANO	Iannello di Messina
CJARLINS MUZANE-SPINEA	Papi di Prato
DELTA PORTO TOLLE-LUPARENSE	Bocchini di Roma 1
DOLOMITI BELLUNESI-CATTOLICA	Vacca di Saronno
MESTRE-ADRIESE	Campazzo di Genova
MONTEBELLUNA-ESTE	Grieco di Ascoli Piceno

classifica

ARZIGNANO	47	LEVICO TERME	26
UN.CHIOGGIA	45	MESTRE	25
ADRIESE	36	MONTEBELLUNA	24
LUPARENSE	34	DELTA PORTO TOLLE	23
CALDIERO TERME	34	ESTE	22
CAMPODARSEGO	33	SPINEA	14
DOLOMITI BELLUNESI	31	SAN MARTINO SP.	14
CARTIGLIANO	30	AMBROSIANA	12
CJARLINS MUZANE	27	CATTOLICA	10

Inzaghi aspetta Lautaro e insegue la vetta Col Sassuolo spazio a Dimarco e Gagliardini

LA VIGILIA

MILANO Riscattare la sconfitta in Champions, tornare a correre in campionato puntando la vetta e anche guardare da vicino quello che potrebbe essere il prossimo futuro. L'Inter è pronta ad accogliere a San Siro il Sassuolo, una sfida delicata non solo per l'avversaria ma soprattutto per il momento che vivono gli uomini di Simone Inzaghi, che con la frenata delle ultime settimane hanno lasciato la vetta della classifica al Milan (in attesa di recuperare la gara non giocata contro il Bologna).

Il ko nell'andata degli ottavi di Champions League contro il Liverpool ha lasciato sicuramente scorie, quantomeno a livello fisico: si attende di capire al Meazza se l'andamento della sfida, con 75' di ottimo calcio cancellati nel finale dalle due reti della squadra di Klopp, avrà ripercussioni anche dal punto di vista mentale. Tra gli uomini chiamati a reagire c'è senza dubbio Lautaro Martinez, finito nel mirino della critica dopo la prestazione sottotono con il Liverpool, che ha fatto seguito a un periodo di appannamento particolarmente lungo e anche inaspettato, visto che dall'argentino ci si attendeva il salto di qualità definitivo dopo l'addio in estate di Lukaku.

TORO A SECCO

Invece Lautaro sta faticando, soprattutto in questi primi mesi del 2022: l'unica rete è arrivata su rigore nella sfida con la Juventus in Supercoppa italiana, per il resto l'ultimo gol su azione è addirittura datato 17 dicembre, nella gara contro la Salernitana. Due mesi di digiuno, troppi per chi doveva trascinare l'Inter. Oggi col Sassuolo ad aiutarlo a sbloccarsi ci penserà Sanchez, che dovrebbe essere preferito a Dzeko per partire titolare accanto all'argentino (mentre Dimarco sostituirà lo squalificato Bastoni in difesa e Gagliardini completerà la mediana con Barella e Calhanoglu). Ma la coppia del futuro potrebbe passare anche dagli avversari di oggi. Non è infatti un segreto che nel mirino dell'Inter per la prossima stagione ci siano due attaccanti del Sassuolo: Gianluca Scamacca e Giacomo Raspadori. A loro si è aggiunto Davide Frattesi per rinforzare il centrocampo.

Pari all'Olimpico

I baby salvano Mou, Verona ripreso

ROMA	2
VERONA	2

ROMA (3-5-2): Rui Patricio 5; Karsdorp 4,5, Smalling 6, Kumbulla 5,5; Maitland-Niles 4 (34' st Bove 7), Oliveira 4 (1' st Veretout 6), Cristante 6, Pellegrini 4,5, Viña 4,5 (1' st Zalewski 6,5); Abraham 5, Felix 4 (17' st Volpato 7). All.: Mourinho 5

VERONA (4-3-2-1): Montipò 5; Faraoni 6,5, Gunter 7, Casale 7 (10' st Depaoli 5), Lazovic 6; Ceccherini 7 (33' st Sutalo 5), Tameze 7 (33' st Retsos 5), Ilic 6,5; Barak 7, Caprari 7 (19' st Bessa 5); Simeone 6 (18' st Lasagna 5). All.: Tudor 6,5

Arbitro: Pairetto 5

Reti: 5' pt Barak, 20' pt Tameze, 21' st Volpato, 39' st Bove

Note: spettatori 34.777. Espulso Mourinho. Ammoniti Casale, Pellegrini, Oliveira, Karsdorp, Gunter. Angoli 4-2

I gol nella ripresa di due ragazzi della Primavera, Cristian Volpato ed Edoardo Bove, entrati da pochi minuti, salvano la Roma dal ko casalingo con il Verona. Dopo un primo tempo fallimentare chiuso sotto 0-2 per le reti di Barak al 5' e Tameze al 20', sono i due baby di 18 e 19 anni, a segno al 65' (Volpato) e all'84' (Bove) a regalare un punto a Mourinho (Senza dieci giocatori tra Covid, squalifiche e infortuni) espulso nel recupero da Pairetto per proteste.

Nell'altra partita del sabato, Fabio Quagliarella trascina con una doppietta la Sampdoria al successo 2-0 sull'Empoli. Il 39enne attaccante blucerchiato, tornato titolare, ha ritrovato la via della rete dopo 4 mesi: 180 reti in Serie A (superato Boniperti).

LA DEA HA TROVATO L'AMERICA

▶Una cordata guidata dal newyorkese Stephen Pagliuca, co-proprietario dei Boston Celtics, prende il 55% del club

▶Antonio e Luca Percassi continueranno a ricoprire le cariche di presidente e amministratore delegato: «Pronti a grandi sfide»

IL CASO

MILANO Il «made in Usa» sbarca ancora in Italia. E non è un americano qualsiasi, anzi. Da ieri, il 55% dell'Atalanta è in mano a una cordata guidata da Stephen Pagliuca, newyorkese, co-proprietario dei Boston Celtics, franchigia Nba (quota rilevata da James Pallotta), e - soprattutto - co-presidente di Bain Capital, uno dei principali fondi di investimento al mondo, che gestisce asset per 155 miliardi di dollari.

Un affare da poco più di 230 milioni di euro (il valore totale della società è di 420 milioni).

Una operazione che si svolge nel segno della continuità per il club bergamasco, nel senso che Antonio e Luca Percassi continueranno a ricoprire la carica rispettivamente di presidente e amministratore delegato della Dea. «Un'opportunità colta per far crescere la squadra scegliendo di rimanere legati al club – le parole di Antonio Percassi – Ci attendono grandi sfide».

LE AFFINITÀ

Anche Pagliuca ha a sua volta commentato l'accordo: «Atalanta e Boston Celtics condividono gli stessi valori sportivi: spirito di squadra e un legame unico con le proprie tifoserie e comunità».

La Dea diventà così la nona società in Serie A ad avere una proprietà straniera. Sette sono statunitensi: oltre ai bergamaschi, ci sono Genoa, Fiorentina, Milan, Spezia, Roma e Venezia. Il Bologna, invece, è nelle mani del canadese Joey Saputo dal 2014 e l'Inter è del gruppo Suning (il colosso cinese possiede il 68.55% della società nerazzurra; il 31.05% è del fondo di Hong Kong Lion Rock Capital). Insomma, in un momento delicato per il calcio italiano, la serie A resta appetibile.

I motivi? In primis, il valore dei club non ha paragoni rispetto alle squadre Nba o Nfl. In secondo luogo, il nostro campionato è più accessibile per gli investitori made in Usa. In Premier i prezzi sono ormai altissimi, mentre in Bundesliga esiste la regola del 50%+1, che impedisce le scalate (salvo qualche eccezione).

LA VIA AMERICANA

In Spagna c'è l'azionariato popolare (basti pensare alle due big, Barcellona e Real Madrid). Infine, gli investitori statunitensi considerano interessante il potenziale di crescita del nostro campionato.

Gli americani sbarcarono nel 2011 acquistando la Roma (il presidente, dopo la breve parentesi Di Benedetto, fu James Pallotta), poi ceduta nell'agosto 2020 a un altro statunitense, Dan Friedkin. Il 10 luglio 2018 Paul Singer, fondatore e proprietario della Elliott Management Corporation, acquisì il 99.93% delle quote del Milan, a seguito dell'inadempimento delle obbligazioni verso il fondo d'investimento americano da parte del presidente cinese Yonghong Li. E ancora: nel luglio 2019 Rocco Commisso acquistò la Fiorentina dalla famiglia Della Valle; nel 2020 Duncan Niederauer rilevò il Venezia; nel febbraio 2021 fu il turno dello Spezia (Robert Platek). Fino al Genoa con l'arrivo del fondo statunitense 777 Partners.

Salvatore Riggio

FONDO USA **Stephen Pagliuca, è co-presidente di Bain Capital, un fondo che gestisce asset per 155 miliardi di dollari**

UN AFFARE DA POCO PIÙ DI 230 MILIONI. È LA NONA PROPRIETÀ STRANIERA CHE SBARCA IN SERIE A, SETTE SONO STATUNITENSI

Al Penzo

Venezia, scontro salvezza col Genoa Zanetti: «Ora voglio continuità»

VENEZIA «Ci presentiamo nel migliore dei modi, ho visto tornare l'entusiasmo e il sorriso dopo un periodo duro. Ora in casa nostra abbiamo un'opportunità di dare continuità, che fa la differenza tra chi si deve salvare». Non teme il Genoa, pur rispettandolo, Paolo Zanetti. L'allenatore lagunare alla vigilia della gara-salvezza punta sulla fiducia acquisita dopo la partita contro il Torino: «Una squadra che ha messo in difficoltà la Juve». Dopo un periodo nero, torna quindi la luce a Venezia: «Non siamo inferiori a nessuna delle squadre in lotta per la salvezza - dice -. Abbiamo dovuto mettere un piede dentro la zona calda per tirare fuori quello che abbiamo. Ho letto che il Genoa vuole venire a vincere - avvertenoi li aspettiamo, siamo nella tana dei leoni e cercheremo di combattere la nostra sfida. Sono aggressivi, giocano in ripartenza con velocità, l'impronta è chiara. Sarà una partita aperta a tutti i risultati». Per la formazione c'è il ritorno di Ebuhei e anche di Mateju, negativizzato dal covid, con Ampadu probabile frangiflutti in mezzo al campo. Davanti ballottaggio Nani-Johnsen mentre tra Henry e Nsame è probabile che il secondo entri a gara in corso. Fuori Sigurdsson, in permesso speciale per curarsi in Islanda, e Kyine, lesione ancora aperta. Torna Vacca, non al 100%, squalificati Okereke e Busio.

L'intervista Totò Di Natale

«L'Udinese sa giocare Beto mi ha sorpreso»

Era il primo violino di un'Udinese da Champions. Totò Di Natale guidava l'orchestra di Guidolin. A suon di magie l'ex numero 10 bianconero rimane sesto tra i migliori bomber della storia della Serie A con 209 gol. Tuttora è l'ultimo calciatore ad aver vinto per due anni di fila la classifica cannonieri e, se gli si chiede oggi chi può emularlo, risponde senza alcun dubbio: «Immobile. Insieme saremmo stati una bella coppia. Il fatto è che lui corre, mentre io camminavo (ride, ndr)». Quell'Immobile simbolo di una Lazio, stasera di scena alla Dacia Arena di Udine, contro la quale l'attuale allenatore della Carrarese sembrava aver un conto in sospeso.

Cosa le aveva fatto la Lazio visto che segnava sempre?

«Ma nulla (ride, ndr). In quegli anni in cui puntavamo alla Champions ci battevamo fino alla fine. Ovviamente mi ricordo quando abbiamo vinto in casa con una mia doppietta lo scontro diretto determinante (36esima giornata del 2010/11, ndr). La Lazio era una squadra più o meno impostata come la nostra, forte davanti e solida in difesa».

Facendo un salto dal passato al presente, cosa manca alla squadra di Sarri?

«Il mister vuole giocatori adatti al suo gioco e alla Lazio sono rimasti molti del ciclo precedente. Quest'anno bisogna porre le basi per la prossima stagione. Sarri fa giocare bene le sue squadre, gli serve solo un po' di tempo. Poi è chiaro che qualcosa manca. Se non c'è Immobile fa fatica lì davanti, servono gli esterni. A centrocampo invece ci sono interpreti tra i più forti della Serie A. Dopo qualche tentennamento iniziale però ora la mano di Sarri si sta cominciando a intravedere. Anche a Napoli all'inizio fece fatica, ma dopo raccolse i frutti».

CIOFFI È UN TECNICO GIOVANE CHE STA DIMOSTRANDO DI POTERSI IMPORRE. CON LA LAZIO UNA PARTITA INTERESSANTE

Della sua Udinese invece cosa ne pensa?

«Col passaggio da Gotti al vice Cioffi è cambiato poco. È un allenatore giovane che sta dimostrando di poter imporsi anche se domenica scorsa a Verona non è andata bene».

Detto ciò, che gara bisognerà attendersi?

«Sarà una partita interessante come in Coppa Italia. Lazio e Udinese sanno giocare a calcio. Tra i bianconeri mi sta sorprendendo Beto. È forte fisicamente, va in profondità ma viene pure incontro. È già pronto per il salto in una squadra più importante».

A Udine mancherà Immobile...

«Esatto. Immobile è l'attaccante più forte della Serie A, uno di quelli che segna tanto e raggiunge sempre obiettivi importanti, sia personali che per il club. Quando non c'è, si sente molto la mancanza lì in attacco».

IL PORTOGHESE PRONTO AL SALTO IN UNA BIG PER LO SCUDETTO DICO NAPOLI, IMMOBILE DEVE PORTARE L'ITALIA AL MONDIALE

Come si spiega le critiche con l'Italia?

«Purtroppo la Nazionale non è un club, ci sono tanti calciatori che vanno fatti giocare bene in un modulo al quale magari non sono neanche abituati. Per fortuna con Mancini sono arrivati grandi risultati come la vittoria dell'Europeo. Tornando a Ciro, le critiche fanno parte del gioco ma lui deve stare tranquillo. Quando va in Nazionale deve pensare a far bene per lui e per l'Italia segnando qualche gol in più per andare al Mondiale. Non possiamo mancarlo di nuovo, servirà il miglior Immobile».

Ma la squadra di Sarri può puntare al quarto posto?

«Se riesce a fare qualche filotto di vittorie se la può giocare. L'importante è arrivare in scia a marzo».

E invece chi la spunterà per lo Scudetto?

«Io ovviamente spero che vinca il Napoli. Sono diversi anni che sta facendo bene e Spalletti ha portato senza dubbio qualcosa in più. Al completo i partenopei possono giocarsela con l'Inter che ha una rosa molto importante. Anche il Milan ha una buona squadra, ma da tifoso dico Napoli».

Valerio Marcangeli

Pechino 2022

COME CORRE L'ITALIA DELLE DONNE

AERONAUTICA Francesca Lollobrigida, 31 anni, è nata a Frascati, cresciuta a Roma e ora vive a Ladispoli (foto ANSA)

Lollobrigida di bronzo nella mass start di pattinaggio: è la sua seconda medaglia personale, la 12ª su 17 griffata dalle ragazze

L'IMPRESA

Da Pyeongchang a Pechino non ci sono solo mille chilometri, ma quattro anni di sudore e speranze. Da ieri le lacrime coreane lasciano il posto ai sorrisi cinesi: Francesca Lollobrigida chiude un'Olimpiade indimenticabile con il bronzo nella mass start di pista lunga, medaglia che va a fare compagnia al suo argento nei 3000 metri. È stata eroica, Lollo, a non cadere quando la rivale nipponica Ayano Sato, cadendo, ha rischiato di trascinarla con sé. Ma dopo aver perso un attimo l'equilibrio (e il passo necessario per restare agganciata alla freccia olandese Irene Schouten), Lollo ha sistemato la rotta («Merito di tutti gli anni sui pattini a rotelle», dirà poi) e si è fiondata al traguardo, chiudendo terza. La campionessa oranje si è presa l'oro, la canadese Blondin l'argento; chissà se senza quel brivido nel finale la campionessa romana avrebbe potuto strappare un metallo diverso: «Ho un briciolo di rammarico, poteva venir fuori la prestazione perfetta. Ma avrebbe potuto anche andarmi peggio – dice con buon senso - Sono stata brava a restare in piedi e tornare in testa. È un bronzo più che meritato». Il podio della trentunenne amante dei gatti dà una decisa spolverata di romanità al medagliere italiano: «Roma la porto nel cuore - racconta emozionata - Non mi sono mai dimenticata da dove vengo, ho sempre sottolineato le mie origini in uno sport dove gli atleti provengono quasi solo dal Nord Italia».

LA ROMANA OGGI CHIUDERÀ I GIOCHI DA PORTABANDIERA AZZURRA: «VADO IN VACANZA, POI PENSERÒ SE ARRIVARE AL 2026»

DOMINIO ROSA

Nove medaglie al femminile su diciassette. Dodici se si considerano le prove miste dove le nostre portacolori (Arianna Fontana nella staffetta mista dello short track, Michela Moioli nello team event di snowboard e Stefania Constantini nel curling a coppie) sono state trascinatrici. Insomma, mai come a Pechino 2022 sono state le donne a portare onore al tricolore: il flop degli uomini nello sci alpino ha permesso ai fenomeni dell'altro sesso di brillare ancora di più. E Francesca si è presa di diritto un posto tra le atlete simbolo della spedizione azzurra: due medaglie, solo una in meno di Fontana e tante quante Brignone, una in più di Goggia e Moioli. Specialità diverse non possono essere paragonate, ma è innegabile che rispetto ai nomi citati Lollo partiva con meno riflettori addosso. Ora torna in Italia da eroina del ghiaccio, prima italiana di sempre a prendere una medaglia olimpica nel pattinaggio di velocità. «Noi donne abbiamo più carattere ed energia, se ci mettiamo in testa una cosa la portiamo a termine», gongola. Prima di prendere però il volo di ritorno, per lei c'è una bandiera bianca rossa e verde da sventolare allo stadio Nido d'Uccello, dove oggi si terrà (ore 13) la cerimonia di chiusura.

IL FUTURO

È normale che la FISG non voglia perdere una testimonial del genere alle Olimpiadi casalinghe. La stella dell'Aeronautica nel 2026 non sarebbe più una novellina, ma averla in pista a Milano-Cortina sarebbe un modo fantastico per attirare nuove leve. Lei non si sbilancia: «Quattro anni sono tanti e io non sono più giovanissima. Mi incontrerò con Maurizio (Marchetto, il tecnico ndr) e il presidente Gios per fare il punto della situazione». Di sicuro Francesca vorrebbe dedicare più tempo alla famiglia: «Mi sono sposata il 3 luglio scorso, e il 5 ero già in ritiro – ricorda – A marzo parto per il viaggio di nozze, non vedo l'ora di essere alle Maldive!». Basta ghiaccio, è tempo di sabbia bianca.

Giacomo Rossetti

VOLATA Gli ultimi metri della mass start femminile con Francesca Lollobrigida, la prima a destra, che prova a tenere la scia della canadese Blondin, al centro, e della vincitrice olandese Schouten (foto ANSA)

Il programma

Finali · Italiani in gara

OGGI — fuso orario italiano

09:30 **BOB**
Maschile a 4, batteria 3
Italia

11:00 **SCI DI FONDO**
Maschile a 4, batteria 3
Anna Comarella, Cristina Pittin, Caterina Ganz, Martina Di Centa

13:00 **CERIMONIA DI CHIUSURA**

Il medagliere

		O	A	B	TOT
1	Norvegia	15	8	12	35
2	Germania	11	8	5	24
3	Cina	9	4	2	15
4	USA	8	9	7	24
5	Svezia	8	5	5	18
6	Paesi Bassi	8	5	4	17
7	Svizzera	7	2	5	14
8	ROC	6	11	14	31
9	Austria	6	7	4	17
10	Francia	5	7	2	14
11	Canada	4	8	13	25
12	Giappone	3	5	9	17
13	**ITALIA**	2	7	8	17

L'EGO - HUB

Il medagliere

Malagò soddisfatto: «Previsioni rispettate»

«Contro ogni scaramanzia 17 avevo detto e a 17 siamo arrivati! Grazie a una spettacolare Francesca Lollobrigida che con questo bronzo corona un'Olimpiade strepitosa e onora al meglio il suo ruolo di portabandiera dell'Italia alla cerimonia di chiusura». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, commentando il bronzo dell'atleta romana dell'Aeronautica militare. «Complimenti al presidente Gios, al tecnico Marchetto e al suo staff. Per la Federghiaccio è l'ottava medaglia: un record da incorniciare!», aggiunge Malagò le cui previsioni per Pechino 2022 oscillavano tra le 13 e le 17 medaglie.

Venezia interrompe il digiuno

▶Successo a Napoli
Coppa Italia: Derthona in finale con Milano

BASKET

Soffre, ma facendo le cose giuste al momento giusto, Venezia espugna Napoli (76-81) e torna al successo in campionato dopo sei settimane. Agganciata al terzultimo posto dopo il colpaccio di Varese contro Reggio Emilia nell'anticipo, l'Umana Reyer si aggiudica il recupero del 4° turno di ritorno e riaggancia la zona-playoff. Senza Tonut sono Watt (16 punti e 11 rimbalzi), Sanders (13) e Theodore (11) i migliori realizzatori. «Siamo stati bravi a compattarci sotto pressione – dice coach Walter De Raffaele - abbiamo meritato questa importante vittoria». Venezia rischia perché dopo il +11 (45-56) viene agganciata a 67 da McDuffie (26) e Parks (21), ma qui prima De Nicolao e Bramos, poi Stone con la tripla del ko a 14" dalla fine lanciano l'Umana Reyer. A sorpresa, è il neopromosso Derthona a contendere a Milano la Coppa Italia nell'odierna finale (ore 18, RaiSport ed Eurosport2) a Pesaro. Se l'Armani fa il proprio dovere battendo la lanciatissima Brescia (reduce da nove successi) per 69-63 con un clamoroso secondo tempo di Sergio Rodriguez (22 punti, compresi i primi 12 di Milano dopo l'intervallo), i campioni d'Italia della Virtus Bologna si fanno irretire dal Derthona (94-82). L'avvio di Sanders (16, compresi i primi 11 della gara) fa dimenticare l'assenza di Chris Wright, poi il contributo degli italiani come l'ex veneziano Filloy (18) e Mascolo (15) valgono il 38-21. Weems (17) e Belinelli (18) provano a scuotere la squadra di Scariolo, ma dopo l'intervallo Macura (18) allarga il divario fino all'86-61 del 31'. E così per difendere il trofeo, la squadra di Ettore Messina affronta la prima matricola capace di qualificarsi per la finale dai tempi di Reggio Emilia nel 2005.

DONNE

Oggi si gioca il 20° turno della A1 donne, senza Schio e Venezia, impegnate in Eurolega. Il Famila, leader imbattuto in campionato, perde a Istanbul contro il Fenerbahce (82-65) una sorta di spareggio per i quarti: dopo il 1° quarto da incubo, perso 28-2, Schio rimonta e addirittura sorpassa con DeShields (17), ma Sabally (24) trascina le turche. A Schio, ora, serve il ko di Girona contro il già eliminato Landes. Oggi Venezia gioca a Mosca contro l'MBA. In campionato San Martino di Lupari è a Broni.

Loris Drudi

Nba Celebrity All-Star game

Schiacciate show di Tamberi

Show e applausi per Gimbo Tamberi al Celebrity All-Star Game a Cleveland. Il campione di salto in alto ha giocato in uno degli eventi Nba: schiacciate, 15 punti e 10 rimbalzi

Benetton, ko con rimpianti Rovigo giù, colpo Mogliano

RUGBY

Per il Benetton continua il mal di trasferta. Il XV di Marco Bortolami è stato sconfitto a Glasgow 13-3 ma ha comunque tenuto testa al più quotato avversario, attuando una grande pressione e con una difesa organizzata ha continuamente rallentato l'offensiva scozzese. Alla fine anche un po' di rammarico per Treviso a causa dei tanti palloni persi, in particolare nel primo tempo, periodo in cui i biancoverdi sono entrati 4 volte nei 22 avversari, perdendo però sempre il possesso e sciupando così la favorevole occasione. I tre punti trevigiani sono stati segnati dall'argentino Albornoz con un calcio piazzato nei primi 40'.

Intanto nel Top 10 risultati imprevedibili nei recuperi di Rovigo e Mogliano. La Femi CZ è stata fermata dalle Fiamme Oro 28-31. Avanti 19-3 al termine del primo tempo e 28-21 a 9' dalla fine, Rovigo non ha saputo mantenere il vantaggio e allo scadere è stato punito da un piazzato ospite. A Mogliano, il Valorugby, sempre avanti nei primi 40', si è fatto recuperare nella ripresa dal Mogliano che negli ultimi minuti ha pure allungato vincendo 36-26. Classifica: Petrarca 58, Valorugby 42, Femi CZ 35, Colorno 34, Calvisano e Fiamme Oro 29, Viadana 23, Lyons 22, Mogliano 15, Lazio 7.

APERTURA Albornoz (Benetton)

Ennio Grosso

METEO

L'instabilità al Centrosud, specie sulle coste Adriatiche.

DOMANI

VENETO
Spiccata variabilità a causa del passaggio di un veloce fronte freddo da nord. Locali piogge fino al pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo perturbato sull'Alto Adige con nevicate in particolare sui settori di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata instabile con nubi diffuse e piogge sparse tra notte e mattino, localmente anche a carattere di rovescio tra Goriziano e Triestino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	11	Ancona	6	17
Bolzano	4	13	Bari	10	20
Gorizia	4	9	Bologna	6	15
Padova	6	11	Cagliari	8	16
Pordenone	5	9	Firenze	6	14
Rovigo	5	13	Genova	9	17
Trento	4	14	Milano	6	17
Treviso	5	10	Napoli	12	15
Trieste	7	13	Palermo	11	17
Udine	4	9	Perugia	4	12
Venezia	8	9	Reggio Calabria	12	15
Verona	6	14	Roma Fiumicino	9	16
Vicenza	5	10	Torino	5	17

Programmi TV

Rai 1
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta** Serie Tv. Con Margherita Mazzucco, Gaia Girace, Luca Gallone
- 21.55 **L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta** Serie Tv
- 23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.40 **Speciale TG1** Attualità
- 0.50 **RaiNews24** Attualità
- 1.25 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
- 9.45 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 11.00 **Citofonare Rai 2** Show
- 12.30 **Tg 2** Informazione
- 12.55 **Cerimonia di chiusura. Olimpiadi Invernali Pechino 2022** Notiziario sportivo
- 15.00 **Cerchi Azzurri** Informazione
- 15.50 **Meteo 2** Attualità
- 15.55 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
- 17.20 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
- 21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Info
- 0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
- 6.00 **Fuori orario** Attualità
- 6.30 **RaiNews24** Attualità
- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.00 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TGR Regione** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 13.00 **Radici** Attualità
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro** Attualità
- 17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Talk show
- 23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
- 23.55 **Meteo 3** Attualità
- 0.05 **Mezz'ora in più** Attualità

Rai 4
- 6.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 9.50 **Wonderland** Attualità
- 10.25 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
- 14.10 **I segreti di Wind River** Film Giallo
- 16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 17.30 **Quantico** Serie Tv
- 21.20 **Intervista col vampiro** Film Horror. Di Neil Jordan. Con Tom Cruise, Brad Pitt, Kirsten Dunst
- 23.35 **Nightmare - Nuovo incubo** Film Horror
- 1.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.30 **Peninsula** Film Horror
- 3.20 **Lockout** Film Azione
- 5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
- 6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
- 6.10 **Immersive World** Doc.
- 6.40 **I superpredatori dei mari** Documentario
- 7.30 **Racconti di luce** Doc.
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 10.00 **Guglielmo Tell** Teatro
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 14.55 **La notte degli animali** Documentario
- 15.50 **Guerra e Pace** Teatro
- 17.55 **Save The Date** Documentario
- 18.25 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
- 18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.45 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
- 20.45 **Immersive World** Doc.
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con Marco Melenga e Vittorio Rizzo
- 23.15 **Non sposate le mie figlie!** Film
- 0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.35 **Super Partes** Attualità
- 8.15 **Angoli di mondo** Doc.
- 8.55 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Poirot: Assassinio in Mesopotamia** Film Giallo
- 14.40 **La tigre e la neve** Film Commedia
- 17.00 **Pistole roventi** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 **Magic in the Moonlight** Film Commedia
- 2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
- 2.55 **Dust** Film Drammatico
- 5.00 **Le evasioni celebri** Fiction

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Le ultime reliquie di Gesù** Film
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici** Varietà
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Che bella giornata** Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Nabiha Akkari, Rocco Papaleo
- 23.20 **Manifest** Serie Tv
- 0.50 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.25 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1
- 7.00 **Super Partes** Attualità
- 7.30 **Tom & Jerry** Cartoni
- 7.45 **Quella strega di Pippi Calzelunghe** Film Avventura
- 9.45 **God Friended Me** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **Johnny English** Film Commedia
- 16.20 **Johnny English La Rinascita** Film Commedia
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Gemini Man** Film Azione. Di Ang Lee. Con Will Smith, Mary Elizabeth Winstead, Clive Owen
- 23.45 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
- 2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
- 6.50 **Ciaknews** Attualità
- 6.55 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 7.35 **I Miserabili** Serie Tv
- 9.20 **I.T. - Una Mente Pericolosa** Film Thriller
- 11.20 **Senza santi in paradiso** Film Drammatico
- 13.25 **Lost in Translation - L'amore tradotto** Film Commedia
- 15.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.40 **42** Film Biografico
- 18.10 **Casino Royale** Film Azione
- 21.00 **Florence** Film Commedia. Di Stephen Frears. Con Meryl Streep, Hugh Grant, Simon Helberg
- 23.20 **The Danish Girl** Film Drammatico
- 1.40 **L'amante pura** Film Drammatico
- 3.20 **Ciaknews** Attualità
- 3.25 **Profumo d'Africa** Film Avventura
- 5.15 **I Miserabili** Serie Tv

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Affari al buio** Documentario
- 8.00 **Salvo per un pelo** Doc.
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **House of Gag** Varietà
- 13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 14.00 **Taxxi 5** Film Azione
- 15.45 **Dark Storm** Film Fantascienza
- 17.30 **Il mistero dei teschi di cristallo** Film Avventura
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **The Lincoln Lawyer** Film Drammatico. Di Brad Furman. Con Matthew McConaughey, Marisa Tomei, Ryan Phillippe
- 23.30 **Provocazione** Film Erotico
- 1.00 **Love for sale con Rupert Everett** Società

Rai Scuola
- 15.00 **#Maestri P.14**
- 15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
- 16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 18.00 **Enciclopedia infinita**
- 18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
- 18.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 19.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
- 19.20 **La Scuola in tv** Rubrica
- 21.00 **Progetto Scienza**

DMAX
- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
- 14.30 **Life Below Zero** Doc.
- 17.30 **La febbre dell'oro** Doc.
- 19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 23.15 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
- 1.05 **Misteri perduti** Documentario
- 2.55 **Codici e segreti** Doc.

La 7
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Uozzap** Attualità
- 10.35 **Camera con vista** Attualità
- 11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
- 11.45 **Le parole della salute** Att.
- 12.15 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Attualità
- 17.45 **Robin e Marian** Film Dramm.
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
- 11.45 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
- 13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 14.15 **Io prima di te** Film Drammatico
- 16.15 **Italia's Got Talent** Talent
- 18.30 **Due cuori e una... tenda** Film Commedia
- 20.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Chloe - Tra seduzione e inganno** Film Drammatico
- 23.15 **In the Cut** Film Thriller
- 1.15 **Nella morsa del ragno** Film Thriller

NOVE
- 6.00 **Wildest Indonesia** Doc.
- 8.05 **Africa** Documentario
- 11.15 **Wild Thailandia** Documentario
- 14.35 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione
- 17.25 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia
- 19.55 **Little Big Italy** Cucina
- 21.35 **Sento la terra girare** Teatro
- 23.45 **Stars** Società
- 1.50 **Il boss del paranormal** Show
- 5.30 **Appuntamenti da incubo** Documentario

7 Gold Telepadova
- 7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Dentro la salute** Attualità
- 18.45 **Tackle** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
- 0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film**
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
- 15.30 **Community FVG** Rubrica
- 16.00 **Elettroshock** Evento
- 17.00 **Messede che si tache** Rubrica
- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.00 **L'alpino** Rubrica
- 18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.15 **Sport F.V.G.** Sport
- 19.30 **A tutto campo** Rubrica
- 20.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
- 20.45 **Poltronissima** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 7.45 **Videopress** Informazione
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.00 **Story Lazio - Amarcord** Calcio
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Sette in Cronaca** Informazione
- 15.30 **Oww Udine Vs Orlandina** Basket
- 18.00 **Saf 3** Telefilm
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.45 **Studio & Stadio Calcio Live** Calcio
- 23.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta della configurazione tesa per sfidarti ad affrontare un nodo troppo stretto che vorresti sciogliere. A volte non è possibile sciogliere e bisogna recidere, una volta i nodi da sciogliere li portavano ai matti, il che mi sembra abbastanza eloquente. Hai la possibilità di diventare più consapevole di quel che ti lega, inizia da subito a smettere di dimenarti, potrai venirne fuori più facilmente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Qualcosa rende percepibile la tua vulnerabilità. Nonostante sia forte e determinato, anche tu hai un tuo lato debole e non c'è niente di cui vergognarsi in merito. Anzi, solo conoscendo e accettando i tuoi punti deboli, senza volerli trasformare o migliorare, potrai davvero far prova della tua forza. Ti sembra una contraddizione? Lo è, ma l'illusione sarebbe credere di essere privo di contraddizioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Puoi contare su una determinazione interiore che ti rende chiaro, costante, rigoroso ma senza pedanteria. Sembra che tu abbia deciso di concentrarti sugli aspetti più essenziali della situazione, senza perderti in fronzoli e ghirigori. Procedi consapevole che i risultati che otterrai dipendono da te e dal tuo impegno e sei risoluto nel proseguire. La tua visione è lucida, senza troppe interferenze.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La situazione non è facilissima, sei abbastanza combattuto, ti è difficile tenere insieme tutti i pezzi senza inciampare in conflitti e polemiche inutili. Forse può giocare a tuo sfavore un atteggiamento troppo passionale e impulsivo, quindi evita controversie e puntualizzazioni sterili. Rischi altrimenti di sfinirti inutilmente e ritrovarti con un pugno di mosche con cui non sapresti che fare.

Leone dal 23/7 al 23/8
Sarebbe bene evitare incomprensioni nel settore del lavoro, perché è un momento in cui è facile impuntarsi su inezie e polemiche, non credo che possa esserti utile. Approfitta invece di una configurazione che ti induce a coinvolgere gli altri e a trasmettere, proprio nel campo professionale, una carica di passionalità che travolge gli ostacoli. Segui il tuo impeto amorevole, sarai convincente.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi ti senti combattuto tra il pensare a te e ai benefici che puoi trarre dalla situazione in cui ti trovi e il desiderio di coinvolgere il partner dedicando alla passione e alla seduzione gran parte delle energie. Ma non si tratta di scegliere l'una o l'altra strada, sono entrambi ingredienti necessari a cucinare la pietanza che è al menù oggi. Trova il modo di conciliarli senza importi sacrifici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La tua sensibilità oggi è esacerbata e volubile. Il dare troppo retta a questi sbalzi repentini di umore può indurti a perderti in qualche capriccio infantile, a impuntarti in atteggiamenti accusatori che invece di risolvere il problema creano ostilità e diffidenza. Metti il sovraccarico di energie al servizio di un progetto ed usa la tua fragilità per identificare con precisione in cosa puoi migliorarlo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi potresti fare i conti con una sorta di vocina interiore che sta lì a dirti cosa fare e non fare, criticandoti e polemizzando inutilmente, una sorta di fastidioso grillo parlante che giudica ogni tuo atto. È una parte di te che è rimasta bambina, che si sente sola e ha paura di tutto. Se la chiudi a chiave farà il diavolo a quattro. Prendila per mano e portala con te alla luce, si quieterà.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Gli amici hanno buone notizie per te e ti stimolano a investire le tue capacità e quello che possiedi in un progetto che sembra allettante. Attento però all'impulsività, che potrebbe generare alcuni errori di valutazione che poi dovrai compensare. Hai una gran voglia di buttarti in qualche avventura, in un'impresa che richieda tutte le tue energie. Inizia da subito, il lavoro propone novità interessanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
A livello professionale godi di una maggiore visibilità che per certi versi però ti perturba perché non è poi così facile per te gestire la carica emotiva che ne deriva. Rischi di prendere personalmente anche le critiche, gli appunti, i suggerimenti e questo atteggiamento più permaloso del solito potrebbe nuocerti. Lascia che avvenga quello che non dipende da te e raccogline i frutti. Il resto non conta.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi sei tra i favoriti dello zodiaco, la giornata ti riserva momenti piacevoli in cui coniugherai il tuo rigore severo con una dolcezza che non sempre ti è facile esprimere liberamente. Si vede che qualcosa ti rende più spensierato e leggero e che, nonostante siano tanti gli elementi che devi sobbarcarti, sei riuscito a individuare la strada da seguire, anche se il tuo zaino è più pesante del solito.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le beghe e le scaramucce attorno a te non ti riguardano, non cadere nella tentazione di intrometterti e voler dirimere a tutti i costi faccende ingrovigliate che probabilmente si esauriranno da sole. Tu limitati a osservare gli eventi guardandoti bene dall'intervenire. In fin dei conti la Luna potrebbe avere in serbo per te un dono che, conoscendola, può essere proprio quello della contemplazione.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 19/02/2022 LOTTO

Bari	23	36	68	10	49
Cagliari	29	28	21	50	7
Firenze	27	30	20	25	62
Genova	3	81	22	90	13
Milano	14	22	31	61	62
Napoli	14	71	46	21	74
Palermo	82	59	90	79	83
Roma	82	15	87	75	51
Torino	82	76	74	68	24
Venezia	77	6	7	26	55
Nazionale	15	71	77	36	43

SuperEnalotto — Jolly

13 81 74 9 15 65 — Jolly 66

Montepremi	163.863.987,47 €	Jackpot	157.899.142,67 €
6	- €	4	326,62 €
5+1	- €	3	24,37 €
5	27.835,95 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 19/02/2022

SuperStar — Super Star 24

6	- €	3	2.437,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SONO MOLTO PREOCCUPATA E ANGOSCIATA PER QUELLO CHE STA SUCCEDENDO. UNA ESCALATION DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE NELLA NOSTRA REGIONE. IL FENOMENO È NAZIONALE MA ABBIAMO L'OBBLIGO DI CAPIRE COSA STA SUCCEDENDO»

Manuela Lanzarin, *assessore Regione Veneto*

La frase del giorno

G | Domenica 20 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il territorio

I Tir intasano le strade e ammorbano la valle del Boite per evitare i costi del pedaggio: scandalo che deve finire

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ho percorso nei giorni scorsi la strada Alemagna per raggiungere Cortina. Nel tratto in cui la strada percorre la Val del Boite e attraversa alcuni comuni del Cadore, davanti a me avevo un Tir con la targa della Lituania e un altro con la targa della Romania. Inevitabile, date le caratteristiche della strada, che dietro a questi due mezzi si formasse una coda di auto impossibilitate a superare i due Tir e costrette a viaggiare alla velocità massima di 35-40 km all'ora. Ma questo passi. Chi però conosce questa strada sa che attraversa alcuni paesi, anzi passa letteralmente al loro interno e che in alcuni punti, come a Valle di Cadore, è particolarmente stretta. E cosa accade se in senso opposto arriva un altro Tir? Che il traffico si blocca e che i due Tir provenuti in direzione opposta siano costretti prima a bloccarsi, poi a cimentarsi in manovre millimetriche per riuscire a proseguire il loro tragitto sfiorando ovviamente le case e costringendo tutte le auto alle loro spalle in entrambi i sensi di marcia a fermarsi in attesa che la complicata operazione si concluda e che il traffico possa ripartire. Una scena che nell'arco di pochi km si è ripetuta per ben due volte: in entrambi i casi si trattava di Tir lituani. Lascio immaginare a chiunque gli effetti sulla qualità dell'aria di questo genere di situazioni. Mi chiedo: parliamo tanto di ambiente e di sostenibilità ma poi consentiamo che questi giganti della strada, per risparmiare immagino il costo dell'autostrada o per ridurre il qualche decina di km il loro viaggio, attraversino indisturbati vallate di montagna percorrendo strade chiaramente inadatte alle loro dimensioni. Ma com'è possibile? Come può accadere che non esista nessun divieto e che non ci siano vincoli che impediscano a mezzi oltre un certo tonnellaggio o oltre certe dimensioni di transitare lungo queste strade? Che senso ha essere Patrimonio Unesco se poi non si può impedire uno scempio come questo?

R.T.
Treviso

Caro lettore,
non posso che essere d'accordo con lei: trovo inconcepibile e scandaloso che non si sia ancora deciso di vietare il passaggio di traffico pesante dalla Valle del Boite e anche dal Comelico. E' del tutto evidente che questi Tir non servono l'economia locale nè sono obbligati a percorrere questa arteria. Semplicemente sfruttano la strada di Cortina come bypass per il Brennero: usano l'Alemagna per raggiungere l'Austria e proseguire poi verso l'Est e il Nordeuropa, senza pagare il pedaggio autostradale. Un risparmio per loro, il cui costo ricade però sulle comunità locali e che si traduce in una violenza continua e costante all'ambiente delle vallate bellunesi. Cortina ospiterà le prossime Olimpiadi invernali: sarebbe un'ottima occasione per dire basta da subito a questo scempio quotidiano, impedendo in modo definitivo il transito dei giganti.

Bonus e agevolazioni

Per ogni legge ci sono 10 truffe

Nell'ultimo anno con il decreto mille proroghe del nostro governo, passano e vengono approvate norme abominevoli che fanno aumentare il debito pubblico. I bonus. Non parliamo solo delle grandi truffe legate ai bonus edilizia ma anche per i bonus pannolini, monopattini o rubinetti. Da ieri si aggiunge quello per il psicologo causa Covid. In pratica per ogni legge ci sono dieci truffe. Studiate ad hoc. In fondo per chi le legifera come per chi le usa a fini speculativi e truffaldini le pene sono incerte e ridicole. E i controlli spesso arrivano dopo che la truffa è stata fatta e saldata.

Decimo Pilotto
Tombolo (PD)

Le tensioni in Ucraina / 1

Una visione diversa dei rapporti con Mosca

C'è da chiedersi se nelle attuali mosse politiche di casa nostra ed in campo internazionale la visione del futuro sia ampia e preveggente, oppure prigioniera di interessi prossimi e contingenti. Che dire della presente crisi energetica, delle materie prime e delle bollette? E della stessa Ucraina? Fino ad alcuni giorni fa eravamo abbastanza tranquilli per le riserve degli idrocarburi e per le materie prime. Facevano testo soprattutto i cambiamenti climatici ora scomparsi quasi del tutto. E' certo che in questo improvviso allarme centrano la Russia di Putin, l' Ucraina, la Nato, la minaccia vera o presunta, alla sicurezza ed alle libertà democratiche. Ma è pure vero che la stragrande maggioranza della gente desidererebbe che questi ostacoli si superassero con decisione e fiducia, evitando possibilmente i giochi infiniti attorno a tavoli altrettanto sconfinati come quello di Putin e Macron visto a Mosca in questi giorni. Potessimo in futuro percorrere il territorio russo come avviene per quelli di altri Paesi europei e procurare così immensi vantaggi soprattutto alle popolazioni di quelle regioni. Perché la Russia è sostanzialmente un Paese europeo, come dimostra la storia da Pietro il Grande, dalla zarina Caterina, dalle storiche alleanze con l'Europa occidentale. E' utopico intraprendere fin da ora un cammino diverso dal recente passato, pensando non solo al gas siberiano?

Luigi Floriani
Conegliano

Le tensioni in Ucraina / 2

Nuova sceneggiata tra Usa e Russia

Usa e Russia, ogni tanto la sceneggiata si ripete. Schermaglie da film. Attacchi si attacchi no. Spari, fuochi, sirene. Chi è stato? Il russo, l'ucraino, il sabotatore. Tanto quanto per dare la colpa a chi? A chi lo decidono gli americani. Chi ha i mezzi di informazione vince. Intanto tanto uno che l'altro speculano sui timori di una guerra. Petrolio, gas, oro, argento e materie prime. Tutto fan la fortuna dei grandi speculatori e portano miseria tra chi deve fare i conti con le bollette e la spesa.

Elvis Fidenzio Spadin
Mel (BL)

Le tensioni in Ucraina / 3

Il doppiopesismo di Stati Uniti e Ue

Con la dissoluzione dell'Urss l'Ucraina si rese indipendente e chiese di aderire all'Ue e alla Nato, questi d'accordo, in funzione antirussa. Per reazione si ebbe il distacco della Crimea e del Donbass,con l'indizione di un referendum con un'alta percentuale di "si". Recentemente il Consiglio UE ha prorogato le sanzioni contro Mosca per la destabilizzazione dell'Ucraina. E' l'esatto contrario: è l'Ucraina che non accetta i risultati del referendum per l'indipendenza del Donbass e aizzata e rifornita di armi sofisticate dagli Usa e Ue, lo sottopone a uno stillicidio di bombardamenti.
La Catalogna vuole l'indipendenza dalla Spagna che risponde con mezzi violenti e la UE interpellata risponde, come Pilato, che la competenza e della Spagna. Al contrario nel referendum per l'indipendenza del Montenegro dalla Serbia, si intromise l'Ue che stabilì la soglia del 55% per renderlo valido. E il Kosovo? Belgrado subì continui bombardamenti degli aerei Usa finché la Serbia dovette lasciarlo. E' ipocrisia della Ue tutto questo ?
La Nato era nata come strumento di difesa anti Patto di Varsavia; questo si dissolve e la Nato anziché dissolversi, ingloba tutti i paesi dell'Est Europa in funzione anti russa, ed è diventata strumento di offesa. Gli Usa, dopo il vergognoso ritiro dall'Afganistan imbastiscono questo problema e parlano di integrità dell'Ucraina. Allora, per la stessa logica, perché si oppongono alla riunione di Taiwan alla Cina?. Questa è una politica folle?

Armando Sut
Cordovado (PN)

I costi dell'energia

Oneri sulle bollette beffa in Parlamento

L'articolo 1 del decreto approvato lo scorso 18 febbraio dal Consiglio dei ministri punta dritto all'azzeramento degli oneri di sistema, ossia quei costi introdotti nelle bollette destinati a specifici obiettivi collettivi come ad esempio gli incentivi alle fonti rinnovabili, anche per il secondo trimestre del 2022. È da aprile che i tecnici del Mef, del Mite e di Palazzo Chigi combattono per cercare di azzerare questi oneri che gravano sulle bollette di famiglia e imprese ma che sono noti solo agli esperti di gas, elettricità e rinnovabili. Uno sforzo poi in parte vanificato dall'azione parlamentare. Nella notte del Milleproroghe è passato anche il nuovo rinvio al 2022 degli incentivi per il biogas in agricoltura. E i 25 milioni di costo sono stati scaricati sugli oneri di sistema delle bollette.

Antonio Cascone
Padova

Scuola

Ragazzi ingestibili e genitori assenti

Il ministro Bianchi si dice (giustamente) preoccupato per la seria carenza di insegnanti di matematica, un fenomeno che sta attanagliando un po' tutta l'Europa. Ora, a prescindere dalla particolare cattedra, il problema è questo: chi te lo fa fare l'insegnante, al giorno d'oggi? Mi spiego: l'occidente è in caduta verticale per quanto riguarda i costumi e i valori, con delle società sui cui modelli è meglio stendere il proverbiale velo pietoso. Tutto ciò, chiaramente, si riflette appieno sul mondo della scuola: fatte salve le mosche bianche, oggi la delinquenza giovanile è più alta che mai, ragazzi irrispettosi verso le autorità. A fronte di uno stipendio irriguardoso oggi i docenti non possono più nemmeno dire una parola agli studenti. L'esempio dell'insegnante romana è magistrale. Se queste ragazzine vanno a scuola vestite come se dovessero andare in discoteca, poi, mi domando anche dove siano i genitori che non vedono. Anche l'abbigliamento ha il proprio linguaggio.

Matteo Favaro
Scorzè (VE)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/2/2022 è stata di **49.743**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ritarda un giorno a pagare: 17 centesimi diventano 202 euro

Il titolare di un bar di Mestre ritarda un giorno nel pagare una multa per la Tari: gli addebitano così 17 cent che via via crescono e in 4 anni diventano un salasso di 202 euro totali.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Trovato morto nel letto dalla mamma: aveva 23 anni

Morti improvvise ci sono state e sempre ci saranno. Forse fino al pre-pandemia non veniva neppure pubblicata la notizia perché non suscitava interesse, ora invece... (marcoG71)

Domenica 20 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Il commento

L'impossibile compromesso sugli obiettivi dell'Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) previsti dal NextGenerationEU. E questo avviene proprio nel momento in cui il peggioramento dello scenario economico rende questi aiuti assolutamente indispensabili.

Il precedente periodo di imprevisto miglioramento aveva concesso un senso di rilassamento nella politica di riforme e un certo margine di discrezione nella gestione del bilancio pubblico, discrezione di cui la legge di bilancio ha potuto abbondantemente approfittare. Tutto questo appartiene al passato: i margini di discrezionalità e di compromesso sono oggi inesistenti.

In primo luogo la legge di bilancio prevedeva già un robusto cammino espansivo del deficit anche per i prossimi tre anni. La nuova situazione economica non permette che questo cammino sia ulteriormente corretto, se non in direzione di una maggiore severità.

In secondo luogo dobbiamo tenere conto che il già iniziato cambiamento della politica monetaria prevede una lenta ma progressiva crescita dei tassi di interesse e quindi una concreta prospettiva di aumento dello "spread," un aumento che già oggi comincia a preoccupare. Tutto questo, per un paese indebitato come l'Italia, deve destare un allarme di cui il governo non può non tenere conto.

In terzo luogo, anche per la lievitazione del debito francese e di altri paesi europei, si stava iniziando un costruttivo rapporto con la Francia per preparare una comune strategia delle regole fiscali europee fondata su modalità tali da non ostacolare la ripresa economica. Se noi perdiamo credibilità nel mettere in atto una coerente politica economica, perdiamo anche la possibilità di fare prevalere una strategia di risanamento dei nostri conti compatibile con la crescita. I recenti comportamenti dei partiti politici, che hanno ripetutamente messo in minoranza il governo, sembrano invece non capire quanto sia necessario costruire un accordo valido e credibile per il breve e il lungo termine.

Questi mi sembrano i buoni motivi che hanno provocato l'ultimatum di Draghi. Resta tuttavia da spiegare perché gli stessi partiti che, confermando nel loro ruolo Mattarella e Draghi, hanno votato per la durata della legislatura, abbiano così rapidamente messo in atto comportamenti che, se ripetuti, non possono che portare alla fine anticipata della legislatura stessa.

Le brevi riflessioni precedenti dimostrano infatti che i gradi di libertà si sono estremamente ridotti e che il combinato disposto fra il peggioramento del contesto internazionale e l'anarchia dei partiti, non può che avvicinare la data delle elezioni.

Anche se, nel giorno dopo la sfuriata, sono corse parole di miele, l'ultimatum resta un ultimatum, rispetto al quale il presidente del Consiglio non ha possibilità di fare marcia indietro e quindi non ha più alternative se non quella di porre sul tavolo tutte e quattro le riforme che già un anno fa erano ritenute ineludibili: fisco, giustizia, concorrenza e pubblica amministrazione.

Vi sono molti momenti nella vita democratica in cui il compromesso e il rinvio sono gli strumenti necessari per trovare la via d'uscita da problemi altrimenti insolubili. Oggi ci troviamo invece nella situazione opposta: solo il coerente rispetto dell'ultimatum può salvare la dignità del presidente del Consiglio, e salvare insieme la dignità del Parlamento e la dignità dei partiti politici.

Ed è proprio alla dignità che ha soprattutto fatto appello il Presidente della Repubblica quando si è solennemente rivolto a tutti noi.

SE PERDIAMO CREDIBILITÀ SU UNA SERIA POLITICA ECONOMICA IL RISANAMENTO DEI CONTI È DIFFICILE DA QUI L'ULTIMATUM DI DRAGHI AI PARTITI

La fotonotizia

Nord Europa, i danni dopo la tempesta

Pesanti le conseguenze del maltempo in Gran Bretagna e nel Nord Europa dopo il devastante passaggio della tempesta denominata Eunice. La foto mostra i danni in Olanda, dove anche le linee ferroviarie sono state pesantemente danneggiate dalle violentissime raffiche di vento. La tempesta spostandosi ha provocato danni anche in Polonia.

L'analisi

Gli scenari dall'invasione alla guerriglia

Marco Ventura

segue dalla prima pagina

(...)e un viavai di spie tra Est e Ovest alla John le Carré.

Tutto dipenderà dalle decisioni di Putin. «Sono ragionevolmente convinto che se dovesse esserci un'operazione militare, sarebbe limitata al teatro dell'Ucraina, che non facendo parte della Nato non gode dell'articolo 5 del Trattato e non potrebbe quindi contare sull'intervento alleato in caso di aggressione». Il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, e responsabile Difesa di Azione, osserva che «in teoria singoli Paesi potrebbero inviare risorse nel teatro operativo, ma è molto improbabile». In caso di conflitto in "area prossima", Nato e Stati vicini devono mettere in allerta «tutti i loro strumenti», ma l'ipotesi di impiegarli è vicina allo zero. Gli oltre mille militari della forza di pronto intervento Nato in ciascuno dei tre Paesi Baltici (sotto comando britannico, canadese e tedesco), i quasi 6mila militari Usa in Polonia, e centinaia di francesi in Romania, si terrebbero pronti e contribuirebbero a presidiare le frontiere dell'Alleanza. Ma poco di più. Un report del Csis, Centro per gli studi strategici e internazionali, delinea 6 scenari a seconda che permanga o no una forza ribelle partigiana in una Ucraina invasa del tutto, a metà o soltanto nella porzione fra Crimea e Donbas. Una opzione minima sarebbe l'annessione armata di quest'ultimo, ossia delle Repubbliche indipendenti di Donets e Luhansk.

In tal caso, è anche ipotizzabile un'avanzata russa mirata al controllo del corridoio di Mariupol, per assicurare la continuità territoriale tra la Crimea, già annessa a Mosca, e il Donbas. L'offensiva «avverrebbe con tutti i mezzi possibili», spiega Camporini. «La guerra oggi è ibrida, va ben al di là dello scontro tra mezzi corazzati, è un misto di operazioni sul terreno e altre di tipo cyber, disinformazione, sabotaggio». Nello scenario di mezzo del Csis, i russi attaccano contemporaneamente su tre fronti: dalla Bielorussia a Nord, dalla Russia a Est e dalla Crimea a Sud. Il loro obiettivo: occupare tutta l'Ucraina fino al corso del Dniepr, compresa la capitale Kiev, a sua volta bersagliata da raid aerei e attacchi missilistici. Tra i primi target: le basi aeree ucraine, i depositi, i centri di controllo, le vie di comunicazione. In volo anche gli elicotteri dalle basi in Crimea.

C'è chi giura che sono stati allestiti piani di uccisione mirata di politici e alte sfere ucraine. La presa dell'Ucraina Est potrebbe completarsi in qualche settimana. Il generale Camporini tende però a escludere l'assalto a Kiev. «Non perché non sia fattibile dal punto di vista militare, anzi le risorse dispiegate da Putin sono sufficienti, ma per il costo economico altissimo che dovrebbe pagare Mosca. Putin non ha interesse a occupare un territorio ostile che dovrebbe poi controllare, con le difficoltà che abbiamo toccato con mano in Afghanistan». E gli ucraini sono ossi duri, venderebbero cara la pelle. «In questi anni di guerra civile - spiega Camporini - l'Ucraina si è molto rafforzata con attrezzature militari e l'acquisizione di sistemi anche assai performanti come i missili anti-carro Javelin, in grado di fare molto male a forze corazzate all'attacco. Inoltre, insorgerebbe una vera e propria guerriglia partigiana, motivata oltretutto dagli storici contrasti tra Ucraina e Russia, come lo sterminio per fame dopo la riforma agraria di Stalin o la rottura di Putin della promessa dei predecessori di non intaccare l'integrità del Paese, in cambio della rinuncia all'arma nucleare». Terzo scenario del Csis è quello di un'invasione totale, che naturalmente comporterebbe un alto rischio di incidenti alla frontiera con l'Occidente, una condizione di instabilità permanente e una potenziale minaccia russa a quella parte di Est europeo che per ultima ha aderito alla Nato.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 20, Febbraio 2022

San Leone, vescovo.
A Catania, san Leone, vescovo, che provvide con singolare impegno alla cura dei poveri.

6°C 12°C
Il Sole Sorge 7.04 Tramonta 17.36
La Luna Sorge 22.01

SILVIO ORLANDO TORNA BAMBINO PER RACCONTARE LA STORIA DI MOMÒ

In "La vita davanti a sé"
L'attore Silvio Orlando
A pagina XIV

Mittelyoung
Candidature alla call sempre più internazionali
A pagina XIV

Basket A2
L'Old Wild West al Carnera sfida i siciliani di super King

L'Orlandina del cecchino King è la rivale di oggi dell'Old Wild West al palaCarnera. Insolito l'orario: si giocherà alle 16.
Sindici a pagina XIII

Vaccini under 12, campagna fallita

▶Tra i 5 e gli 11 anni sono il 25 dei bambini è stato sottoposto a profilassi contro il Covid. Il Friuli al terzultimo posto in Italia

▶Ci sono anche cause organizzative: pochi luoghi aperti nella settimana, pediatri di base disponibili "a macchia di leopardo"

In Friuli Venezia Giulia la campagna vaccinale sui più piccoli non è mai decollata. E la speranza che lo possa fare a breve è ormai vicina allo zero, dal momento che sono passati ormai mesi, non più settimane. I numeri sono lo specchio del fallimento: il 75 per cento dei bambini tra i 5 e gli 11 anni non ha ricevuto nemmeno una dose del vaccino. Non c'è solo la ritrosia delle famiglie di fronte alla possibilità di proteggere i loro figli alla base della lentezza con cui procede l'operazione. Ci sono anche carenze organizzative, legate più che altro al personale spesso non sufficiente all'allestimento di più date per le iniezioni.
Agrusti a pagina II

La "normale" profilassi
L'odissea delle mamme per ottenere risposte allo sportello telefonico

Quando prenotare (o spostare) un "normale" vaccino per il proprio figlio o figlia diventa un'odissea. Usa proprio questo termine la consigliera dem Eleonora Meloni, che ha raccolto l'appello di alcune mamme costrette a «rimanere al telefono in attesa ore e ore».
De Mori a pagina III

Serie A. Stasera al Friuli contro i romani privi di Immobile

Udinese, con la Lazio vietato sbagliare

Stasera arriva la Lazio di Sarri alla Dacia Arena (20.45) e l'Udinese non può sbagliare, per non rischiare di finire nella zona pericolosa della classifica in attesa dei recuperi. Molina e compagni sono carichi. Diverse le assenze tra i laziali, compreso il bomber Immobile. Ma c'è il "castigamatti" spagnolo Pedro, sempre a segno contro i bianconeri.
Alle pagine X e XI

L'incidente
L'addio di Lignano alle tre vittime della A4

Era previsto inizialmente per martedì il funerale delle tre vittime dell'incidente all'uscita di Latisana della A4: ma all'ultimo momento ieri è stato deciso un rinvio, probabilmente a mercoledì o giovedì. Tutta la comunità di Lignano si prepara a dare l'ultimo saluto a Britta Kulp, al marito Giovanni D'Ascoli e al loro amico Roberto Cartini, tutti molto conosciuti nella città balneare dove risiedevano da anni.
Fabris a pagina VII

L'intervista fuori ordinanza / 4
Il sindaco Sandruvi, camminate e verticale ma con il tacco alto

Laura Sandruvi, Lauretta per gli amici, guida il Comune di Pagnacco. Dopo l'istituto tecnico commerciale e il diploma da ragioniere, fa un lavoro che ama (e premia con un "dieci" tondo). Sportiva, ama però le scarpe eleganti con il tacco. Si definisce «socievole, altruista ed empatica», ama il profumo delle rose e il suono del mare. Potendo, vorrebbe essere in una bella città romantica. Ha pochi amici ma buoni e ama Vasco.
Gualtieri a pagina IX

La polemica
Caro-bollette, il Pd: «Risparmi a scapito della sicurezza»

Giusto razionalizzare il consumo per ridurre l'impatto del caro bollette, ma attenzione a non mettere a rischio la sicurezza dei cittadini. Il Pd critica l'intenzione dell'amministrazione di intervenire riducendo l'illuminazione pubblica.
Pilotto a pagina V

Economia
Idealservice acquista una ditta di Azzano

Si allarga la "galassia" di riferimento di Idealservice. La cooperativa friulana, che ha il suo quartier generale a Pasian di Prato, nell'hinterland udinese, infatti, ha appena acquistato la totalità delle quote di un'azienda di Azzano Decimo specializzata nelle bonifiche, spurghi e trasporto di rifiuti industriali.
A pagina VII

Costi dei materiali alle stelle, saltano gli appalti

Il Consorzio di bonifica Pianura friulana ha predisposto un piano di interventi che supera i 30 milioni di euro. Ma anche l'ente che si occupa di servizio irriguo, bonifica idraulica e sistemazione dei corsi d'acqua è costretto a fare i conti con il "caro materiali", con gli aumenti dei prezzi e con una gestione dei cantieri resa più complessa anche per la difficoltà di approvvigionamento dei componenti degli impianti elettrici e idraulici. Il Consorzio guidato da Rosanna Clocchiatti sta facendo i salti mortali per assicurare buona parte dei lavori previsti prima della stagione irrigua, ma in qualche caso ha dovuto rinunciare agli appalti.
De Mori a pagina VI

APPALTI
Lavori del Consorzio di bonifica

Storia
Una mostra su don De Roja prete partigiano della Osoppo

Un testimone straordinario di prete, di partigiano dell'Osoppo. È alla figura di don Emilio De Roja che è dedicata la mostra, a 30 anni dalla morte e a 70 anni dalla fondazione della Casa dell'Immacolata, che si aprirà sabato 26 febbraio alla Galleria «Tina Modotti» nel capoluogo friulano.
Lanfrit a pagina V

SACERDOTE Don Emilio De Roja

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

VACCINAZIONI Le iniezioni dell'antidoto contro il Covid riservate alla fascia pediatrica non sono mai decollate davvero in Friuli Venezia Giulia

Bambini da vaccinare La "missione" è fallita

▸Friuli terzultimo in Italia, il 75% della platea tra 5 e 11 anni non è protetto Poche richieste dalle famiglie, ma pesa anche un'organizzazione non perfetta

L'IMPREVISTO

Ci sono già state categorie che sono andate avanti più lentamente di altre. I sessantenni, ad esempio, in ritardo sia quando si trattava di avanzare con le prime dosi che quando si era alle prese con la necessità di somministrare l'iniezione del booster vaccinale. Ma non è nulla rispetto a quanto sta succedendo con la fascia pediatrica, cioè quella che comprende i bambini tra i 5 e gli 11 anni. In questo caso, infatti, si può parlare apertamente di fallimento della campagna vaccinale. I numeri sono bassissimi, l'organizzazione non ha avuto la stessa precisione vista nelle precedenti "ondate" di vaccinazioni, e le famiglie si sono dimostrate tra le più intimorite dell'intero Paese. Il risultato? I bambini vaccinati contro il Covid sono pochi. Molti meno rispetto a quanti si pensava potessero rispondere alla "chiamata".

I NUMERI

«Giù le mani dai bambini», gridano costantemente i no vax nei loro cortei. E in un certo senso è esattamente quello che è successo in Friuli Venezia Giulia, dove la campagna vaccinale sui più piccoli non è mai decollata. E la speranza che lo possa fare a breve è ormai vicina allo zero, dal momento che sono passati ormai mesi, non più settimane. I numeri sono lo specchio del fallimento e sono certificati dalla tabella del ministero della Salute, aggiornata giorno dopo giorno. In Friuli Venezia Giulia il 75 per cento dei bambini tra i 5 e gli 11 anni non ha ricevuto nemmeno una dose del vaccino. Si tratta com'è noto del prodotto pediatrico distribuito dall'americana Pfizer. Ribaltando l'analisi, il dato fa ancora più impressione: solo il 25 per cento della platea, composta da circa 66mila bambini, ha detto sì al vaccino. O meglio, lo hanno fatto le famiglie, dal momento che per l'iniezione pediatrica è necessario il consenso di entrambi i genitori del bimbo o della bimba. Solo le Marche e la Provincia autonoma di Bolzano hanno numeri peggiori, rispettivamente con il 78 e l'80 per cento di bambini senza nemmeno una dose di vaccino. Tornando nella nostra regione, sono più o meno 50mila i piccoli tra i 5 e gli 11 anni che non hanno partecipato alla campagna vaccinale, mentre 11.800 sono completamente protetti con due dosi. Quasi 5mila, invece, i bambini che stanno aspettando il loro turno per la seconda somministrazione.

DIFFICOLTÀ

Da subito, la campagna vaccinale dedicata ai più piccoli è sembrata più farraginosa. Non c'è solo la ritrosia delle famiglie di fronte alla possibilità di proteggere i loro figli, infatti, alla base della lentezza con cui procede l'operazione nella nostra regione. Ci sono anche carenze organizzative, legate più che altro al personale spesso non sufficiente all'allestimento di più date per le iniezioni. «Non credo sia un problema di comunicazione - ha spiegato il primario pediatra Dall'Amico -, perché ci sono famiglie che chiedono di poter vaccinare i loro figli contro il Covid. Anzi, ci aspettavamo ancora meno adesione». Uno dei problemi più importanti, quindi, è quello degli spazi da dedicare alle vaccinazioni dei bambini. Pochi giorni disponibili durante una settimana di base, pediatri di libera scelta che somministrano i vaccini a macchia di leopardo, senza la diffusione capillare che invece si è vista nella campagna dedicata ai giovani e agli adulti. Un mix di concause che posiziona il Friuli Venezia Giulia in fondo alla classifica nazionale per quanto riguarda la fascia pediatrica, dove in realtà l'incidenza del contagio è tra le più alte, anche se il Covid tra i più piccoli spesso fa meno danni rispetto alle capacità di portare alla malattia grave che si riscontra negli anziani e in generale negli adulti.

Marco Agrusti

Green pass dopo la terza dose Pordenone resta "cenerentola" con centinaia di persone in attesa

IL CASO

Ancora una volta ci si ritrova a dover parlare di una regione che viaggia a due velocità. E questa volta il tema riguarda una delle ultime criticità legate alla quarta ondata della pandemia, quella causata dalla variante Omicron: si parla infatti delle difficoltà che incontrano ancora molti cittadini del Friuli Venezia Giulia nell'ottenere il Green pass aggiornato dopo la terza dose del vaccino. Con tutte le difficoltà che ne conseguono dal punto di vista del lavoro, della vita sociale e dei viaggi. Ma se in provincia di Udine e nel territorio giuliano-isontino si è mosso qualcosa per cercare di venire incontro ai cittadini in difficoltà, nell'area di competenza dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale è rimasto tutto fermo. E ciò a causa della carenza cronica di personale che attanaglia il Dipartimento di prevenzione praticamente dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

BANDIERA BIANCA

Anche a Pordenone si era pensato a qualcosa si simile a quanto fatto dall'Azienda sanitaria del Friuli centrale alla Fiera di Martignacco, alle porte di Udine, dove è nato e funziona uno sportello dedicato unicamente alle persone che sono in attesa di ricevere la certificazione verde dopo aver completato il ciclo vaccinale con la terza dose "booster". Ma al momento l'operazione non può essere portata avanti. Per vari motivi, ma in testa ci sono le ragioni legate alla carenza di personale nel settore chiave, quello afferente al Dipartimento di prevenzione. «Se dovessimo dedicare venti persone a questa operazione - spiegano gli esperti dell'ospedale di Pordenone - significherebbe smembrare il Dipartimento. Non potremmo. E non possiamo nemmeno far lavorare in quel ruolo gli amministrativi». In seconda battuta, sono gli spazi a mancare. Si pensava ad esempio alla Cittadella della salute di via Montereale, a pochi passi dall'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Ma la struttura ha già dimostrato di reggere a fatica la pressione delle code durante la campagna vaccinale. E ora che è tornata praticamente alla sua funzione originaria, sarebbe complicato costringere gli stessi spazi a una nuova emergenza, quella data dalle persone in attesa del certificato verde. Per questo il territorio pordenonese di fatto resta l'unico in regione senza una soluzione immediata rispetto al problema dei Green pass.

NEL FRIULI OCCIDENTALE NON SARÀ ATTIVATO UN CENTRO DEDICATO COME ACCADUTO A UDINE E NELL'ASUGI

E le segnalazioni sono ancora molte, dal momento che gli errori non dipendono dai Dipartimenti di prevenzione (che anzi si adoperano per risolverli, anche se di arretrato ce n'è ancora molto) ma dai dati inseriti direttamente nei centri vaccinali. Sono ancora centinaia, solo in provincia di Pordenone, le persone che protestano e che passano intere giornate attaccate al telefono per provare a risolvere un problema grottesco. Cittadini che hanno correttamente effettuato nei tempi previsti la terza dose del vaccino contro il Covid ma che si sono visti scadere il Green pass precedente (quello della seconda dose, che dal primo giorno di febbraio ha validità per sei mesi e non più per nove) senza poi ricevere l'aggiornamento. Hanno in mano solamente la ricevuta del centro vaccinale, che però non basta per andare al ristorante, in piscina, in palestra, ma spesso nemmeno al lavoro.

CERTIFICAZIONE VERDE Il Green pass dopo la terza dose ha durata illimitata, ma spesso arriva tardi (Nuove Tecniche/Covre)

IN REGIONE

Anche l'Asugi, l'Azienda sanitaria che copre i territori di Trieste e Gorizia, è corsa a suo modo ai ripari, attivando un centralino e una sezione del sito web proprio al problema dei Green pass dopo la guarigione ma soprattutto dopo la terza dose del vaccino contro il Covid. E il centro allestito dall'Azienda sanitaria del Friuli centrale funziona ormai a pieno regime, con centinaia di persone che riescono a risolvere il problema. Indietro resta solamente la provincia di Pordenone.

M.A.

L'emergenza Covid

L'odissea delle mamme per i vaccini "normali" «Al telefono per ore»

▶Lunghe attese per riuscire a ottenere risposta per la profilassi pediatrica a Udine

▶L'Azienda: recupereremo i ritardi con sedute straordinarie negli hub

I DISAGI

Quando prenotare (o spostare) un "normale" vaccino per il proprio figlio o figlia diventa un'odissea. Usa proprio questo termine la consigliera dem Eleonora Meloni, che ha raccolto l'appello di alcune mamme costrette a «rimanere al telefono in attesa ore e ore senza riscontro da parte del Servizio di via Chiusaforte», «nel vano tentativo di prenotare i vaccini per i propri bimbi» e di ottenere o spostare un appuntamento per la profilassi extra-Covid. Perché, si chiedono i genitori (e si chiede la consigliera) non usare gli strumenti telematici e le nuove tecnologie? Ma AsuFc fa sapere che, sebbene esista un indirizzo di posta elettronica «dove ogni giorno gli operatori rispondono» a chi chiede informazioni, «non è possibile cambiare o spostare un appuntamento via mail perché in passato questo sistema si è rivelato fallimentare». Sui disagi che, a cascata, si sono riversati sul fronte "non Covid" (vaccini pediatrici inclusi) ha innegabilmente pesato la pandemia. AsuFc promette quindi «degli interventi di recupero sul ritardo vaccinale», con sedute straordinarie.

LE MAMME

«All'inizio del 2017, per il mio primo figlio, contattavo il servizio vaccini anche via mail. Da un certo punto in poi non è stato più possibile farlo», racconta Irene Greco, mamma di Udine. Ma la vera disavventura per lei è cominciata con la figlia più piccola. «L'ho portata a dicembre per il richiamo e avrei voluto prenotare il vaccino del dodicesimo mese contro morbillo, varicella e parotite, ma mi hanno detto che essendoci il passaggio da un anno all'altro, non era possibile e mi hanno invitato a chiamare il servizio a gennaio». Visto che la figlia compiva gli anni l'8 febbraio, «a metà gennaio mi sono messa a chiamare per prenotare. Il servizio risponde dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, ma già alle 10.30 la linea spesso cadeva, oppure mi lasciavano in attesa senza sapere quante persone ci fossero davanti a me». Dopo vari tentativi, «anche per 10-15 minuti di attesa» e «fino a 10 chiamate al giorno per provare a prendere la linea», «sono riuscita a ottenere una risposta, ma le liste a metà gennaio non erano ancora aperte per febbraio. Ho riprovato per marzo dopo che ha compiuto un anno, l'8 febbraio. Ma ancora le liste non erano aperte. Avrò fatto almeno 50 chiamate. L'altro ieri ho risolto. Ma dopo un mese abbondante di tentativi». Anche Martina S. spiega di aver avuto difficoltà a spostare l'appuntamento vaccinale per la figlia, ancora a ottobre. «Potrebbero riattivare il servizio mail», dice Greco.

MELONI (PD): «UN'ESPERIENZA UMILIANTE PER I GENITORI» ASUFC: «FALLIMENTARE IL SISTEMA VIA MAIL»

LE REAZIONI

Per Eleonora Meloni, consigliera Pd e futura mamma, è «umiliante e inaccettabile l'odissea che le mamme devono affrontare per poter prenotare le vaccinazioni pediatriche ai propri bimbi». «È paradossale che si possa prenotare esclusivamente al telefono in una fascia oraria così ristretta». Anche secondo Meloni «un metodo molto più rapido sarebbe l'attivazione delle prenotazioni con una semplice email. Auspico una pronta risoluzione del problema che, anche da uno sguardo ai giudizi che si leggono sulla rete, è un vero e proprio disservizio».

ASUFC

La direzione generale di AsuFc, retta da Denis Caporale, ricorda che «sono stati rimodulati o sospesi gli sportelli a libero accesso perché i flussi di utenza non controllati, in spazi ridotti» espongono al potenziale rischio assembramento e spiega che la scelta di non far cambiare o spostare gli appuntamenti via mail si è imposta perché «in passato il sistema si è rivelato fallimentare, in quanto spesso l'appuntamento fissato non soddisfaceva le esigenze dell'utente ed erano necessarie più mail prima di arrivare alla soluzione desiderata». Il Covid ha costretto a ripensare la lista delle priorità. Ora, fa sapere l'Azienda, «stiamo mettendo in atto degli interventi di recupero sul ritardo vaccinale, che prevedono l'attivazione di sedute straordinarie (pediatriche e per adulti) anche sfruttando gli spazi degli hub Covid nelle giornate in cui i centri non sono già attivi per le vaccinazioni» contro il virus. L'iniziativa è stata già avviata il 26 febbraio, per il recupero del ritardo sui vaccini anti herpes zoster» per i nati nel 1955. Infine, conclude AsuFc, «quando la situazione emergenziale lo consentirà, sarà ripristinato anche lo sportello per cambio appuntamento e informazioni di persona in via Chiusaforte».

Camilla De Mori

DIFFICOLTÀ Ostacoli per le prenotazioni delle vaccinazioni pediatriche

LA PROFILASSI DEI PICCOLI Una mamma fuori da un centro di vaccinazione in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Ieri 925 contagi e 11 morti I ricoveri calano ancora

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg su 5.803 tamponi molecolari sono stati rilevati 296 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 5,01%. Sono inoltre 7.958 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 629 casi (7,9%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 21, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti calano a 328. La fascia più colpita è quella 40-49 anni (17,73%), seguita da quella 50-59 anni (14,7%) e da quella 30-39 anni (12,86%). Morte 11 persone: una donna di 100 anni di Rivignano Teor (deceduta in Rsa), una donna di 92 anni di Latisana (deceduta in Rsa), una donna di 91 anni di Pasian di Prato (deceduta in Rsa), un uomo di 91 anni di Cividale del Friuli (deceduto in Rsa), un uomo di 87 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 82 anni di Fiume Veneto (deceduto in ospedale), una donna di 81 anni di Trieste Latisana (deceduta in ospedale), un uomo di 71 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 68 anni di Remanzacco (deceduto in casa), una donna di 67 anni di Trieste (deceduta a casa), una donna di 49 anni di Porcia (deceduta in ospedale ma in realtà sconfitta da un tumore). I totalmente guariti sono 272.411, i clinicamente guariti 437, mentre le persone in isolamento scendono a 24.771. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 302.674 persone. Il totale dei positivi è stato ridotto di 6 unità a seguito della revisione di altrettanti test. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 2 amministrativi, un ausiliario, un collaboratore sanitario, un dietista, un farmacista, 3 infermieri, 3 terapisti della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 2 amministrativi, un ausiliario, un farmacista, 5 infermieri, 3 medici, 3 operatori socio sanitari, due tecnici della prevenzione, un veterinario; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Occidentale un dietista, 2 medici, un operatore socio sanitario; nell'Irccs Cro un ricercatore. Nelle residenze per anziani si registra il contagio di 13 ospiti (di cui 8 a Tolmezzo) e quello di altrettanti operatori.

G | Domenica 20 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Caro bollette, il Pd: «Ok al risparmio ma non si sacrifichi la sicurezza»

▶La minoranza contraria a un taglio indiscriminato dell'accensione della luce nei luoghi pubblici a Udine

LE REAZIONI

UDINE Giusto razionalizzare il consumo per ridurre l'impatto del caro bollette, ma attenzione a non mettere a rischio la sicurezza dei cittadini. Se il Pd è cauto nel giudicare l'intenzione dell'amministrazione di intervenire riducendo l'illuminazione pubblica, più critico è Innovare che accusa la giunta Fontanini di essere in ritardo sul piano di efficientamento degli edifici comunali approvato nel marzo 2018, un ritardo, secondo il gruppo consiliare, che ora ricade sugli udinesi. Palazzo D'Aronco infatti sta predisponendo un piano per il contenimento dell'utilizzo di riscaldamento ed energia elettrica per far fronte all'impennata dei prezzi: già tra il 2020 e il 2021 la bolletta dell'energia aveva segnato una crescita del 58% portando la spesa per le casse comunali da 1 a 1,6 milioni di euro mentre quella del gas si attestava sul milione e potrebbe addirittura triplicare. Il trend per il 2022, infatti, non è roseo e a fare paura sono soprattutto le fatturazioni di gennaio, soprattutto visto che, a quanto pare, dal Governo non arriveranno cifre significative.

IPOTESI

La giunta sta quindi pensando tra le altre cose di spegnere i lampioni in alcune aree della città: impossibile farlo sulle strade (nemmeno uno sì e uno no), l'ipotesi è quella di farlo nei parchi recintati cittadini, durante le ore di chiusura, ma, come ha assicurato l'amministrazione, la situazione verrà valutata punto per punto, per non mettere a rischio la sicurezza.

COSTI

«Il caro bollette e gli aumenti dei consumi energetici che stanno mettendo in ginocchio i cittadini e chi gestisce gli impianti comunali di Udine (associazioni sportive, culturali, sociali) si sarebbero potuti fortemente ridurre se sindaco e giunta avessero dato seguito ad un piano di efficienza energetica degli edifici pubblici della città approvato dal Consiglio comunale nel marzo del 2018 – commenta il capogruppo di Innovare, Federico Pirone, che sul tema ha presentato una interrogazione -. Quel piano prevede la riduzione delle emissioni di per oltre mille tonnellate l'anno; il risparmio di 400 mila euro l'anno e la riduzione del 25 per cento di energia per tutti i 177 edifici di proprietà del Comune di Udine, fra energia elettrica e termica (60 edifici destinati all'utilizzo sociale, 40 gli istituti scolastici e 30 gli uffici pubblici). La lotta al cambiamento climatico è una sfida epocale e complessiva del nostro tempo a cui anche Udine deve e può contribuire con l'amministrazione in testa, non con un'amministrazione che se ne disinteressa e che pensa che il suo contributo si esaurisca in un discutibile sistema di raccolta porta a porta, quando ci sono azioni ben più concrete, prioritarie e lungimiranti da assumere». Dal canto suo, il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, ha sottolineato l'importanza di contemperare le diverse esigenze: «A fronte di una razionalizzazione nell'accensione delle luci , non deve mai essere compromessa la sicurezza della città, soprattutto nei parchi e nelle zone isolate della città . Non si tagli in maniera indiscriminata l'accensione della luce nei luoghi pubblici».

Alessia Pilotto

UN'IPOTESI SUL TAVOLO È QUELLA DI SPEGNERE I LAMPIONI NEI PARCHI DOPO L'ORARIO DI CHIUSURA

LAMPIONI L'ipotesi è quella di spegnerli nei parchi recintati cittadini, durante le ore di chiusura

Cercasi giovani per raccontare le storie nascoste lungo i confini

L'INIZIATIVA

UDINE Cercasi giovani aspiranti storyteller per raccontare le "Voci tra i Confini". Cas'Aupa ha lanciato una proposta (fino al 28 febbraio) rivolta a ragazze e ragazzi residenti a Udine, Farra d'Isonzo, in Carnia, nel Gemonese e nelle Valli del Natisone.

Il circolo Arci con sede in via Val Aupa, a Udine, si rivolge con questo nuovo progetto – finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nell'ambito dei bandi per la promozione del patrimonio etnografico - a ragazze e ragazzi, dai 18 ai 30 anni. Per presentare la propria candidatura è sufficiente entrare sul sito e compilare il form dedicato. Individuati i giovani, il gruppo di lavoro comincerà con un percorso di formazione sul metodo etnografico e sulla produzione di contenuti (podcast, video, social etc). Durante la primavera verrà organizzata una residenza di una settimana in alcune località di confine. In quell'occasione gli aspiranti storyteller si troveranno in diretto contatto con gli abitanti di quei luoghi, in particolare i più anziani. In un percorso di reciproco scambio cominceranno a raccogliere le storie in formato audio, video e foto. Tutto il materiale prodotto sarà editato e reso fruibile dal pubblico del web attraverso i canali social (Facebook, Instagram, TikTok, Spotify). A conclusione del progetto, durante il periodo estivo, sono in previste anche una serie di eventi di restituzione pubblica (dei talk) in diverse location della regione Fvg. «Da sempre – ha sottolineato Francesco Nguyen, presidente di Cas'Aupa - siamo alla ricerca di nuove modalità per consentire alle e ai giovani del territorio di mettere insieme forze e idee, con l'obiettivo di creare qualcosa di nuovo. Grazie all'esperienza dei nostri partner e alle nostre conoscenze nell'ambito nuovi media, porteremo alla luce le tante storie che generalmente rimangono custodite fra le mura delle case, quelle raccontate durante i pranzi domenicali, nelle visite ai nonni, nei bar dei paesi. Un pezzo importante della nostra identità e che deve essere assolutamente preservato e comunicato alle e dalle nuove generazioni».

"Voci tra i Confini" vuole esplorare direzioni nuove e rigenerare il significato della parola "confine" (cum-limen), intesa come soglia porosa, feconda di relazioni. Per farlo si utilizzerà lo strumento della narrazione. Il progetto darà spazio alle persone. Si porrà particolare attenzione sulla percezione del confine geopolitico, oggi come ieri.

IL PROGETTO DI CAS'AUPA PER PROMUOVERE IL PATRIMONIO ETNOGRAFICO. BANDO ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Amministratore di sostegno attivato lo sportello

SALUTE

TRICESIMO Attivato al Polo dei servizi di Tricesimo, in via dei Carpini 1, lo sportello di promozione e supporto all'istituto di Amministratore di sostegno per il servizio sociale dei comuni dell'Ambito territoriale del Torre, comprendente i comuni di Attimis, Cassacco, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Reana del Rojale, Taipana, Tarcento, Tricesimo. Da pochi mesi la gestione del servizio è passata alla cooperativa sociale onlus di Udine Hattiva Lab. Responsabile dello sportello è l'avvocato Giulia Taboga, coadiuvata dall'avvocato Maria Teresa Perrino. Lo sportello collabora con il Centro InfoHandicap, gestito da Hattiva Lab. Si riceve il martedì pomeriggio solo su appuntamento: il consiglio è quello di telefonare al 371/1660517 lunedì e mercoledì dalle 14 alle 16.

Lo Sportello ha la finalità di informare e orientare gratuitamente i cittadini dei Comuni dell'Ambito Territoriale Torre sull'istituto dell'Amministratore di Sostegno e di facilitare il coordinamento tra gli utenti, il Tribunale e i servizi territoriali coinvolti. Il servizio si rivolge inoltre anche agli operatori del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari del territorio, con le medesime finalità di informazione ed orientamento. Lo Sportello fornisce inoltre supporto ai cittadini nella compilazione e presentazione della domanda ("ricorso") per la nomina di un Amministratore di Sostegno e nei successivi rapporti con il Tribunale. Dal 2014, infatti, non è più obbligatoria l'assistenza del legale per avviare il procedimento di nomina di un Amministratore di Sostegno presso il Tribunale di Udine. Pertanto i cittadini possono ora presentare autonomamente la domanda, compilando l'apposito modello di ricorso e depositandolo poi presso la Cancelleria competente, unitamente alla nota di iscrizione a ruolo e ai documenti indicati nell'elenco. I moduli da compilare si possono scaricare qui di seguito oppure reperire presso la Cancelleria volontaria Giurisdizione del Tribunale di Udine o gli Sportelli dislocati sul territorio.

Una mostra dell'Apo per ricordare Don De Roja

L'INIZIATIVA

UDINE «Generoso apostolo della carità, infiammato dall'amore per il prossimo, ha cercato sempre di recare aiuto a chiunque si trovasse in difficoltà, testimone solido e concreto della divina predilezione per gli ultimi e che viene considerato come esempio di buon Samaritano». Così disse di lui, di don Emilio De Roja, san Giovanni Paolo II quando nel 1992, a poco più di 3 mesi dalla morte del prete friulano, ebbe modo di visitare la Casa dell'Immacolata, la struttura di accoglienza e di formazione che don Emilio ha fondato negli anni Cinquanta nel quartiere più povero e disagiato di Udine, per dare una speranza di riscatto a tanti ragazzi, attraverso lo studio e il lavoro. Un testimone straordinario di prete, di partigiano dell'Osoppo, della carità non scritta, ma concretizzata giorno per giorno. È a questa figura illustre del Friuli che è dedicata la mostra, a 30 anni dalla morte e a 70 anni dalla fondazione della Casa dell'Immacolata, che si aprirà sabato 26 febbraio alla Galleria «Tina Modotti» nel capoluogo friulano, dopo la presentazione prevista alle ore 10.30 nella vicina chiesa di San Pietro Martire. Realizzata dal Comune di Udine con l'Associazione partigiani Osoppo-Friuli, il Centro culturale il Villaggio e la collaborazione della Casa dell'Immacolata e dell'associazione Amici di don De Roja, l'esposizione si intitola «Costruire sempre-Don Emilio de Roja: storia di una vita costantemente all'opera». «Ha avuto un ruolo strategico durante la Resistenza da giovane prete – ricorda Roberto Volpetti, presidente dell'Associazione partigiani Osoppo – e poi la sua vita proseguì con un continuo prodigarsi per realizzare il bene. Là dove c'era bisogno, lì don Emilio c'era. Ma il suo ruolo cruciale, dopo la guerra, non fu solo in ambito caritativo. Importante fu la sua azione culturale, affinché le terribili lacerazioni provocate dal conflitto fossero superate. "Bisogna voltare pagina", diceva, impegnato sempre a costruire con la logica del perdono. Questo suo pensiero e il legame fortissimo che mantenne per tutta la vita con gli Osovani – prosegue Volpetti – ebbero un ruolo importante nelle personalità che, dopo quell'esperienza, ebbero ruoli di rilievo nella vita e nelle istituzioni del Friuli». Al centro della mostra ciò che fu al centro della vita di Don de Roja: il crocifisso. In questo caso un crocifisso bruciato, quello che fu recuperato, pezzetto per pezzetto, dopo che era stato incendiato proprio nella sua Casa. Oltre ad alcuni altri oggetti personali, l'esposizione propone un percorso articolato secondo due panelli: nel primo si ripercorrono i fatti salienti che hanno segnato la sua vita, l'altro ne approfondisce alcuni, con diverse riflessioni che leggono tra le opere di don Emilio. Un video, realizzato grazie al contributo delle Teche Rai, ripropone i pochi stralci filmati che lo vedono protagonista. Moltissime, invece, le fotografie. Nato a Klagenfurt, sesto di 9 figli, crebbe a Buja, paese d'origine della madre, e nel 1941 fu ordinato sacerdote. Nel 1943, dopo l'armistizio, la Chiesa friulana, pur formalmente neutrale, favorì la costituzione di una formazione armata per liberare il Friuli dai tedeschi e allo stesso tempo in grado di costituire un contrappeso alla resistenza comunista jugoslava: la Brigata Osoppo. Don Emilio entrò nella struttura osovana, col nome di battaglia di Adolfo. Divenne un naturale punto di riferimento dell'arcivescovo, monsignor Nogara: nel marzo del 1945 fu lui a trovare il modo di liberare dieci comandanti della Brigata Osoppo, che erano stati incarcerati dai tedeschi.

IL SACERDOTE Don Emilio mentre celebra messa

Antonella Lanfrit

Caro materiali, slittano gli appalti

▶Gara deserta per un intervento fra Mortegliano e Talmassons
L'ente di bonifica: «Nuova procedura al via entro l'estate»

▶Progetto aggiornato anche nel comprensorio Boscat
Ma nonostante le difficoltà il maxi piano di opere procede

LE OPERE

UDINE Un anno di "grandi manovre" per il Consorzio di bonifica Pianura friulana, con un piano di interventi che supera quota 30 milioni di euro. Ma anche l'ente che si occupa di servizio irriguo, bonifica idraulica e sistemazione dei corsi d'acqua è costretto a fare i conti con il "caro materiali", con gli aumenti dei prezzi e con una gestione dei cantieri resa più complessa anche per le difficoltà di approvvigionamento dei componenti degli impianti elettrici e idraulici. Una situazione non facile che sta mettendo in ginocchio quasi tutti i settori economici. Il Consorzio guidato da Rosanna Clocchiatti sta facendo i salti mortali per assicurare buona parte dei lavori previsti prima della stagione irrigua, ma in qualche caso ha dovuto modificare i suoi piani iniziali per cause legate al contesto in cui si dibatte l'intera economia friulana.

OSTACOLI

Per esempio, il Consorzio di bonifica si è trovato di fronte all'«impossibilità di appaltare un intervento di trasformazione irrigua nella zona di Mortegliano, Castions di Strada e Talmassons: la gara è andata "deserta" e il Consorzio si è attivato per aggiornare il progetto, con possibile riduzione delle opere a causa dell'aumento dei prezzi (in particolare delle tubazioni in acciaio e Pvc)». Come fa sapere il Consorzio, «si prevede un nuovo appalto entro l'estate e l'esecuzione dell'inverno 2022-2023» Se questa gara slittata prevedeva un importo di circa 2,2 milioni di euro, anche un'altra procedura (per un intervento da realizzare nel comprensorio Boscat, in comune di Grado, dall'importo ci circa 1,560 milioni, sempre per opere irrigue) è andata deserta in prima istanza «ma siamo già in gara con il progetto aggiornato», aggiornano gli uffici consortili. L'ente poi rileva «le difficoltà nel gestire i cantieri in corso anche per le problematiche di approvvigionamento dei materiali da costruzioni e della componentistica degli impianti elettrici e idraulici».

IL PIANO

Nonostante gli ostacoli legati alla situazione contingente (come il caro energia) e nonostante l'ingombrante sottofondo della crisi dovuta al Covid, il Consorzio fa sapere di non essersi mai fermato. E ne è una prova fedele la lunga lista dei principali interventi in corso o di imminente avvio (come da tabella), per un importo totale dei progetti di oltre 37 milioni di euro. Fra i cantieri di maggior rilievo, i lavori del nono lotto per la ricostruzione del canale principale nel tratto compreso fra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale di San Gottardo a Martignacco (un importo di 14 milioni), le opere di trasformazione degli impianti irrigui da scorrimento ad aspersione a Talmassons (1,3 milioni), il completamento delle opere di sistemazione spondale e di difesa lungo il fiume Natissa ad Aquileia, il ripristino delle opere trasversali e longitudinali danneggiate e il ripristino dell'officiosità del corso del fiume Tagliamento nel territorio di Ronchis (3,560 milioni). Nella lista non sono comprese le manutenzioni ordinarie che vengono garantite come ogni anno in varie aree del comprensorio di competenza, per un importo di circa 3 milioni di euro.

L'OPERATIVITÀ

Il consorzio ricorda poi il suo ruolo come attuatore di importanti accordi Stato-Regione per la bonifica dell'area Caffaro. Il progetto, per una prima serie di lavori per 17,446 milioni di euro, «sta per essere approvato e partirà entro l'anno, così pure quello dell'area Cogolo a San Giorgio di Nogaro, per 2,560 milioni, dove è previsto un insediamento industriale di quasi 100 occupati». «La nostra struttura, che vanta professionisti preparati e strumentazioni all'avanguardia, collabora proficuamente con tanti enti ed è fortemente impegnata sul territorio con interventi che attengono a tutte le funzioni del consorzio, da quella irrigua a quella idraulica e ambientale», tiene a precisare Clocchiatti, presidente del Consorzio di bonifica Pianura friulana.

Camilla De Mori

ENTRO L'ANNO PRIMO STEP DA 17 MILIONI PER LA BONIFICA CAFFARO E ANCHE L'INTERVENTO NELL'EX COGOLO

I principali interventi del Consorzio di bonifica Pianura friulana

Tipologia finanziamento	Descrizione progetto	Comuni interessati e importo progetto
MIPAAF	Lavori di ricostruzione del canale Principale nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario di S. Gottardo - 9° Lotto	Martignacco **14.000.000**
Regione Direzione Agricoltura	Interventi di ristrutturazione ed adeguamento degli impianti di sollevamento e di pompaggio nel comprensorio consortile, al fine di permetterne l'innovazione tecnologica necessaria per la valorizzazione delle colture di pregio e per l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche alla luce della variabilità climatica manifestatasi negli ultimi decenni	Vari comuni del comprensorio consortile **1.950.243,05**
Comune di Latisana	Intervento urgente di protezione civile in comune di Latisana per la messa in sicurezza del bacino di arrivo dell'idrovora di Val Pantani, a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità	Latisana **400.000**
Protezione Civile	Intervento urgente di protezione civile di sistemazione idraulica del reticolo minore in comune di Latisana, a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità	Latisana **350.000**
MIPAAF	Adeguamento e implementazione del telecontrollo e della strumentazione per la misura della portata nel sistema derivatorio e presso gli impianti consortili	Vari comuni del comprensorio consortile **3.669.420**
Regione Direzione Agricoltura	Trasformazione degli impianti irrigui da scorrimento ad aspersione, nel comune di Talmassons	Talmassons **1.300.000**
Regione Direzione Agricoltura	Ammodernamento di opere pubbliche di irrigazione nel comprensorio Boscat, in comune di Grado	Grado **2.405.567,76**
Regione Direzione Agricoltura	Adeguamento funzionale e normativo degli impianti idrovori posti entro il comprensorio consortile a presidio della sicurezza idraulica della bassa pianura friulana	Vari comuni del comprensorio consortile **668.421,06**
Comune di Pavia di Udine	Lavori di difesa idraulica a Risano, Persereano e Percoto - fosso Percoto	Pavia di Udine **100.000**
Comm. del. mitigazione rischio idrog.	Completamento delle opere di difesa spondale in riva destra del fiume Natissa	Aquileia **2.906.304,99**
Comm. del. Protezione Civile	Interventi di manutenzione volti alla mitigazione del rischio idraulico nel comune di Latisana	Latisana **1.550.000**
Comm. del. mitigazione rischio idrog.	Intervento di completamento delle opere di sistemazione spondale e di difesa lungo il fiume Natissa (codice 06IR094/G1)	Aquileia **1.200.000**
Comm. del. Protezione Civile	Manutenzione straordinaria per sistemazione arginature del Canale Secondario n.26 appartenente al bacino scolante dell'idrovora Ca' Viola	Aquileia **1.550.000**
Comm. del. mitigazione rischio idrog.	Opere per il ripristino delle difese a mare (argine) comprese tra la zona Goppion e la valle da pesca Artalina	Grado **1.500.000**
Comm. del. Protezione Civile	Fiume Tagliamento - Ripristino delle opere trasversali e longitudinali danneggiate e ripristino dell'officiosità del corso d'acqua	Ronchis **3.560.221,59**
Regione Dir. Ambiente	Manutenzione del canale di Passons e del canale di Bressa	Campoformido e Pasian di Prato **70.000**
Regione Direzione Agricoltura	Interventi per la salvaguardia della fauna selvatica sul canale Giavons in provincia di Udine	Coseano **95.000**

Fonte: Consorzio di bonifica Pianura friulana

L'Ego-Hub

Ma il Consorzio non si ferma Già avviati o in partenza lavori per oltre 37 milioni

IL PIANO

UDINE Un anno intenso, il 2022, per il Consorzio di bonifica Pianura friulana. Ai circa 31 milioni di interventi previsti da bilancio di previsione siglato a dicembre scorso, se ne potranno aggiungere altri in corso d'opera. Infatti, già ora il piano dei lavori in corso o di imminente avvio totalizza 37 milioni perché, come spiegano all'ente, «qualche lavoro è prosecuzione dell'anno scorso dove aveva trovato previsione e qualche altro è sopraggiunto successivamente all'approvazione del bilancio». Dalle opere di irrigazione a Talmassons e Fossalon ai diaframmi sul Tagliamento, all'idrovora Val Lovato, senza contare i fondi di Vaia utilizzati a Grado e Aquileia e tutta la maxipartita legata al Pnrr. Un gran fervore, che ha segnato un passaggio importante pochi giorni fa, con l'inaugurazione ad Aquileia del cantiere sul fiume Natissa, per la messa in sicurezza del centro abitato e di via Dante. Il progetto di completamento delle "opere di sistemazione spondale e di difesa", dal costo complessivo di 5 milioni di euro (il finanziamento è giunto a fine 2019), è giunto alla fase di cantiere, che si chiuderà tra circa 12 mesi. Sempre di recente, a Talmassons è stata sostituita la rete di distribuzione idrica nella frazione di Flumignano, per un importo complessivo di oltre 40mila euro.

Nella lista dei principali interventi in corso o di imminente avvio, entrano opere irrigue e di bonifica idraulica, sistemazione di corsi d'acqua, senza dimenticare le operazioni di bonifica ambientale che verranno appaltati entro l'anno. Diverse le fonti di finanziamento: la progettazione e realizzazione degli interventi sono state affidate al Consorzio dal ministero, da diverse Direzione centrali della Regione, dalla Protezione civile regionale (che gestisce anche i fondi "Vaia"), dal Commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e da alcuni Comuni del comprensorio. Nell'elenco, anche gli interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianto di sollevamento e pompaggio in vari comuni (1,950 milioni complessivi) e l'adeguamento e potenziamento del telecontrollo e della strumentazione per la misura della portata nel sistema derivatorio e negli impianti (3,669 milioni), la messa in sicurezza del bacino di arrivo dell'idrovora di Val Pantani a Latisana (400mila euro), la sistemazione del reticolo minore nel medesimo comune (350mila euro) e, sempre a Latisana, gli interventi di manutenzione per mitigare il rischio idraulico (1,550 milioni), l'ammodernamento delle opere di irrigazione a Grado (2,4 milioni) e le opere per il ripristino delle difese a mare fra la zona Goppion e la valle di pesca Artalina (1,5 milioni), i lavori di difesa idraulica a Risano, Persereano e Percoto (100mila euro), le opere sul Tagliamento (3,560 milioni), la manutenzione del canale Passons e del canale di Bressa fra Campoformido e Pasian di Prato (70mila euro) e gli interventi per la salvaguardia della fauna selvatica sul canale Giavons a Coseano (95mila euro).

POCHI GIORNI FA INAUGURATO IL CANTIERE SUL NATISSA IN BALLO ANCHE LA PARTITA DEL PNRR

Mareschi Danieli da griffe, inaugurato il negozio Cecilia

INAUGURAZIONE

UDINE Parterre delle grandi occasioni ieri per il debutto di un nuovo negozio di abbigliamento in via Paolo Sarpi, nel cuore del centro storico udinese, a due passi dalla sede di Confindustria di Palazzo Torriani.

Ha tirato su le serrande ieri per la prima volta "Cecilia", lo store dedicato alla moda d'alto rango, che vede fra i soci anche l'ex presidente degli industriali friulani Anna Mareschi Danieli, ora vicepresidente, che alcuni vedrebbero bene nel ruolo di candidata sindaco.

Al taglio del nastro c'era l'attuale primo cittadino di Udine Pietro Fontanini, ma c'erano anche gli assessori di Palazzo D'Aronco Maurizio Franz e Giulia Manzan, il consigliere comunale Michele Zanolla, ma anche i vertici di Confcommercio erano ben rappresentati dal presidente di Federmoda della provincia di Udine Alessandro Tollon.

Mareschi Danieli con i soci Barbara Beltrame e Giulio Fedel ha avviato il negozio che punta sul Made in Italy e sui prodotti che hanno le loro origini anche nella nostra regione.

In esposizione i vestiti delle collezioni Amd di Anna Mareschi Danieli e di Barbara Beltrame. Ma non mancherà una dotazione di capi da cerimonia dedicati agli uomini (con la possibilità di noleggio.

IERI AL TAGLIO DEL NASTRO C'ERANO IL SINDACO FONTANINI E DUE ASSESSORI

IL DEBUTTO DEL NUOVO PUNTO VENDITA Lo store di alta moda si trova nel cuore del centro storico del capoluogo friulano

FRA I PRESENTI ANCHE IL PRESIDENTE DI FEDERMODA CONFCOMMERCIO ALESSANDRO TOLLON

Cresce la "famiglia" Idealservice: acquisita ditta di Azzano

▶La coop di Pasian di Prato ora detiene il 100 per cento delle quote di Ispef

L'OPERAZIONE

PASIAN DI PRATO Si allarga la "galassia" di riferimento di Idealservice. La cooperativa friulana, che ha il suo quartier generale a Pasian di Prato, nell'hinterland udinese, infatti, ha appena acquistato la totalità delle quote di un'azienda di Azzano Decimo specializzata nelle bonifiche, spurghi e trasporto di rifiuti industriali.

La società cooperativa Idealservice, che ha la sua base principale alle porte di Udine e rappresenta una delle realtà nazionali di riferimento nel settore dei servizi ambientali, degli impianti di selezione rifiuti e del facility management, ha acquisito al 100 per cento la società Ispef Servizi Ecologici Srl di Azzano Decimo in provincia di Pordenone, che opera nel settore dei servizi ecologici da oltre 30 anni in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, e il cui ultimo fatturato ammonta a 6 milioni di euro.

La recente acquisizione da parte di Idealservice, società che nel 2021 ha realizzato un fatturato di 147 milioni di euro, un utile di 5 milioni e che conta 3.719 addetti in tutta Italia, si colloca all'interno di un ambizioso progetto strategico di sviluppo e crescita, che consentirà alla cooperativa di riorganizzare e rafforzare la sua presenza nel settore dei servizi ambientali.

«Grazie all'esperienza e alla professionalità maturata nel corso degli anni – commenta il presidente di Idealservice Marco Riboli – Ispef è un punto di riferimento nel settore delle pulizie e bonifiche ambientali, nel carico, trasporto e intermediazione di rifiuti liquidi e/o solidi, assimilabili agli urbani, pericolosi e non pericolosi, con l'impiego di automezzi e attrezzature speciali all'avanguardia e conformi alla normativa ADR».

«La società – aggiunge - entra quindi a far parte della grande famiglia Idealservice e questa acquisizione andrà a rafforzare l'attività nel settore dei rifiuti speciali e a valorizzare in tal modo il progetto strategico e il piano di sviluppo ad esso correlato».

L'AZIENDA DI PASIAN DI PRATO Marco Riboli

L'addio di Lignano alle tre vittime

▶La comunità attende la data dei funerali dei tre concittadini che hanno trovato la morte in seguito al terribile schianto in A4

▶La cittadina si stringe intorno a due famiglie distrutte L'amica di Britta: «Con lei parlavo di tutto, non la dimenticherò»

IL DRAMMA

LIGNANO La città di Lignano Sabbiadoro si prepara a dare l'ultimo saluto ai suoi tre concittadini morti nel terribile schianto di giovedì sera in autostrada.

LA CERIMONIA

Non è ancora stata fissata la data. Linda Galea, la vedova di Roberto Cartini, spiega che «la data non è ancora stata decisa, ma potrebbe essere mercoledì o giovedì». La funzione funebre si terrà nel duomo di Lignano Sabbiadoro, per dare l'addio alle tre vittime del grave incidente stradale accaduto la sera di giovedì scorso all'uscita del casello autostradale di Ronchis: Britta Kulp, 78 anni, di nazionalità tedesca, il marito Giovanni D'Ascoli, 74, e il loro amico Roberto Cartini, 62, originario di Treviso ma residente a Lignano, che gestiva una nota rosticceria a Pineta. La coppia era molto amica di Cartini e giovedì pomeriggio dovendo recarsi a San Daniele, Britta e Giovanni avevano invitato l'amico per trascorrere alcune ore assieme. La coppia aveva appena trattato la vendita del suo negozio di via Miramare a Lignano. Poi, purtroppo al ritorno verso la città balneare è accaduta la disgrazia. Britta aveva a Lignano molte amiche. «Per me Britta era come una sorella - la ricorda un'amica -, ci conoscevamo da parecchi anni e mi è stata sempre vicina,. Anche quando ho avuto momenti di grande bisogno, non mi ha mai abbandonato, per questo non potrò dimenticarla mai. Era una donna intelligente. Si poteva parlare con lei di un'infinità di argomenti e aveva sempre le risposte appropriate. Domenica 13 febbraio era a pranzo da me e siamo rimaste assieme fino a sera. Chi avrebbe mai pensato che pochi giorni dopo non avrei più potuto vederla. Sono veramente sconvolta. Ai funerali non mancherò d'essere presente».

LO SHOCK

La comunità lignanese è ancor sciocata per quanto accaduto e sarà presente in massa per l'estremo saluto. Britta, Giovanni e Roberto si erano inseriti a pieno titolo nel tessuto sociale. Si tratta di due famiglie distrutte. Ai funerali i lignanesi si stringeranno in un abbraccio ideale all'unica figlia della coppia Kulp-D'Ascoli, alla moglie di Cartini e alle sue due figlie, che abitano lontano dalla cittadina balneare. Linda, la moglie di Cartini, che d'estate aiutava il marito nella rosticceria, essendo di madrelingua inglese d'inverno dava lezioni d'inglese ai ragazzi di Lignano: per questo è molto conosciuta e stimata dalla comunità.

Enea Fabris

Ricercata in Friuli catturata in Romania

ARRESTO

UDINE Ricercata in Friuli, catturata in Romania. Il 14 febbraio scorso, la Polizia rumena ha dato esecuzione al mandato di arresto Europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione emesso il 4 gennaio 2017 dalla Procura della Repubblica, nei confronti della 24 enne Cristea Ioana Lavinia.

La cittadina rumena deve scontare una pena di 2 anni e 2 mesi, emessa a seguito di numerose condanne del Tribunale di Udine, per fatti occorsi nel 2014. Allora, alla donna, che in questo centro non aveva una fissa dimora ed attività lavorativa, era stato notificato il provvedimento del Questore di non ritorno nel Comune di Udine, che lei aveva violato in numerosissime occasioni. Nello stesso periodo, era stata denunciata anche per tre episodi di furto in esercizi commerciali di Udine e della provincia. Successivamente si era resa irreperibile in Italia. A seguito del provvedimento di condanna, le indagini esperite dagli uomini della Questura di Udine, con il concorso della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, permettevano di rintracciare la donna a Nadlac Nagylak (Romania) dove aveva fatto ritorno, dopo essere che era stata segnalata la sua presenza anche in Francia, e tratta in arresto sulla scorta del dispositivo della Procura di Udine, che aveva provveduto alle incombenze relative alla predisposizione del mandato di arresto europeo.

L'intervista fuori ordinanza

Pagnacco **Laura Sandruvi**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Mi piace molto camminare ma non resisto al tacco alto»

IL RITRATTO Ha frequentato l'istituto tecnico commerciale e ha ottenuto il diploma ragioniere. Ama molto il suo lavoro, vuole continuare a fare politica e volontariato

Sindaco Laura Sandruvi, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Mi piace Laura, non cambierei».
Ha un soprannome?
«Lauretta per gli amici».
Che scuole ha fatto?
«Istituto tecnico commerciale, diploma ragioniere».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Dieci».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Alcuni problemi di salute in famiglia».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Politica e volontariato».
Quali sono i suoi vizi?
«Chiacchiero molto».
E le virtù?
«Socievole, altruista ed empatica».
Ha tatuaggi?
«Sì».
Odore preferito?
«Profumo dei fiori: le rose».
Suono preferito?
«Suono del mare».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Viaggiare».
Dove vorrebbe essere?
«In una bella città romantica».
Quanti amici veri ha?
«Pochi ma buoni».
Porta bene gli anni che ha?
«Spero di sì».
I tradimenti vanno perdonati?
«Dipende. In linea di massima no».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Eleganti con il tacco».
Conosce lingue straniere?
«Sì».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Andare a camminare, fotografare, cantare».
Pratica qualche sport?
«Sì».
Ha mai fatto bungee-jumping?
«No e non ci penso neanche».
Sa fare la ruota?
«Sì».
E la verticale?
«Sì».
Che squadra di calcio tifa?
«Udinese».
Sport preferito da guardare?
«Sci, pallavolo, ginnastica artistica».
Sport preferito da praticare?
«Palestra, camminate».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«No».
Trasmissione tv preferita?
«Alessandro Borghese, quattro ristoranti».
Film preferito?
«A qualcuno piace caldo di Billy Wilder».
Attore e attrice preferiti?
«Marilyn Monroe e Clint Eastwood».
Canzone preferita?
«Bohemian Rapsody dei Queen».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Vasco Rossi».
Che cosa pensa della marijuana?
«Legalizzarla? Il dilemma non è politico, piuttosto sociale e sanitario».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Mi fermo e lo lascio passare».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Al mare in compagnia di splendidi amici».
Le piace la sua vita?
«Sì».
Quale è il mese che preferisce?
«Settembre».
Ha un modello o un idolo?
«No».
Ultimo libro letto?
«"Del giovedì ed altre disgrazie" di Paola Zoffi».
Che genere di letture preferisce?
«Noir, ma anche romanzi».
Quanto costa un litro di latte?
«1,67 euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Aprire un ristorante».
Pensa sia realizzabile?
«Non credo, mi sono impegnata in altro».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Simpatica».
Se fosse un fiore?
«Una rosa».
Un animale?
«Un gatto».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Tre amiche».
Tre cose?
«Una coperta, un fucile da pesca, un recipiente per raccogliere l'acqua».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Penso di sì».
Qual è la sua lingua preferita?
«Inglese».
Ha una "frase guida"?
«Great things take time».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Otto».
E gli amici?
«Dieci».
Essere alla moda?
«Sei».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Tanto».
Una persona che stima?
«Un amico parroco».
Una che disprezza?
«Chi non rispetta le persone più deboli».
Un errore che riconosce?
«Il fidarsi troppo spesso delle persone sbagliate».
La legge è uguale per tutti?
«Purtroppo no».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Ero sconvolta, crollava un mondo, una nazione intera, avevo paura per le conseguenze del terrorismo islamico».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?
«Salvare i bambini dalla violenza, dagli abusi, dalla fame e dalla povertà».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per mia figlia darei la vita».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«No».
Ritiene che l'Occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«No».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Papa Giovanni Paolo II».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Al profumo del caffè».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«L'insegnante».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«"Amore" a chi amo».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«Mia figlia».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Mezzo pieno».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Non ti voglio più bene».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Forse sì».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Al Polo Nord, troppo freddo».
Quanto frequenta i social media?
«Circa una volta al giorno».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La quinta elementare, nella spensieratezza».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«Mi piace il mio carattere aperto e cordiale. Di meno la mia emotività».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Diamoci un sette con ottimismo!»

Tiziano Gualtieri

CHIACCHIERO MOLTO, SONO SOCIEVOLE ALTRUISTA ED EMPATICA HO POCHI AMICI MA BUONI

TIFO PER L'UDINESE E ALLA TV GUARDO SPESSO LA TRASMISSIONE DI ALESSANDRO BORGHESE

SE POTESSI TORNARE A SCUOLA PER UN GIORNO SCEGLIEREI LA QUINTA ELEMENTARE

SO FARE LA RUOTA E LA VERTICALE AMO IL PROFUMO DELLE ROSE ROSSE. IL VIAGGIO? IN UNA CITTÀ ROMANTICA

Donati 19mila farmaci per chi non può permetterseli

SOLIDARIETÀ

UDINE In regione raccolte più di 19mila confezioni di medicinalii in 181 farmacie, per un valore di oltre 139mila euro. È il primo bilancio della giornata di raccolta del farmaco di Banco farmaceutico, che si è svolta dall'8 al 14 febbraio anche in Friuli Venezia Giulia. I medicinali saranno distribuiti a 89 enti che assistono oltre 11mila persone

A Udine e provincia, sono state raccolte 9.392 confezioni di farmaci in 88 farmacie, che aiuteranno le persone indigenti di 50 enti assistenziali del territorio.

Durante la 22ª Giornata a livello italiano i cittadini hanno donato oltre 485.000 confezioni di medicinali (pari a un valore superiore a 3,8 milioni di euro) che aiuteranno 600.000 persone povere di cui si prendono cura 1.807 realtà assistenziali convenzionate con la Fondazione Banco Farmaceutico. Tali realtà hanno espresso a Banco Farmaceutico un fabbisogno pari a 1.007.056 farmaci che, grazie alla Raccolta, sarà coperto al 48%. All'iniziativa hanno aderito 4.889 farmacie. Sono stati coinvolti più di 14.000 volontari e oltre 17.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno donato oltre 700.000 euro.La Giornata si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio di AIFA e in collaborazione con Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Federchimica Assosalute, Egualia – Industrie Farmaci Accessibili e BFResearch. La GRF è stata realizzata grazie all'importante contributo incondizionato di IBSA Farmaceutici e Teva Italia e al sostegno di EG Stada Group, DOC Generici, DHL Supply Chain, Bausch&Lomb, Unico - La Farmacia dei Farmacisti S.p.A. e Gruppo Comifar. Le realtà che offrono medicine agli indigenti risentono ancora della crisi economica innescata dalla pandemia. Nel 2021 597.560 persone povere non hanno potuto acquistare i medicinali. Si tratta di 163.387 persone in più rispetto alle 434.173 del 2020. Si è registrato un incremento del 37,63% di persone in povertà sanitaria. Banco Farmaceutico può continuare a fornir loro tutto l'anno parte dei farmaci necessari, grazie a diverse modalità attraverso cui ciascuno può contribuire. È possibile effettuare una donazione con PayPal, con carta di credito, effettuando un bonifico all'Iban IT23J0311002400001570013419, e destinando il proprio 5X1000 al C.F. 97503510154.

IL DATO REGIONALE IN PROVINCIA DI UDINE LA RACCOLTA HA TOTALIZZATO OLTRE 9MILA CONFEZIONI

PASTIGLIE Si è conclusa con proficui risultati anche in regione la raccolta dei medicinali

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalle 19.45 "Studio&Stadio" con Campazzo

Naturalmente la serata di oggi a Udinese Tv sarà centrata sulla sfida contro la Lazio alla Dacia Arena: la diretta di "Studio&Stadio", con Massimo Campazzo, comincerà alle 19.45. In precedenza (15.30), in diretta dal palaCarnera, riflettori accesi su Old Wild West Asu-Orlandina nell'A2 del basket.

LA SPINTA DEL TIFO PER PIEGARE I CAPITOLINI

I fans bianconeri si sono fatti "sentire" al Bruseschi. Cioffi: «Veniamo da sei punti persi, mi aspetto buon calcio e identità»

NUMERO 10 Il catalano Gerard Deulofeu (Foto LaPresse)

ATTACCO ALLA LAZIO

C'erano i tifosi, ieri pomeriggio al Centro Bruseschi, a seguire l'allenamento di rifinitura di Deulofeu e compagni. Ci sono stati diversi cori d'incoraggiamento, che la squadra ha apprezzato perché avverte in questo momento di difficoltà la vicinanza della piazza friulana. Stasera l'incitamento per l'undici di Cioffi sarà sicuramente più continuo e roboante: dovrà costituire una spinta notevole, per garantire il "dodicesimo giocatore". Quella con la Lazio è una sfida ad alto tasso di difficoltà. L'avversario gode di buona salute, pur essendo privo di elementi importanti (su tutti Immobile) e l'Udinese, che pure ha qualche elemento non al meglio, non ha scusanti: deve disputare una gara convincente. Tra l'altro, tutte le volte in cui veniva data in difficoltà ha sempre reagito nel modo migliore. Vedi la sfida con il Milan dell'11 dicembre che ha inaugurato il nuovo corso, quello di Cioffi, con i rossoneri che si sono salvati per il rotto della cuffia pescando il jolly dell'1-1 con Ibrahimovic, a una manciata di secondi dal triplice fischio.

SITUAZIONE

La squadra è reduce dallo 0-4 di Verona e si è avvicinata alla zona rossa, dopo che le sono stati tolti i tre punti che le erano assegnati dal giudice sportivo per il mancato arrivo a Udine (il 21 dicembre) della Salernitana, stoppata dall'Asl per tre positività al Covid. Ora non può permettersi di perdere, onde evitare guai più seri, e anche in quest'ottica i bianconeri sono andati con un giorno di anticipo in ritiro per meglio preparare la sfida. «C'è voglia di riscatto da parte dei ragazzi – garantisce Cioffi -. Gli uomini di sport devono sempre avere questa voglia: ora serviranno i fatti e i contenuti, più che le parole i proclami. Veniamo – prosegue - da una settimana anomala, perché ci siamo visti togliere 6 punti: 3, meritatamente, dal Verona; gli altri 3 dalla giustizia sportiva relativamente alla gara con la Salernitana che non è stata disputata. Non entro in merito della decisione perché non è il mio compito, quindi con piacere rigiocheremo quella partita». E la gara contro l'Hellas? «È stata anomala, perché la prestazione c'è stata - osserva il mister -. Onore agli scaligeri, perché hanno avuto il 100% delle finalizzazioni e noi lo zero per cento. Come squadra non vogliamo cercare alibi». Cioffi chiede ai suoi di alzare l'asticella, gli errori vanno limitati al minimo. Poi servirà più continuità ed equilibrio tattico. Anche buon gioco, perché il tecnico fiorentino è convinto che l'Udinese possa mostrarlo. «Il nostro Dna e la nostra l'identità sono ben definiti - gonfia il petto -. Si tratta di un'identità fatta di atteggiamento difensivo, al quale va aggiunto il bel gioco. Contro il Verona il bel gioco c'è stato, ma non l'identità».

SQUADRA

Non ci sarà Nuytinck. «Bram è un giocatore molto importante per noi, purtroppo è ancora indietro - annuncia -. Abbiamo invece recuperato Udogie, mentre Zeegelaar si è riaggregato alla squadra nel finale della settimana per un affaticamento del flessore». Poi Cioffi si sofferma su Pereyra: «Il Tucu sta bene ed è sulla strada giusta per garantire quel rendimento che rientra nel suo bagaglio tecnico». La Lazio? «Mi aspetto una partita simile a quella dell'Olimpico, perché Sarri ha quello stile di gioco, con palleggio e costruzione manovrata. Quest'anno è anche una Lazio diversa, in contraddizione con quelle che sono le caratteristiche del suo allenatore. È sicuramente una squadra forte, che nonostante le assenze merita di stare ai vertici, quindi, per noi sarà una partita insidiosa e non ci basterà fare tutto bene. I capitolini negli ultimi 3-4 anni sono tra i club più importanti d'Italia, abituato a giocare su più fronti e la Coppa dà autostima. Arrivano da una buona gara - conclude l'allenatore bianconero -, su un campo difficile e contro una squadra tosta, nella quale hanno difeso il risultato con onore e proposto un buon calcio».

RECUPERATI UDOGIE E ZEEGELAAR, MA NUYTINCK NON C'È SI RIVEDE PEREYRA DIVERSE ASSENZE TRA GLI OSPITI

Guido Gomirato

Basha-gol rilancia la Primavera

LA PRIMAVERA

L'Udinese Primavera trova la prima vittoria dell'anno solare 2022 e contestualmente supera la stessa Virtus Entella in classifica, balzando a quota 28 punti e lasciando i pari età liguri fermi a quota 26. È stata una vittoria sofferta per i ragazzi di Jani Sturm, ma nell'occasione servivano i tre punti, da ottenere a tutti i costi. Sofferta ovviamente non per quanto visto in campo, con una marcata superirità territoriale, ma per quel gol che stentava ad arrivare nonostante le ripetute occasioni capitate ai bianconeri. Alla fine è risultato decisivo un rigore realizzato da Basha al minuto 28 del secondo tempo, in una partita sempre ben condotta dalla squadra friulana, che alla fine ha concretizzato e portato a casa quanto meritava.

Con questa vittoria, l'Udinese Primavera torna a pieno titolo nella corsa per la griglia dei playoff, previsti al termine della stagione regolare.

Udinese-Virtus Entella 1-0

Udinese (4-3-3): Piana; Iob, Maset, Cocetta, Jaziri; Centis (st 15' Garbero), Bassi, Damiani; Pinzi, Basha (st 32' Fedrizzi), Ianesi (st 47' Campana). A disposizione: Bruno, Moratti, Vegetali, Baldè, Pafundi. All. Sturm.

Virtus Entella: Pastine; Maresca, Prosdocimi, Costa, Di Maro, Coly, Cucciniello (st 40' Thioune), Antonioni (st 19' Crognale), Gningue, Andreazza (st 30' Perego), Banfi (st 1' Mazzotta). A disposizione: Rinaldini, Amato, Bellotti, Bignone, Garlet, Matarozzi, Tassotti, Bartolozzi. All. Melucci.

Arbitro: D'Eusanio di Faenza. Assistenti: Giorgi e Biffi. Note: ammonito Crognale (al 67'. Calci d'angolo 8-6 Entella. Recupero: pt 2', st 5'.

S.G.

Nel 2003 contro la Lazio di Mancini una vittoria che valse la Coppa Uefa

MAGGIO 2003 Mister Spalletti bacia Pizarro dopo la vittoria contro la Lazio e l'accesso in Coppa Uefa

L'AMARCORD

Una delle vittorie più importanti dell'Udinese contro la Lazio, e della sua storia in A, è datata 24 maggio 2003. Era l'ultima giornata di un torneo che ha visto le zebrette partire lentamente, per cambiare marcia nel ritorno e innestare il turbo nelle ultime 4 giornate: 1-0 a Reggio Emilia contro il Torino, 2-1 in casa con il Modena, 2-0 a Perugia e 2-1 al "Friuli" contro la Lazio di Roberto Mancini. Un successo che consentì ai bianconeri di superare il Chievo nella corsa per la conquista dell'ultimo posto per accedere alla Coppa Uefa. Fu una gara che la Lazio, pur priva di Oddo, Negro, Stankovic, Simone Inzaghi, Lazetic e Chiesa, cercò di far sua: i 3 punti le avrebbero permesso di superare al terzo posto il Milan, accedendo direttamente alla Champions League.

Ma quella domenica i biancocelesti dovettero fare i conti con un avversario molto organizzato, disposto inizialmente con il 4-4-2 da Spalletti, trasformatosi nella ripresa in 3-4-3, con Gemiti subentrato al difensore Manfredini e Jorgensen a completare il tridente con Iaquinta e Muzzi. I gol dei bianconeri furono realizzati tutti nel secondo tempo: al 22' da Pizarro, su rigore decretato per fallo di Simeone su Muzzi, e al 33' da Jankulovski con una bordata da fuori area. Laziali a segno al 41' con Claudio Lopez su rigore. Subito dopo il triplice fischio fu annunciata la contestuale vittoria della Juve sul Chievo: 4-3. Sul terreno verde del "Friuli" fu festa grande, con tanto di fuochi artificiali e il pubblico in piedi ad applaudire. Poi la festa proseguì nel centro cittadino, con gli immancabili caroselli delle auto da cui finestrini uscivano le bandiere bianconere.

L'unica nota stonata nella giornata dell'apoteosi dell'Udinese, che dopo due tornei deludenti era tornata a staccare il pass per la Coppa Uefa, arrivò da una frase del regista cileno in sede di commento: «Questa probabilmente è stata la mia ultima partita con i bianconeri». Replicò poco dopo Gianpaolo Pozzo, messo al corrente della dichiarazione: «Nemmeno per sogno, Pizarro rimarrà qui». E così fu, ma quella domenica iniziò anche un braccio di ferro. Tanto che nel novembre 2003 il regista rifiutò di allungare il contratto (con tanto di adeguamento) e per oltre due mesi non fu utilizzato. Poi si arrese, mettendo nero su bianco. Ma due anni dopo, una volta rientrato in Italia a conclusione delle vacanze (luglio 2005), si fermò a Milano per trasferirsi all'Inter. Lì visse una stagione sostanzialmente deludente, per passare quindi alla Roma del suo grande estimatore Luciano Spalletti. Il tabellino di quella sfida del 24 maggio 2003.

Udinese-Lazio 2-1

Uduinese: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Manfredini (st 1' Gemiti), Jankulovski, Pinzi, Pizarro, Jorgensen, Iaquinta (st 25' Muntari), Muzzi (st 35' Jancker). A disposizione: Bonaiuti, Felipe, Pieri, Nomvethe. All. Spalletti.

Lazio: Peruzzi, Stam, Couto, Mihajlovic (st 18' Liverani), Pancaro, Fiore (st 16' Castroman), Giannichedda (st 27' Gottardi), Simeone, Cesar, Corradi, Lopez. A disposizione: Marchegiani, Favalli, Baggio, Gazzi. All. Mancini.

Arbitro: Trefoloni di Siena.

Note: angoli 9-9. Recupero: st 4'. Ammonito Jancker per gioco falloso. Spettatori 17 mila 498 tra paganti e abbonati.

G.G.

PERICOLO PEDRO UNA SENTENZA CHE FA MALE

L'attaccante spagnolo ha già segnato tre volte all'Udinese in altrettante sfide. Anche Zaccagni appare in gran forma Beto riparte dalla doppietta dell'andata all'Olimpico

BIANCAZZURRO
Lo spagnolo Pedro esulta

LE SFIDE

Udinese-Lazio sarà una sfida nella sfida tra due reparti offensivi che vivono momenti diversi. Da una parte c'è un Gabriele Cioffi che ha tutti e 5 gli "interpreti" a sua disposizione, e il ventaglio delle possibili decisioni è tutto sommato ampio. Pare comunque che si vada verso la riproposizione della coppia Deulofeu-Beto, che ha spesso ben figurato nella gestione del tecnico toscano. Dall'altra parte c'è invece un Maurizio Sarri orfano di Ciro Immobile, miglior marcatore non soltanto della squadra, ma dell'intero campionato con 19 centri. Uno in più di Dusan Vlahovic, che anche nel derby di Torino del venerdì sera è rimasto al palo. La Lazio, di conseguenza, ricorrerà di nuovo al tridente leggero con Felipe Anderson "falso nueve" affiancato da Zaccagni e Pedro.

CRESCITA

E qui iniziano le cattive notizie per l'Udinese, dal momento che l'ex veronese è uno dei giocatori più in forma di tutto il campionato. Questo alla luce anche dei tre gol già segnati in questa sua settimana d'oro (due al Bologna e uno al Porto nell'andata dei sedicesimi di Europa League), e che Pedro è una bestia nera dei friulani. Lo spagnolo ha nell'Udinese la sua vittima preferita, con tre centri rifilati da quando è arrivato in Italia. Una sentenza per la squadra bianconera, visto che l'anno scorso segnò con la maglia della Roma sia all'andata che al ritorno in serie A, oltre che nella gara d'andata di quest'anno nel 4-4 dello stadio Olimpico con la nuova casacca. Tra l'altro, proprio alla Dacia Arena firmò in assoluto il suo primo gol nella massima competizione italiana. Oggi l'ex catalano proverà a ripetersi, anche perché mancheranno gli acuti di Immobile, basilari per la Lazio. Il numero 17 biancoceleste rinvierà ancora una volta l'assalto al record di gol in biancoceleste di Silvio Piola (143 per quest'ultimo, contro i 142 dell'attaccante campano). L'Udinese può tirare un sospiro di sollievo, insomma, visto che il bomber ha già segnato 10 reti ai bianconeri, aggiungendovi 3 assist.

IL REPARTO OFFENSIVO DEI CAPITOLINI PUÒ CONTARE SU DIVERSE SOLUZIONI

BETO CONTRO

Cioffi, come detto, sembra intenzionato invece a rilanciare in campo dal primo minuto Beto, dopo la panchina di Verona. Success non ha certo demeritato, ma tornerà a essere "arma" da gara in corso. Beto contro la Lazio ha firmato la sua prima (e finora unica) doppietta in Italia, all'andata, quando superò Reina prima di testa su cross di Jajalo e poi, dopo uno scatto imperioso, segnando quello che lui chiama "il gol alla Beto". Ora il portoghese è a secco da quattro gare in campionato e c'è tanta voglia d'interrompere questo digiuno. Non solo: l'Udinese deve affidarsi ancora una volta al fattore casalingo, visto che ha perso soltanto una volta nelle ultime sette partite giocate nello stadio amico, totalizzando due vittorie e quattro pareggi. L'obiettivo è quello di vincere nuovamente, per infilare il secondo successo di fila in casa dopo il 2-0 al Torino maturato nei minuti di recupero. Un'eventualità del genere non si verifica dal marzo del 2021, quando i friulani riuscirono a cogliere un tris consecutivo di exoploit a domicilio.

LAZIO IN FORMA

Massima attenzione, nonostante le pesanti assenze, alla Lazio di Maurizio Sarri. Al di là della clamorosa debacle in Coppa Italia contro il Milan (4-0 per i rossoneri), ha iniziato bene il 2022. I capitolini sono il miglior attacco dall'inizio del nuovo anno solare. Tredici i gol realizzati, proprio come l'Hellas Verona, che ne ha rifilati quattro all'Udinese. Di contro l'Udinese è tra le peggiori per i gol subiti, con 12 incassati, meglio soltanto di Empoli, nuovamente sconfitto ieri a Genova dalla Samp, e Sassuolo.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

LA PREVENDITA

Martedì arriverà il Monza al Teghil di Lignano

È attiva la prevendita dei biglietti per Pordenone-Monza, in programma martedì alle 18.30 allo stadio Teghil di Lignano. Per entrare servono il Green pass rafforzato e una mascherina Ffp2. Le rivendite: Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue di Lignano, Angolo della Musica di Udine.

REGGINA	2
PORDENONE	0

GOL: st 21' Menez, 41' Di Chiara.
REGGINA (3-5-2): Turati 6; Loiacono 6.5, Amione 5.5, Di Chiara 7; Kupisz 5.5 (st 23' Galabinov 6), Hetemaj 6.5 (st 16' Cortinovis 6.5), Folorunsho 5.5, Crisetig 6, Giraudo 6 (st 15' Adjapong 6); Ménez 7 (st 22' Bellomo 6), Montalto 6.5 (st 37' Bianchi sv). A disposizione: Micai, Aglietti, Denis, Aya, Franco, Tumminello. Allenatore: Stellone 7.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6; El Kaouakibi 5.5 (st 1' Vokic 6), Barison 5.5, Dalle Mura 6, Perri 6 (st 38' Anastasio sv); Zammarini 5, Torrasi 6.5 (st 38' Di Serio sv), Lovisa 5.5; Gavazzi 6 (st 21' Mensah 6); Cambiaghi 7, Candellone 5 (st 1' Butic 5). A disposizione: Bindi, Sabbione, Deli, Onisa, Pasa, Bassoli, Iacoponi. Allenatore: Marchetto 6.
ARBITRO: Maggioni di Lecco 5.5.
NOTE: ammoniti El Kaouakibi, Candellone, Folorunsho e Lovisa. Recuperi: pt 2', st 4'. Spettatori 3685, di cui 14 ospiti.

ULTIMO BALUARDO Un'uscita alta del portiere neroverde Samuele Perisan al Granillo di Reggio Calabria (Foto LaPresse)

REGGIO, RAMARRI INCONCLUDENTI LA REGGINA LI INFILA DUE VOLTE

▶Al Granillo il Pordenone gestisce a lungo il gioco ma i gol di Menez e Di Chiara premiano i calabresi

▶Candellone fallisce una ghiotta opportunità nel primo tempo. Prova convincente di Torrasi

CENTROCAMPISTA L'ex milanista Emanuele Torrasi (Foto LaPresse)

LA SFIDA

Al Granillo il Pordenone cade per la sedicesima volta in quello che è diventato, per i neroverdi, un autentico calvario stagionale. Al di là dei demeriti, che sicuramente ieri si sono visti soprattutto sul primo gol della Reggina, la squadra di Bruno Tedino (stoppato da un attacco febbrile e sostituito in panchina dal vice Carlo Marchetto) non è stata baciata dalla dea bendata. Ha subito il primo gol (quello che ha spalancato ai calabresi le porte della terza vittoria consecutiva) al 21' della ripresa, dopo un monologo dei ramarri nella prima parte del secondo tempo. Gli ospiti erano riusciti a schiacciare la compagine di Stellone nella propria metà campo, dopo aver sfiorato il gol al 12', su scambio stretto tra Butic e Cambiaghi. Il fantasista poi ha crossato radente al centro, con il pallone solamente sfiorato dal croato. Peccato davvero: la Reggina era alla corde, mentre il pubblico cercava di aiutarla, e si difendeva con affanno. Il Pordenone al contrario dimostrava lucidità, precisione nell'imbastire la manovra e buone cadenze. Ma non c'è stato verso di trovare lo spunto decisivo indispensabile per mutare il corso della sfida.

PUNITI

Sicuramente le mosse di Marchetto, che all'inizio della ripresa ha inserito il citato Butic e Vokic, rispettivamente per El Kaouakibi e Candellone (entrambi ammoniti), si è rivelata azzeccata. Il Pordenone ha agito quasi sempre di prima, a largo raggio, con agilità sulle corsie laterali e senza concedere spazi alle pericolose ripartenze degli amaranto. Per 20' i ramarri sono saliti in cattedra. Dietro Dalle Mura e Barison hanno concesso pochissimo. È piaciuto Torrasi, che ha toccato numerosi palloni, con Cambiaghi sempre imprevedibile e pungente. Poi, quando meno te l'aspetti, ecco la Reggina scaltra ad approfittare dell'unica vera disattenzione. È il 21'. Montalto sulla trequarti gode di un po' di spazio e ne approfitta per servire Menez, sul quale ci sono Barison e Zammarini. L'estroso attaccante ha un ottimo controllo ed entra in area palla al piede. Zammarini nel tentativo di recupero scivola a terra, mentre Barison è fuori tempo. Il francese dribbla anche il portiere e insacca nella porta sguarnita.

NEL MOMENTO MIGLIORE DEI NEROVERDI È ARRIVATO LO SVANTAGGIO PER UNA DISTRAZIONE FATALE IN DIFESA

ROVESCIO

Il Pordenone non ci sta e attacca a testa bassa, ma dimostra di accusare la "rete" dei reggini. I neroverdi appaiono prevedibili e Amione "tiene" bene su Butic. Marchetto prova altre soluzioni, manda in campo Mensah per Gavazzi e nel finale Anastasio per Perri. Richiama Cambiaghi, che ha speso tutte le energie e viene sostituito da Di Serio. Niente da fare, la Reggina resiste ben chiusa e al 41' segna la seconda rete su punizione-gioiello dai 20 metri di Di Chiara dopo un fallo di Lovisa. La conclusione è perfetta: il pallone a giro s'infila all'incrocio, con Perisan che nulla può. Peccato. Anche perché già nel primo tempo il Pordenone era parso più squadra. Il suo equilibrio tattico aveva impedito ai locali di manovrare con facilità. Gli ex Folorunsho e Kupisz erano stati sistematicamente disinnescati nei loro tentativi di costruire il gioco, ma anche i temuti Montalto e Menez si erano visti poco. C'è da aggiungere (a dimostrazione che non era giornata) che al 17' Candellone, dopo un numero di Cambiaghi, aveva avuto la palla dell'1-0: conclusione alta. La Reggina sino al termine del tempo ha agito solo a sprazzi e Perisan di lavoro ne ha avuto ben poco. Non ha demeritato Perri. Era lecito attendersi qualcosina di più da Candellone (soprattutto) e Gavazzi, mentre Zammarini e Lovisa hanno lottato su ogni pallone, con il secondo di tanto in tanto capace di far scricchiolare sulla destra il sistema difensivo calabrese. Tutto inutile: resta il 2-0.

Guido Gomirato

LE PAGELLE

Butic non punge Cambiaghi resta geniale

PERISAN 6
Non deve compiere interventi straordinari, disimpegnandosi bene sul resto. Non riesce a tenere testa a Menez nel duello personale e poi può solo guardare il gran gol di Di Chiara.

EL KAOUAKIBI 5.5
Soffre un po' l'intraprendenza dell'asse di sinistra formato da Di Chiara e Giraudo, tanto da dover spendere un giallo ingenuo che convince Marchetto a lasciarlo negli spogliatoi all'intervallo.

VOKIC 6
Entra subito nel vivo del gioco, cercando di smistare quanti più palloni possibili. Dovrebbe essere più cattivo in fase conclusiva.

BARISON 5.5
Ha l'orgoglio da capitano che lo porta a cercare la rete della bandiera anche nei minuti di recupero. Ma pesa sulla sua valutazione la facilità con cui Menez gli scivola alle spalle nel gol che orienta la sfida.

DALLE MURA 6
Contro gli ex compagni calabresi viene buttato nella mischia al fianco di Barison. Lui tiene botta, senza particolari acuti, né errori.

PERRI 6
Spinge e rifornisce gli attaccanti come può. Discrete anche le diagonali difensive. Prova sufficiente.

ZAMMARINI 5
Prestazione a fasi alterne in mezzo al campo, dove a volte sembra proprio che il pallone gli scotti tra i piedi. Il vero peccato capitale però è l'errore di posizionamento che tiene in gioco Menez, con la successiva scivolata sull'1-0. Pomeriggio da dimenticare.

TORRASI 6.5
Regia sempre sostanzialmente illuminata, quella dell'ex milanista, che guida bene la manovra della squadra. Si conferma uno dei migliori innesti del mercato di gennaio.

LOVISA 5.5
Mezzo voto in meno soltanto per il fallo banale (oltre che generoso) dal quale scaturiscono cartellino giallo e punizione-gol di Di Chiara. Per il resto prova sufficiente del nuovo arrivato, che conferma i buoni margini di miglioramento.

GAVAZZI 6
Riportato nella sua zona preferita, quella di trequartista alle spalle delle due punte, ritrova pure qualche spunto interessante, anche se troppo isolato.

ATTACCANTE Leonardo Candellone in dribbling (Foto LaPresse)

MENSAH 6
Ingresso con voglia, grinta e fame, quello che Tedino chiede continuamente ai suoi. Segnali incoraggianti nell'atteggiamento.

CAMBIAGHI 7
Andrebbe clonato. Qualità al di sopra della media della squadra e grinta da vendere. Si perde il conto dei suoi generosi ripiegamenti difensivi, che non inficiano la lucidità davanti. Purtroppo per lui, e per il Pordenone, le punte non rispondono presente.

CANDELLONE 5
Si fa vedere poco nei primi 45', e quando lo fa o commette un fallo o, peggio, sparacchia alle stelle la migliore occasione. Resta negli spogliatoi a metà gara.

BUTIC 5
L'errore a porta vuota su assist di Cambiaghi è la mazzata che fiacca definitivamente la voglia del Pordenone di lottare in una stagione stregata.

MISTER MARCHETTO 6
Rimpiazza Tedino, indisposto, e rimedia una sconfitta, ancora una volta non così meritata.

Stefano Giovampietro

L'OWW AL CARNERA PROGETTA LA FUGA

▶Basket: alle 16 il match contro il team di Capo d'Orlando "orfano" dei tre play

▶Nazzareno Italiano è sempre fuori causa Finotti avvisa: «Bisogna dare il massimo»

BASKET A2

Old Wild West Udine contro Infodrive Capo d'Orlando oggi al palaCarnera. Attenzione all'orario d'inizio: le 16 e non le abituali 18 per Cappelletti e compagni. Coach Boniciolli dovrà molto probabilmente fare a meno di Nazzareno Italiano, alle prese con la botta alla coscia destra rimediata in quel di Pistoia. Il giocatore sta recuperando però, a quanto sembra, lo staff tecnico e medico non intende affrettarne il rientro. Meglio non correre inutili rischi, specie ora che si entra nella fase più importante della stagione. Del resto, l'avversario odierno va rispettato, certo, ma è pur sempre squadra di bassa classifica e a Udine arriva senza i tre play (un record) Matteo Laganà, Quinn Ellis e Andrea Traini. I tifosi dell'OWW possono dunque dormire sonni tranquilli, oppure no? L'assistant coach Carlo Finetti mette tutti quanti sull'avviso: «Assieme all'Edilnol Biella - sottolinea -, Capo d'Orlando è la squadra più cresciuta del nostro girone. Non a caso si tratta di due compagini costituite principalmente da giovani prospetti italiani, con due americani a fare da trascinatori sia sul fronte offensivo che della leadership. Non dimentichiamo che l'Orlandina ha portato all'overtime Cantù e in trasferta a Torino è stata anche avanti di 17, salvo poi essere rimontata e perdere di una sola lunghezza».

ELEGANTE Alessandro Cappelletti dell'Old Wild West va a canestro con un bel gesto tecnico Oggi i bianconeri ospiteranno il quintetto di Capo d'Orlando (Foto Lodolo)

CAUTELA

«Tutto ciò - prosegue Finetti - testimonia che sono una squadra molto viva, con il miglior realizzatore del nostro girone, Nick King, giocatore particolare che può ricoprire più ruoli, con doti molto offensive. Nonostante il divario in classifica, ci attende una partita impegnativa su entrambi i lati del campo». Sulla stessa onda sono le dichiarazioni di Michele Ebeling, che nell'ultima gara casalinga è stato schierato in quintetto da Matteo Boniciolli e che ha avuto un ottimo impatto nelle fasi iniziali. Il primo allungo udinese ha portato la sua firma. «È stato molto importante - dice l'ala dell'Oww - vincere mercoledì contro l'Assigeco Piacenza per consolidare il primato nel girone. Ora ci attende un altro confronto casalingo contro Capo d'Orlando, che ha perso le ultime tre gare di pochissimo, contro top team quali Treviglio, Cantù e Torino. In generale sono una formazione giovane, insidiosa, con tanta voglia di fare e bisognerà dare il massimo come sempre».

RIVALI

Sul fronte siciliano a parlare è l'assistant coach David Sussi, che nel turno infrasettimanale di campionato ha dovuto sostituire l'head coach Cardani: «Abbiamo appena archiviato la partita giocata contro Cantù, forse la squadra di maggior talento del campionato e subito ci apprestiamo ad affrontare la capolista, la formazione che esprime il miglior gioco dell'A2. Udine è una formazione organizzata, sia in attacco che in difesa. Loro sono un gruppo forte e di talento, ma noi guardiamo in casa nostra». Viene annunciata un'Orlandina in piena emergenza, rimaneggiata da positività al Covid e infortuni. «La situazione tecnica - spiega Sussi - non è cambiata rispetto a mercoledì, ci mancheranno sempre i tre play. Dovremo essere capaci di esprimere una pallacanestro competitiva e credibile anche a Udine, mantenendo di base quella che è stata l'idea della sfida contro Cantù: coesione, sacrificio e spirito di squadra». In attacco invece ci vorrà fiducia nei propri mezzi. «Le chiavi di volta per affrontare i bianconeri sono semplici - conclude -. Contro di loro bisogna giocare una pallacanestro semplice, ma efficace come voglia, attitudine e intensità». A dirigere il match sarà la terna arbitrale composta da Boscolo di Chioggia, Marzulli di Pisa e Roiaz di Muggia, "fischietto" formatosi nelle minors regionali.

Carlo Alberto Sindici

La corazzata Gesteco piega anche la Secis Jesolo

GESTECO CIVIDALE	76
SECIS JESOLO	55

CIVIDALE: Laudoni 13, Paesano 5, Cassese 6, Chiera 9, Rota 2, Ohenhen 6, Battistini 24, Micalich 3, Miani 8, Gattolini n.e.. All. Pillastrini.
JESOLO: Quaglia 15, Rossi 12, Bolpin 1, Edraoui 2, Rosada 5, Maestrello, Mei, Malbasa 12, Bovo 8, Busetto n.e.. All. Teso.
ARBITRI: Martinelli di Brescia e Di Plato di Paderno Dugnano (Mi).
NOTE. Parziali: 20-11, 37-20, 57-39. Tiri liberi: Cividale 19/24, Jesolo 5/9. Tiri da due: Cividale 15/32, Jesolo 19/41. Tiri da tre: Cividale 9/31, Jesolo 4/27.

BASKET B

La missione per Jesolo era impossibile, ma i veneti non ci hanno provato nemmeno. Unico vantaggio esterno sullo 0-3 (tripla di Malbasa), poi solo Gesteco, trascinata anche stavolta da un Leonardo Battistini che è un ufo per la categoria (15 punti e 8 rimbalzi per lui già a metà gara). Divario tra le due squadre che diventa incolmabile in avvio di ripresa, allorché le aquile ducali balzano sul più 26 (50-24 al 23'). La formazione ospite darà un segno di vita nel finale del terzo quarto (55-39, bomba di Quaglia), ma non riuscirà mai a rientrare in partita. In vista dello scontro diretto di domenica prossima, la Gesteco mantiene quattro lunghezze di vantaggio sulla seconda, la Ferraroni Cremona, che ieri ha battuto la LuxArm Lumezzane 83-59. *(cas)*

Dalle Olimpiadi ai Mondiali giovanili Graz e Del Fabbro pronti a stupire

SPORT INVERNALI

Oggi le Olimpiadi di Pechino salutano, dando appuntamento a Milano-Cortina 2026, in occasione della cerimonia di chiusura prevista per le 13. Nella notte sono stati impegnati Mattia Variola nel bob e il duo Martina Di Centa-Cristina Pittin nella 30 chilometri di fondo, anticipata alle 4 in considerazione del forte vento previsto nell'orario inizialmente stabilito per la competizione (7.30), che unito al grande freddo avrebbe rischiato di comprometterne lo svolgimento.

CAMBIO DI ROTTA

Di Centa, classe 2000, è in età per partecipare anche ai Mondiali Under 23, al via martedì, ma ovviamente non sarà presente alla manifestazione iridata di Lygna (Norvegia), dovendo innanzitutto rientrare in Italia e poi recuperare le energie psico-fisiche dopo oltre tre settimane di permanenza in Cina. Ci sarà invece Davide Graz, che a Pechino ha gareggiato nella sprint e nella staffetta. E proprio nella sprint di sabato prossimo il sappadino può puntare a un risultato di rilievo, visto che nella prova olimpica si è piazzato 28° assoluto, 6° fra gli Under 23. Con lui ci sarà anche l'amicone Luca Del Fabbro, campione mondiale Juniores della 30 km nel 2019, prima di vedere frenata la sua ascesa fra i Senior da una serie di problemi fisici. La gara nel mirino del 22enne di Forni Avoltri è la 15 km "tc" di giovedì.

AZZURRO Il friulano Davide Graz impegnato alle Olimpiadi invernali (Pentaphoto)

BIATHLON

AGLI IRIDATI DEL BIATHLON TOCCHERÀ INVECE ALLE SORELLE SARA E ILARIA SCATTOLO

Tempo di Mondiali anche per il biathlon, con Sara e Ilaria Scattolo convocate per la manifestazione di Soldier Hollow (Usa). Le due sorelle, anch'esse residenti nel comune dell'Alta Val Degano, gareggeranno nella categoria Giovani. Entrambe hanno buone ambizioni, soprattutto la maggiore Sara, che in stagione ha dimostrato grande continuità, vincendo a livello nazionale e internazionale. Non a caso è in testa alla Ibu Junior Cup, il circuito che comprende tutte le nazioni europee ad eccezione di quelle del Nord. Primo appuntamento mercoledì con la 10 km individuale.

Bruno Tavosanis

Coni, aiuti in arrivo per le società friulane aspettando gli Eyof

CONI

È partito proprio dalla sala riunioni della Casa dello Sport Friulano, intitolata di recente ad Alessandro Talotti, il "tour" di vicinanza e comunicazione con il territorio da parte del presidente regionale del Coni, Giorgio Brandolin, e della sua "squadra". Dopo l'analoga riunione per la provincia di Pordenone, svolta online, il numero uno del Comitato olimpico friulgiuliano ha "replicato" l'appuntamento con i rappresentanti degli organismi sportivi della provincia di Udine, che hanno aderito numerosi. Più di 30 i rappresentanti provinciali di federazioni ed enti di promozione intervenuti in presenza, e sarebbero stati anche di più se un problema informatico non avesse inibito il collegamento online con gli accreditati.

ACCORDO

Giorgio Brandolin, affiancato da Federica Rossi, udinese che fa parte della giunta, ha riferito che il protocollo d'intesa fra Regione, Anci e Coni è pronto e sarà disponibile quanto prima, coronando con soddisfazione il caso culminato con le dimissioni dell'ottobre scorso. Sull'argomento contributi Brandolin ha poi aggiornato il quadro generale, riferendo su quelli per la sanificazione (6 milioni di euro, per i quali le società saranno chiamate a rendicontare a breve), per la ristrutturazione degli impianti, per il talento sportivo (80 mila), per le società sportive di vertice non professionistiche (250 mila) e per quelle maggiormente colpite dall'abbandono a causa della pandemia, limitatamente ai settori giovanile e paralimpico.

SONO PREVISTI SEI MILIONI DI EURO PER LE SANIFICAZIONI DEGLI IMPIANTI POI C'È ANCHE IL TALENTO SPORTIVO

AIUTI

È un sostegno importante anche quello del Movimento in 3S (350 mila euro), con gli interventi degli esperti in Scienze motorie nelle scuole elementari, ma è stata posta pure la massima attenzione (con un costruttivo confronto) in materia di Protocolli Covid per i quali si attende l'imminente rettifica delle norme più restrittive, con certificazione gratuita solo tramite Aziende ospedaliere e privati convenzionati.

EYOF

Sugli Eyof invernali 2023 che si terranno in regione fra un anno, Tancredi Del Mestre ha dato un quadro di sintesi su partecipazione (2500 atleti di 52 nazioni), cerimonie (apertura Trieste, chiusura Udine), sedi (tutti gli impianti in regione, ma anche Villaco e Planica) e rinnovato l'appello alle federazioni per reclutare volontari, ricordando che è possibile aderire iscrivendosi sul sito eyof2023.it. L'obiettivo è fissato a quota 3500.

Cultura & Spettacoli

L'ATTORE
«È una storia di convivenza multietnica: raccontare la storia di Momò e Madame Rosà nel loro disperato abbraccio contro tutti diventa necessario e utile»

Silvio Orlando, accompagnato sul palco dall'Ensemble musicale Terra Madre diretta da Simone Campa, porta in scena "La vita davanti a sé", dal romanzo di Romain Gary che nel 1975 vinse il Premio Goncourt

Due vite alla deriva

TEATRO

Vite sgangherate che vanno alla rovescia fra le quali si fa strada un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia. Arriva in Friuli Venezia Giulia una delle produzioni più attese della stagione teatrale. "La vita davanti a sé" è l'adattamento dell'omonimo romanzo di Romain Gary, del 1975, che vinse il Goncourt, il più prestigioso premio letterario francese, la cui versione cinematografica, tre anni dopo, ottenne l'Oscar per il miglior film straniero.

Protagonista di questo allestimento teatrale è Silvio Orlando, accompagnato sul palco dall'Ensemble Terra Madre, diretta da Simone Campa (chitarra e percussioni) e composta da Gianni Denitto (clarinetto), Maurizio Pala (fisarmonica) e Kaw Sissoko (kora). L'attore napoletano sarà, martedì, alle 21, al Teatro Comunale di Cormons, per la stagione di ArtistiAssociati e poi, per due date, nel Circuito Ert: mercoledì all'Auditorium Centro civico di San Vito al Tagliamento e, giovedì, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro. Entrambe le repliche andranno in scena alle 20.45.

L'ALLESTIMENTO

La scena di Roberto Crea è un appartamento in miniatura, che fa parte di sei nuclei, disposti uno sopra l'altro, che riproducono le stanze della pensione di Madame Rose, un'ex prostituta che ora sbarca il lunario prendendosi cura dei figli delle colleghe più giovani; tra questi c'è Mohamed, detto Momò, un bimbo di dieci anni. Silvio Orlando conduce il pubblico, dentro le pagine del libro, con la leggerezza e l'ironia di Momò. Romain Gary, nel suo romanzo, anticipa il tema della convivenza tra culture, religioni e stili di vita diversi; oggi il teatro non indica vie per affrontare e risolvere questi temi, ma racconta storie, come quella di Momò, emozionanti, commoventi, divertenti. «Per questo motivo, raccontare la storia di Momò e di Madame Rosa, - afferma Orlando - nel loro disperato abbraccio contro tutto e contro tutti, diventa necessario e utile». Le ultime parole del romanzo di Gary dovrebbero essere uno slogan e una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: "Bisogna voler bene".

L'AUTORE

Da romanzo è stata anche la vita di Romain Gary, l'unico autore a vincere due volte il Goncourt, premio che per regolamento si può vincere una volta sola. Dopo il successo nel 1956 con Le radici del cielo, l'autore di origine russa (Romain Kacev il suo vero nome), scrisse, all'insaputa di tutti, questo "La vita davanti a sé", con lo pseudonimo di Emile Ajar. Soltanto dopo la sua morte, avvenuta per suicidio nel 1980, si venne a sapere che a scrivere "La vita davanti a sé" era stato lui. Il romanzo è il primo ad aver affrontato le istanze della Francia multietnica, solo dopo sarebbero arrivati a parlarne autori come Jean Claude Izzo, Daniel Pennac e Fred Vargas. Informazioni al sito ertfvg.it.

SILVIO ORLANDO L'attore entra nei panni di un bambino di dieci anni che osserva tutto con la sua ironia

Fondi statali alla biblioteca per leggere senza barriere

INCLUSIONE

La Biblioteca di Pordenone ha ottenuto un finanziamento statale di 50mila euro per il progetto "Letture senza barriere". Grazie a questi fondi e mettendo in rete fondazioni e associazioni del tessuto sociale cittadino, la Biblioteca acquisterà libri e ausili per bambini e ragazzi con difficoltà fisiche o cognitive. Il principale obiettivo di "Letture senza barriere" è di proporre progetti culturali inclusivi e narrazioni per tutti, riflessioni e indicazioni di letture per dimostrare che i libri non hanno confini e che il grande tesoro che contengono può venire condiviso e diventare inclusivo.

«Non solo libri e supporti audio - annuncia il sindaco, Alessandro Ciriani -, ma anche iniziative, laboratori, sezioni dedicate. Un risultato di cui andiamo orgogliosi e che rende la cultura di Pordenone non solo ricca e plurale ma anche attenta ai più fragili».

Anna, nata ad Auschwitz testimone della sofferenza

STORIA

Un importante evento a chiusura alle celebrazioni del Giorno della Memoria verrà proposto oggi, alle 16, nella Sala mostre della Terrazza a Mare di Lignano. L'associazione Dome Aghe, con il contributo del Comune, ha invitato all'incontro "L'ultima prigioniera di Auschwitz", Anna Odi, per raccontare la sua straordinaria storia di donna nata in un campo di sterminio nazista. Ad accompagnarla ci sarà Michele Andreola, educatore e guida ufficiale del campo di Auschwitz-Birkenau, personalità di straordinaria empatia e di grandissima competenza. L'evento propone un'inedita tessitura di canzoni e parole per rompere l'assordante silenzio delle mura di Auschwitz. Le parole (e la testimonianza in prima persona) sono quelle di una bambina che, sin da neonata, si è trovata a vivere e abitare quel campo impregnato di sofferenza.

Lettura

Colonos "sbarca" con Maniacco nella basilica di Santa Eufemia

Si concluderà oggi, a Grado, la rassegna "A che punto è la notte, sentinella?", organizzata dall'associazione culturale Colonos Aps, con il sostegno della distilleria Nonino e di Civibank. Mentre gli incontri precedenti si sono svolti nell'abituale sede della vecchia stalla dell'agriturismo "Ai Colonos" di Villacaccia, con un successo inaspettato, tanto da non essere riusciti, purtroppo, ad ospitare tutte le persone intervenute, l'ultimo appuntamento si terrà, alle 16.30, nella grande Basilica di Santa Eufemia, a Grado, dove Fabiano Fantini leggerà il poemetto "Patriarca nella nebbia", di Tito Maniacco, accompagnato dalle evocazioni musicali di Mirko Cisilino alla tromba. La scelta di questo luogo speciale non è casuale, in quanto è attinente sia alla vicenda storica cui fa riferimento il testo, sia alla sua genesi letteraria. «Primo giorno dell'anno 2000 - anticipa il critico letterario Mario Turello, che domenica introdurrà la lettura scenica -. Di buon mattino, il poeta e la sua donna scendono alla spiaggia di Grado. La nebbia esclude lo sguardo, allontana i suoni, divide i due compagni. Solo sulla riva siede il poeta e avverte lo sciabordio delle onde, contempla appena visibile il motivo sinuoso che esse tracciano sulla sabbia: lo stesso che orna il mosaico pavimentale della basilica di Grado. E il pensiero risale nei secoli al simile farsi di un giorno brumoso, il 3 novembre del 579, giorno della consacrazione della chiesa di sant'Eufemia, e al patriarca Elia, che ha passato la notte di vigilia in preghiera».

Mittelyoung, edizione sempre più europea

SELEZIONE

La seconda edizione di Mittelyoung sarà ancora più mitteleuropea: sono ben 148, infatti, le candidature arrivate a Cividale del Friuli per la call internazionale del festival, dedicato ad artisti e ensemble under 30 che, dal 12 al 15 maggio, porterà sul palcoscenico artisti, compagnie e collettivi giovanili. Delle 148 domande, 70 provengono dall'Italia, le altre 78 dall'estero. Venti i Paesi che saranno rappresentati: Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Ucraina e Ungheria. Le candidature più numerose sono quelle provenienti dalla Germania, con 21 proposte. Sul tavolo del gruppo dei curatores, anch'essi under 30, ci saranno 46 proposte di teatro, 48 di danza, 39 di musica e, per la prima volta, 15 per la categoria multidisciplinare di circo.

«Siamo soddisfatti di questo risultato – commenta il direttore artistico, Giacomo Pedini – perché abbiamo consolidato il numero delle proposte ricevute, ma con un maggiore equilibrio tra prosa, musica e danza, e con un'ottima risposta dalla sezione multidisciplinare/circo, novità assoluta dell'edizione 2022. L'aumento delle candidature provenienti dall'estero è il segnale che Mittelyoung inizia a diventare un momento di riferimento per la nuova gioventù artistica europea, complici anche le collaborazioni con il Carinthischer Sommer Music Festival, in Austria, e l'Sng Drama di Nova Gorica, in Slovenia. Puntare sullo scambio internazionale tra artisti è davvero un valore aggiunto, che apre prospettive stimolanti». Oltre alla consueta collocazione a Cividale del Friuli, dal 12 al 14 maggio, infatti, la giornata conclusiva di Mittelyoung 2022 si sposterà, il 15 maggio, al Teatro Verdi di Gorizia, come primo passo di un percorso che guarda a GO!2025, attraverso progetti ad hoc di cooperazione culturale transfrontaliera tra Italia e Slovenia.

CURATORE Giacomo Pedini

LE CANDIDATURE PROVENIENTI DAI PAESI DEL VECCHIO CONTINENTE SUPERANO QUELLE ITALIANE (78-70). TEDESCHI I PIÙ RAPPRESENTATI

Il lavoro passa ora nelle mani del gruppo di curatrici e curatori, costruito grazie alla collaborazione con alcune istituzioni e realtà formative regionali e con il Carinthischer Sommer Music Festival e il Teatro nazionale sloveno.

«Scorrendo le proposte - mommenta Pedini - emerge il fatto che si sono candidate anche accademie e istituzioni, sia italiane che europee. Il livello della competizione si fa, quindi, più complesso e sfaccettato rispetto alla prima edizione». Anche gli artisti vincitori nei rispettivi settori dell'edizione 2021 di Mittelyoung fanno parte del gruppo di curatores: coordinati dalla direzione artistica di Mittelfest, selezioneranno i 9 titoli che si esibiranno a maggio e, successivamente, i tre spettacoli vincitori che potranno avere l'opportunità di andare in scena sul palco di Mittelfest Imprevisti dal 22 al 31 luglio 2022.

Rappresentazione

Teatro bambino riparte da Tarzan

Riprende, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dopo due anni di fermo a causa della pandemia, la fortunatissima rassegna "Teatro Bambino". Ad aprire la serie sarà, oggi, alle 17, una storia di coraggio e avventura per bambini dagli 8 anni, liberamente ispirato al romanzo di Edgar Rice Burroughs: "Tarzan ragazzo selvaggio" di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia. Teatro Bambino è una rassegna realizzata con la consulenza di Teatroescuola - Ert. Fa parte del percorso teatrale Udine Città-Teatro per i bambini, che include Teatro bambino del Giovanni da Udine e ContattoTig in famiglia, ideato dal Css.

La danza di Bintou Ouattara chiuderà oggi "Fila a teatro"

TEATRO

Con "Kanu" si chiude in bellezza la rassegna "Fila a teatro 2021/2022" di Molino Rosenkranz, che da agosto 2021 a oggi ha portato sul territorio 15 appuntamenti per adulti e ragazzi. L'appuntamento, per il pubblico di tutte le età, è per oggi pomeriggio, alle 16.30, al Teatro Verdi di Maniago, con la compagnia Piccoli Idilli e lo spettacolo Vincitore In-Box dal vivo 2019. Iniziata nell'estate del 2021 con le escursioni teatrali dedicate a Dante, in location alternative e suggestive del territorio regionale, la rassegna è entrata, dall'ottobre scorso, nei teatri di Casarsa, Maniago e Zoppola, con proposte dedicate ai ragazzi e alle famiglie.

PUBBLICO CONTENTO

«È stato un percorso impegnativo e bellissimo - afferma il direttore artistico della rassegna, Roberto Pagura - un progetto che si è concretizzato con successo e soddisfazione, nonostante le difficoltà imposte dalla pandemia. Per Molino Rosenkranz il risultato più importante è la soddisfazione del pubblico, l'interesse generato, la partecipazione e le emozioni suscitate negli adulti e nei più piccoli con spettacoli che hanno portato in scena prime regionali e nazionali, compagnie locali e di altre regioni italiane».

DANZA E RACCONTO

Non sarà da meno quest'ultimo appuntamento con la compagnia Piccoli Idilli, diretta da Filippo Ughi, e il loro "Kanu", spettacolo premiato, nel 2019, da In Box dal Vivo. Con Bintou Ouattara, accompagnamento musicale a cura di Kady Coulibaly (voce, bara e calebasse) e Ousmane Coulibaly (voce, kora, gangan), "Kanu" è un'esortazione all'armonia, alla vita autentica. Un invito ad amare e ammirare tutto ciò che la vita ci offre. «In qualche modo, Kanu è la risposta. - afferma Pagura - La risposta a quello di cui il teatro, oggi, ha davvero bisogno. In lingua bambarà "kanu" significa amore. La narrazione, accompagnata da musica dal vivo, affonda le radici in un racconto africano: il ricordo dei cantastorie d'africa, custodi delle tradizioni orali e depositari della memoria di intere civiltà, diventa uno spettacolo originale, brillante, con tratti di fine umorismo e comicità paradossale».

La protagonista racconta una storia, una favola emblematica nei suoi contenuti sociali, affidandola a una gestualità ammaliatrice, a movimenti sinuosi, a ritmi incalzanti, alla creatività fantastica di trasformarsi nei diversi personaggi del racconto, al canto, alla danza tipica della cultura africana. Attrice e danzatrice, Bintou Ouattara è nota in tutta l'Africa francofona per aver interpretato il ruolo di Penda nella serie "Les Bobodiouf". In Italia ha partecipato a diversi spettacoli di Virgilio Sieni e ha recitato in diverse produzioni cinematografiche e televisive.

AFRICA Bintou Ouattara porta a Maniago la "danza dell'amore"

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Domenica 20 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri alla piccola **Melania**, di Porcia, che oggi festeggia i suoi fantastici quattro anni, dai nonni Giulio e Antonella.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano
▶Salva, via Corva 15 - Tiezzo

Brugnera
▶Poletti, via Dante 2

Campagna di Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a

Palse
▶Comunale, via don Cum 1

Pordenone
▶Alle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

San Vito
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶Tauriano, via Unità d'Italia 12

Arzene
▶Vidale, via S.Margherita 31

Castions
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1.

EMERGENZE

▶Coronavirus, numero verde Regione Fvg: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.15 - 18.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.45 - 18.15.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.45 - 18.45 - 21.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 20.45.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 17.00 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.10.
«ENCANTO» di J.Bush : ore 16.20.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 17.10 - 19.20 - 22.00 - 22.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.40 - 18.50 - 19.30 - 21.20 - 21.50 - 22.20.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00 - 19.10.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.10 - 22.40.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00 - 21.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.40.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 19.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.50.
«ETERNALS» di C.Zhao : ore 21.40.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.
re 17.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.00 - 16.50 - 18.40 - 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 17.15 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 14.45 - 17.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 19.45.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 14.50 - 16.40 - 18.30.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 20.20.
«UNA FEMMINA» di F.Costabile : ore 15.00 - 17.20.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 19.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 14.30 - 16.25 - 17.30 - 20.30.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 14.35 - 19.25 - 21.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«RON - UN AMICO FUORI PROGRAMMA» di J.Vine : ore 11.00 - 13.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 11.00 - 13.30 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 11.00 - 13.30 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 11.00 - 15.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 12.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.30 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 21.00.

I fratelli e i nipoti annunciano ad esequie avvenute la scomparsa del loro caro

Enrico Cortelazzo

di anni 90

Un sentito ringraziamento a medici e personale tutto dell'O.I.C. Mandria per l'assistenza.

Padova, 20 Febbraio 2022

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Il 14 Febbraio è mancata

Gabriella Degan

Ad esequie avvenute lo annunciano tutti i suoi familiari.

Lido, 20 febbraio 2022

IOF Lucarda Dell'Angelo 335.7082317

La moglie Gianna, i figli Andrea con Olivia e Brando, Marco con Angela e Sara, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Gaetano Madonna

I funerali avranno luogo martedì 22 febbraio alle ore 10.45 nel Santuario della Madonna Pellegrina.

Padova, 20 febbraio 2022

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Gli amici si uniscono al dolore della famiglia, e ricordano con affetto l'indimenticabile

Umberto

Pietro e Louise Afan de Rivera Costaguti, Alteniero e Vita Avogadro Degli Azzoni, Antoine e Christiane D'Albis, Francesco e Chiara Donà Dalle Rose, Alberto Franchetti, Roberto e Alessandra Giustiniani, Franco Aleramo e Rosemary Lanza, Filippo Maffei, Alvise ed Emanuela Moro, Antonio e Jana Revedin, Stefano e Costanza von Stepski-Doliwa.

Venezia, 19 febbraio 2022

I Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia salutano il

N.H. Conte

Umberto Marcello Del Majno

già loro Presidente

ricordandone l'impegno generoso e appassionato e prendono parte al lutto della famiglia per la sua scomparsa.

Partecipa al lutto: Paola Marini.

Venezia, 20 febbraio 2022

Marino e Rosella, Pieralvise e Federica si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

NH Conte

Umberto Marcello del Majno

Venezia, 20 febbraio 2022

Umberto Marcello Del Majno

Addolorati siamo vicini a Nora, figli e Marina, con molto affetto Luciano e Cecilia

Venezia, 20 febbraio 2022

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci della Società del Casino Pedrocchi esprimono il più sentito cordoglio per la triste scomparsa del Socio

Dottor

Mario Pizzo

e sono affettuosamente vicini alla Famiglia in questo momento di grande dolore.

Padova, 20 febbraio 2022

IOF Santinello tel. 049 802.12.12